



**OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

Numero 7
Maggio 2018
a cura di Valerio Vanelli
IRES Emilia-Romagna



IRES Emilia-Romagna

Presidente: Giuliano Guietti.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da IRES Emilia-Romagna per conto delle Camere del Lavoro di Cesena e di Forlì e, in particolare, da Valerio Vanelli.

Responsabile Appendice statistica: Carlo Fontani.

INDICE

CAPITOLO 1 - IL QUADRO DEMOGRAFICO.....	5
1.1 - LA POPOLAZIONE RESIDENTE E LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DI BREVE E MEDIO PERIODO	5
1.2 - LA POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ	6
1.3 - LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA	8
1.4 - NASCITE, SALDI NATURALI E SALDI MIGRATORI	10
CAPITOLO 2 - DINAMICHE ECONOMICHE.....	13
2.1 - SCENARI ECONOMICI INTERNAZIONALI ED EUROPEI	13
2.2 - SCENARI ECONOMICI NAZIONALI E REGIONALI	14
2.3 - DINAMICHE ECONOMICHE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.....	14
2.4 - LE ESPORTAZIONI	18
2.5 - LA DEMOGRAFIA DI IMPRESA.....	19
CAPITOLO 3 - IL MERCATO DEL LAVORO.....	22
3.1 - L'ANALISI A PARTIRE DAI DATI ISTAT	22
3.1.1 - ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E DELLA DISOCCUPAZIONE	22
3.1.2 - TASSI DI ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E MANCATA PARTECIPAZIONE	24
3.3 - LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI.....	30
3.4 - CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE E ALCUNI RILIEVI CONCLUSIVI.....	32
APPENDICE STATISTICA.....	37

CAPITOLO 1 - Il quadro demografico

1.1 - La popolazione residente e le dinamiche demografiche di breve e medio periodo

Al 1° gennaio 2017, ultimo aggiornamento dei dati resi disponibili da Istat e Regione Emilia-Romagna, la popolazione residente nella provincia di Forlì-Cesena ammonta a **394.974 abitanti**, pari a quasi il 9% del totale regionale.

Anche il 2017 conferma la tendenza alla flessione del numero di residenti in atto ormai da cinque anni. Si tratta quest'anno di una diminuzione di appena 370 residenti, corrispondente a meno dello 0,1%, che si va però ad aggiungere a contrazioni che, in maniera anche più significativa, si susseguono, appunto, da cinque anni. Tanto che nell'ultimo triennio, fra il 2015 e il 2017, si è registrata una diminuzione della popolazione residente di oltre 1.700 unità (-0,4%) e **fra il 2013 e il 2017 di circa 3.360 persone (-0,8%)**. Si consideri che a livello emiliano-romagnolo nell'ultimo biennio si è rilevata una leggera crescita della numerosità della popolazione residente (seppur ancora distante dai livelli raggiunti nel 2013)¹.

Se nel biennio precedente (2015-2016) la flessione della popolazione risultava comune a tutti tre i distretti socio-sanitari della provincia, quest'anno si osserva il segno positivo per il distretto del Rubicone e il segno negativo leggermente più marcato per il distretto forlivese (-0,19%).

Si conferma poi quanto già si osservava lo scorso anno²: la più marcata tendenza allo spopolamento dell'area della **montagna**. Al riguardo, si deve ricordare che le aree montane forlivesi-cesenati nel corso degli anni Duemila hanno perso il 3,7% della popolazione residente e rispetto al 1991 quasi il 7,5% (cfr. appendice per i dati di dettaglio). Questo nonostante, come si illustrerà tra breve, il notevole flusso di cittadini stranieri, in particolare in alcune aree dell'Appennino forlivese.

Tab. 1.1 - Variazione percentuale della popolazione residente per i periodi 2015-2016 e 2002-2016, per provincia di Forlì-Cesena (e relativi distretti e zone altimetriche), Emilia-Romagna e Italia (dati al 1° gennaio di ciascun anno)

	Variazione % 2017-2016	Variazione % 2017-2002
Provincia di Forlì-Cesena	-0,09	+9,9
di cui: distretto Cesena Valle Savio	-0,11	+5,6
distretto Forlì	-0,19	+7,8
distretto Rubicone	+0,14	+20,8
di cui: montagna	-1,08	-4,7
collina	-0,41	+4,9
pianura	+0,01	+11,6
Emilia-Romagna	+0,07	+10,4
Italia ^a	-0,13	+6,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, tranne a, tratto da Istat (<http://demo.istat.it>).

Se tuttavia si procede a un'analisi di medio periodo, esaminando il periodo **2002-2017**, si evidenzia che tutti i distretti hanno registrato un'espansione della popolazione residente – mediamente a livello provinciale, così come regionale, aumentata circa del 10%³ – seppur con alcune differenze da una zona all'altra; si va infatti dal +5,6% osservato per il distretto di Cesena e Valle del Savio e dal 7,8% del distretto di Forlì a incrementi del 20,8% per il distretto del Rubicone (tab. 1.1).

Rispetto alle zone altimetriche, nel medio periodo la pianura ha visto espandersi il numero di residenti di oltre l'11%, la collina del 7,8%, mentre per la montagna si registra quella contrazione già prima richiamata (-4,7%). Questa diminuzione risulta più consistente di quella osservata a livello

¹ Si deve aggiungere che, secondo le stime dei dati non ancora definitivi aggiornati al 1° gennaio 2018, l'Emilia-Romagna crescerà di altri 3.400 residenti, in controtendenza rispetto al quadro nazionale, nel complesso di decremento (-0,13%). Cfr. <http://statistica.regione.emilia-romagna.it/primo-piano/emilia-romagna-in-controtendenza-la-popolazione-aumenta>.

² Cfr. Ires Emilia-Romagna, *Osservatorio sull'economia e il lavoro nella provincia di Forlì-Cesena*, n. 6, Bologna, 2017.

³ A livello medio nazionale l'incremento è assai più contenuto, pari al 6,3%.

emiliano-romagnolo (-1,7%), ma va detto che è meno critica di quella che si rileva nell'Appennino occidentale, in particolare nelle province di Parma e, soprattutto, Piacenza.

1.2 - La popolazione residente per età

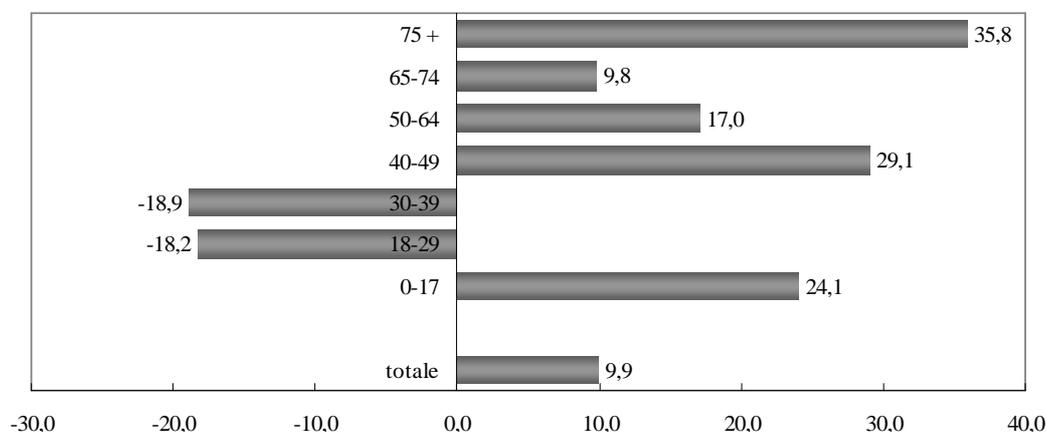
Al 1° gennaio 2017 la popolazione in età lavorativa, di età cioè compresa tra i **15 e i 64 anni**, residente nella provincia di Forlì-Cesena conta oltre 247.300 persone e costituisce poco meno di due terzi del totale (62,6%). Il 13,5% ha meno di 15 anni, mentre le persone con almeno 65 anni costituiscono il 23,9% del totale dei residenti, valore del tutto in linea con quello emiliano-romagnolo (23,7%).

La fascia di **popolazione anziana** ha mostrato negli ultimi decenni una progressiva espansione. Fra il 1992 e il 2002, è aumentata di oltre il 21%, a fronte di un incremento della popolazione complessiva di appena il 3%; anche nella prima decade degli anni Duemila la componente anziana della popolazione ha registrato un incremento di circa il 20%, circa il doppio di quello della popolazione complessiva. Queste tendenze dell'ultimo ventennio fanno sì che fra il 1992 e il 2017 si registri una crescita della popolazione anziana del 48,3%, a fronte di una della popolazione complessiva del 13,3%. Di conseguenza, l'incidenza percentuale della popolazione di almeno 65 anni, nel periodo di oltre venti anni analizzato, è aumentata, passando da un'incidenza sul totale dei residenti del 18,3% al 23,7% sopra ricordato.

Nello stesso periodo si è tuttavia registrato un incremento, anche se meno consistente di quello della popolazione anziana, della numerosità e dell'incidenza della popolazione residente di meno di 15 anni. Questa fascia della popolazione dal 1992 al 2017 è aumentata del 19% circa, dunque in modo meno marcato di quella anziana, tanto che l'incidenza percentuale della popolazione giovanile è rimasta pressoché costante (12,8% nel 1992 e 13,5% nel 2017).

La fig. 1.1 entra maggiormente nel dettaglio delle fasce di età mostrando come, al di là del forte aumento della popolazione minorenni e in modo ancora più marcato di quella anziana, ci siano altre tendenze demografiche di cui tenere conto: nel periodo 2002-2017 è cresciuta di oltre il 29% la popolazione di 40-49 anni, così come è aumentata del 17% la fascia più anziana della forza lavoro, mentre, in parallelo, è diminuita la numerosità della popolazione giovanile: la fascia dei 18-29enni si è ridotta del 18,2% e quella dei trentenni del 18,9%. Di conseguenza, se la popolazione di età compresa fra i **18 e i 39 anni** costituiva il 30,7% della popolazione residente nella provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2002, arriva a costituirne il 22,7% alla stessa data del 2017, con un calo di otto punti percentuali che deve essere certamente monitorato.

Fig. 1.1 - Variazione percentuale della popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena fra il 2002 e il 2017 per fasce d'età (dati al 1° gennaio di ciascun anno)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Con solo i dati di stock a disposizione non è possibile giungere a interpretazioni sulle motivazioni di questa flessione della popolazione in età giovanile. Se può forse aver giocato un ruolo, seppur minimo, l'incremento dei trasferimenti in altri territori – specie all'estero – dei giovani, va detto che si tratta certamente di un fenomeno numericamente marginale. All'origine di questa flessione ci sarebbe piuttosto il riflettersi sulla struttura anagrafica della popolazione attuale delle dinamiche demografiche degli anni Ottanta e Novanta, caratterizzati da livelli molto bassi, anche a Forlì-Cesena, di tassi di natalità (tema che si riprenderà nei prossimi paragrafi); la conseguenza della contrazione delle nascite in quegli anni si sarebbe necessariamente tradotta nella flessione del numero e del peso relativo della popolazione di 18-29 anni, nata, appunto, fra la fine degli anni Ottanta e il Duemila.

Nonostante ciò, l'incremento della popolazione più giovane, sotto i 15 anni di età, ha in buona parte compensato l'espansione sopra ricordata di quella anziana, tanto che nel primo decennio degli anni Duemila l'indice di vecchiaia – dato dal rapporto fra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100 – si è mantenuto pressoché costante. Ciò per effetto soprattutto, come si illustrerà tra breve, dell'apporto dei flussi migratori, costituiti essenzialmente da persone in età giovanile e con tassi di fecondità decisamente più elevati di quelli degli italiani.

L'indice di vecchiaia della provincia di Forlì-Cesena è passato da circa 143 (che significa poco più di 14 anziani di almeno 65 anni ogni 10 giovani sotto i 15 anni) del 1992 a 183 nel 2002, per poi scendere negli anni seguenti, attestandosi dieci anni più tardi attorno a 166-168 e mostrare un nuovo, leggero, incremento negli ultimi anni, fino a raggiungere 177,9 al 1° gennaio 2017 (tab. 1.2 e appendice per il dettaglio dell'intera serie storica). Proprio quest'ultimo incremento fa sì che, per la prima volta, il dato provinciale sia più elevato, seppur di poco, di quello medio dell'Emilia-Romagna (al 1° gennaio 2017 177,5).

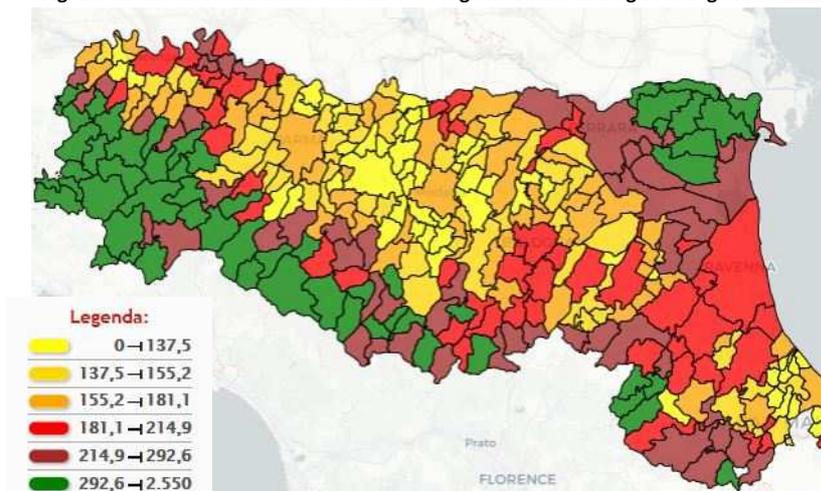
Tab. 1.2 - Indice di vecchiaia della popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena e relative zone altimetriche e in Emilia-Romagna, anni 1992, 2002, 2016 e 2017 (dati al 1 gennaio di ciascun anno)

	1992	2002	2016	2017
Provincia di Forlì-Cesena	142,9	183,0	174,9	177,9
<i>di cui: montagna</i>	172,8	245,1	230,2	232,7
<i>collina</i>	149,2	187,5	182,2	186,7
<i>pianura</i>	139,9	179,3	171,5	174,2
Emilia-Romagna	170,9	190,8	175,5	177,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Anche per la provincia di Forlì-Cesena così come per le altre province emiliano-romagnole si registra, fin dagli anni Novanta, un valore dell'indice di vecchiaia decisamente più elevato per la zona della montagna, attestato nel 2017 a 232,7 (a fronte del 187 della collina e del 174 della pianura), dopo aver seguito un andamento simile a quello sopra descritto per la provincia nel suo insieme: una flessione nel corso degli anni Duemila e un nuovo, leggero, incremento negli ultimi anni della serie storica (tab. 1.2). Va comunque aggiunto che il dato della montagna forlivese-cesenate risulta inferiore a quello medio regionale (261,2), spinto verso l'alto in particolare da quanto si registra per l'Appennino parmense (349,7) e, soprattutto, piacentino (572,3), come efficacemente illustrato anche dalla mappa di fig. 1.2.

Fig. 1.2 - Indice di vecchiaia nei comuni della regione Emilia-Romagna al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione da Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

L'invecchiamento della popolazione, che non riguarda soltanto la montagna, va a impattare anche sull'indice di dipendenza, che mostra evidenti segnali di criticità rispetto anche alla sostenibilità dell'attuale e prossimo futuro sistema socio-economico locale di auto-sostenersi e di auto-alimentarsi, anche in termini di welfare, così come sull'indice di ricambio della popolazione in età lavorativa, entrambi presentati in serie storica nell'appendice al presente rapporto.

1.3 - La popolazione residente straniera

L'altro fenomeno demografico di rilievo – in particolare per le province emiliano-romagnole e le altre regioni dell'Italia centro-settentrionale – che in parte spiega e in parte mitiga alcuni dei dati sopra illustrati, è costituito dalle dinamiche relative alla componente straniera della popolazione.

I **cittadini stranieri** residenti nella provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2017 sono 41.515 e costituiscono il **10,5%** della popolazione residente totale.

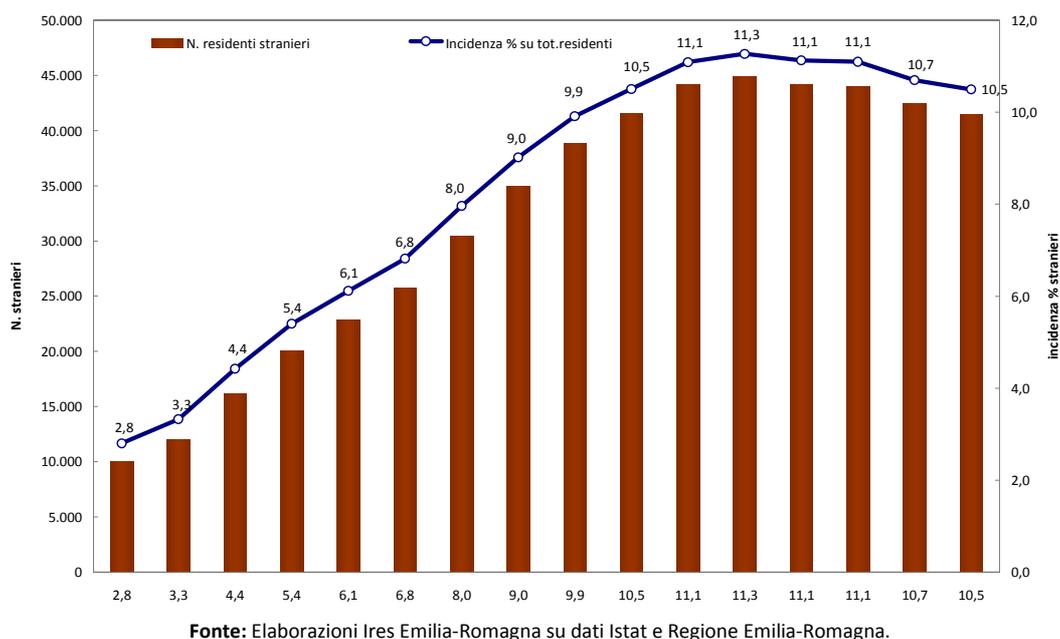
Il tasso, in **leggera flessione da quattro anni** (in linea con il calo complessivo della popolazione sottolineato nelle pagine precedenti), si mantiene al di sotto di quello medio emiliano-romagnolo, attestato all'11,9% (si ricorda che l'Emilia-Romagna da diversi anni è la prima regione italiana per incidenza di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente), ma al di sopra di quello nazionale (8,3%). Anche per effetto di questo calo, leggero ma costante da diversi anni, la provincia di Forlì-Cesena risulta essere in regione quella con il tasso di incidenza di stranieri residenti più basso dopo soltanto la provincia di Ferrara (8,7%)⁴.

Si deve sottolineare che se gli incrementi progressivi della popolazione complessiva degli ultimi decenni, descritti nelle pagine precedenti, sono stati quasi per intero determinati dai flussi dei cittadini stranieri, anche la diminuzione di questi ultimi anni sembra andare di pari passo con la flessione del numero di residenti con cittadinanza straniera. Si consideri che il numero di stranieri residenti a Forlì-Cesena è passato da circa 10mila persone del 2002 alle oltre 41.500 sopra ricordate del 2017, di fatto più che quadruplicando in un quindicennio. Nello stesso periodo di tempo la popolazione complessiva, come sopra descritto, è cresciuta di neanche il 10% e quella italiana è rimasta pressoché stabile (+1,2%). Ciò dunque significa, in estrema sintesi e senza considerare gli altri saldi demografici dei movimenti interni, che negli ultimi due decenni la popolazione provinciale, senza il contributo dei flussi esteri, sarebbe rimasta stabile e che il segno positivo osservato è per intero attribuibile a quanto registrato sulla componente straniera della popolazione.

⁴ Cfr. al riguardo Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2 – Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2017*, Bologna, Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna, 2017.

La serie storica dei valori assoluti e dell'incidenza percentuale rappresentata in fig. 1.3 permette di apprezzare l'andamento di medio periodo e di dare conto della portata e della rapidità del fenomeno migratorio: al 1° gennaio 2002, i cittadini stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena erano circa 10mila e costituivano il 2,8% della popolazione residente totale. Già nel 2007 erano circa triplicati, sia nel numero che in termini di incidenza percentuale (oltre 30mila e un'incidenza dell'8%); nel 2011 si oltrepassava per la prima volta l'incidenza dell'10%, fino ad arrivare, al 1° gennaio 2013, all'11,3% di incidenza, dato più alto raggiunto a cui poi ha fatto seguito negli anni seguenti quel breve calo sopra richiamato, sia in valori assoluti (quasi 3.400 residenti stranieri in meno in cinque anni, pari a una flessione del 7,5%) che in termini di incidenza (dall'11,3% al 10,5%) (fig. 1.3).

Fig. 1.3 - Numero residenti stranieri e incidenza percentuale su totale popolazione in provincia di Modena. Anni 2002-2017 (dati al 1° gennaio di ciascun anno)



Nella lettura di questi dati, si deve tenere conto del notevole incremento del numero delle **acquisizioni di cittadinanza**, praticamente quadruplicate fra il 2012 e il 2016, passando da 549 a quasi 2.122, a denotare il carattere stabile di un fenomeno migratorio costituito in buona parte, come dimostrano anche i dati sulle nascite di seguito esaminati, sui ricongiungimenti familiari e altri relativi alle traiettorie occupazionali, da persone che intendono sviluppare un proprio progetto di vita in Italia.

Relativamente ai **paesi di cittadinanza**, al 1° gennaio 2017, nella provincia di Forlì-Cesena, la comunità più numerosa risulta essere quella rumena, che raccoglie oltre il 19% del totale dei residenti stranieri in provincia. Anche a livello regionale e nazionale prevalgono i cittadini rumeni (rispettivamente con il 16,7% e il 23,2%). Per la provincia – così come a livello nazionale – segue al secondo posto la comunità albanese, che invece a livello regionale è superata dai cittadini del Marocco.

Al di là delle differenze per paese di cittadinanza e area di provenienza, si conferma, a livello provinciale così come regionale e nazionale, la prevalenza di **donne straniere**, che nel 2017 costituiscono il 54% del totale degli stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena.

Si deve infine porre l'attenzione ai minori stranieri, considerando la marcata incidenza delle fasce più giovani della popolazione fra i cittadini stranieri e il conseguente notevole peso assunto dagli stranieri sul totale della popolazione giovanile residente nel territorio provinciale.

I minori stranieri residenti al 1° gennaio 2017 nella provincia di Forlì-Cesena sono circa 8.800, pari quasi al 14% del totale dei minori residenti.

Si vuole infine ricordare che una parte rilevante di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia. Infatti, nel corso del 2016 i bambini stranieri nati da entrambi i genitori stranieri nella provincia di Forlì-Cesena sono stati 648, pari al 21,2% del totale dei nati nell'anno⁵.

1.4 - Nascite, saldi naturali e saldi migratori

Si vuole approfondire ora un altro aspetto che va considerato nella lettura delle dinamiche demografiche: l'andamento delle nascite.

I dati Istat confermano per il 2016 un ulteriore decremento a livello nazionale delle nascite: quest'anno sono stati iscritti in anagrafe per nascita oltre 12 mila bambini in meno rispetto al 2015 (-2,5%), proseguendo così la tendenza in atto ormai dal 2008. Nell'arco degli ultimi otto anni le nascite in Italia sono diminuite di oltre 100mila unità (-17,9% rispetto alle oltre 576mila registrate nel 2008)⁶ e una flessione sostanzialmente della medesima entità si registra a livello emiliano-romagnolo e per la provincia di Forlì-Cesena. Da notare che per il comune di Cesena la flessione di medio periodo è leggermente inferiore (16,0%, anche grazie al leggero incremento registrato nel 2016), mentre per il comune di Forlì si arriva a un -19,4% (-5,7% solo nel 2016 rispetto all'anno precedente) (tab. 1.3).

Tab. 1.3 - Nati nei due comuni capoluogo e in provincia di Forlì-Cesena, in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2008, 2010, 2013-2016

	2008	2010	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	Variaz. % 2016-2008
Comune di Forlì	1.116	1.085	1.001	948	953	899	-5,7	-19,4
Comune di Cesena	838	869	817	763	698	704	+0,9	-16,0
Provincia Forlì- Cesena	3.720	3.768	3.457	3.273	3.144	3.051	-3,0	-18,0
Emilia-Romagna	41.915	41.817	38.057	36.668	35.813	34.578	-3,4	-17,5
Italia	576.659	561.944	514.308	502.596	485.780	473.438	-2,5	-17,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Secondo Istat la flessione delle nascite di medio periodo osservata a livello italiano è da attribuire principalmente alle nascite da coppie di genitori entrambi italiani. I nati da questo tipo di coppia diminuiscono di oltre 107mila unità fra il 2008 e il 2016 (-22,3%). Ciò sarebbe spiegabile facendo essenzialmente riferimento a due fattori: le donne italiane in età riproduttiva sono sempre meno numerose e, in secondo luogo, mostrano una propensione decrescente ad avere figli. In particolare, sono le donne italiane in età feconda, convenzionalmente compresa fra i 15 e i 49 anni, a essere sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette *baby-boomers* – donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà dei Settanta – stanno uscendo dalla fase riproduttiva (o si stanno avviando a concluderla); dall'altro lato, le generazioni più giovani sono sempre meno consistenti, per effetto principalmente del cosiddetto *baby-bust*⁷, ossia la fase di forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995, che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995 e i cui effetti, in termini di struttura e consistenza della popolazione, si osservano tuttora. L'effetto sulle nascite della diminuzione delle donne in età feconda spiega secondo Istat circa i tre quarti della differenza di nascite osservata tra il 2008 e il 2016⁸. La restante quota dipende invece dalla diminuzione della propensione ad avere figli. Si può aggiungere infine che la flessione della natalità avviata con la crisi

⁵ Si tornerà sul punto attraverso la lettura, nelle prossime pagine, dei bilanci demografici, che mostrano come siano ormai i saldi naturali più che i saldi migratori a determinare l'andamento del numero dei cittadini stranieri nelle province emiliano-romagnole.

⁶ I dati anticipati da Istat con riferimento all'anno 2017 segnalano un nuovo minimo storico di nascite (464mila), con un'ulteriore flessione del 2% rispetto al 2016 (cfr. Istat, *Indicatori demografici. Stime per l'anno 2017*, Roma, febbraio 2018).

⁷ Cfr. Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2016*, Roma, 2017.

⁸ Il calcolo effettuato è piuttosto semplice: se si applica alla popolazione rilevata nel 2016 la propensione ad avere figli del 2008 (espressa mediante i tassi di fecondità specifici per età), si ottengono oltre 503mila nati per il 2016, dunque quasi 74mila in meno rispetto ai 576.659 nati nel 2008, differenza imputabile esclusivamente alla variazione di ammontare e di struttura per età della popolazione femminile in età feconda (cfr. Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente*, op. cit.).

economico-finanziaria – prima e anche occupazionale negli anni seguenti – è caratterizzata da una diminuzione soprattutto dei primi figli, passati da 283.922 del 2008 a 227.412 del 2016, calati dunque del 20% in meno di dieci anni (a fronte di una diminuzione del 16% dei figli successivi al primo). Questa diminuzione interessa tutte le aree del Paese, comprese le regioni del Nord, tra cui l’Emilia-Romagna e la provincia di Forlì-Cesena.

La riduzione dovuta alla flessione del numero delle potenziali madri riguarda anche l’Emilia-Romagna: negli ultimi otto anni, la popolazione femminile residente in Emilia-Romagna nella fascia 15-49 anni è diminuita di oltre 53mila unità, con una concentrazione in particolare nelle fasce delle 30-39 e delle 25-29enni in cui i tassi di fecondità sono generalmente più elevati. Per la provincia di Modena la flessione è poi particolarmente consistente, quasi un dimezzamento, da circa 156.500 a meno di 81.900.

Secondo gli scenari demografici previsti dal Servizio Statistica della Regione Emilia-Romagna, si può prevedibilmente attendere un’ulteriore diminuzione delle donne in età feconda anche per il prossimo futuro, proprio perché risultato di effetti strutturali: anche nei prossimi anni, infatti, le generazioni di donne che entreranno nelle età feconde saranno meno numerose di quelle che ne usciranno determinando, anno dopo anno, una conseguente flessione del contingente complessivo delle potenziali madri. A meno che non si palesi un incremento dei livelli di fecondità o un ampliamento della popolazione femminile in età feconda per effetto dell’immigrazione dall’estero, è assai probabile che il numero di nati continui a calare almeno fino al 2025⁹.

Al fine di approfondire le dinamiche e le tendenze illustrate nelle pagine precedenti, si deve poi considerare l’andamento dei **saldi demografici**, in particolare del **saldo naturale** – dato dalla differenza fra le nascite e le morti – e del **saldo migratorio**, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall’estero, al netto delle cancellazioni per residenti che si sono trasferiti in altri comuni italiani o all’estero¹⁰.

Le informazioni relative alla provincia di Forlì-Cesena vengono presentate in tab. 1.4 distinguendo fra cittadini italiani e cittadini stranieri. Diviene così possibile osservare, facendo riferimento al **bilancio demografico** Istat dell’anno **2016** che per gli italiani il saldo naturale è decisamente negativo: circa 2.400 nati contro quasi 4.200 decessi, con un conseguente saldo negativo di quasi 1.800 unità in meno in un solo anno. Di converso, per i cittadini stranieri, a fronte dell’alto numero di nascite sopra ricordato, da attribuirsi a una popolazione più giovane e con tassi di fecondità più elevati, si ha un numero di decessi assai contenuto, che determina un saldo di segno positivo di 589 persone¹¹.

Tab. 1.4 - Saldo naturale e saldo migratorio in provincia di Forlì-Cesena, anno 2016

	Nati	Decessi	Saldo naturale	
Italiani	2.403	4.173	-1.770	
Stranieri	648	59	+589	
	Arrivi (Iscritti anagrafe)	Cancellati dall’anagrafe	Saldo migratorio	
Italiani	6.953	4.736	+2.217	
Stranieri	4.457	6.027	-1.570	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

È poi assai interessante considerare anche quanto emerge dall’analisi del **saldo migratorio** perché, forse contrariamente alle aspettative e alla narrazione sovente presentata dai media, per gli stranieri si registra un saldo negativo: gli iscritti in anagrafe da altre province e dall’estero sono meno di 4.500, dato inferiore agli oltre 6mila cancellati per altre province e per l’estero (oltreché per acquisizione di

⁹ Cfr. Regione Emilia-Romagna - Servizio Statistica, *La popolazione in età prescolare e scolare residente in Emilia-Romagna: scenari demografici al 2035*, Bologna, 20 dicembre 2016.

¹⁰ Per gli stranieri, il saldo migratorio considera, oltre alle cancellazioni per altri comuni e per l’estero, anche le acquisizioni di cittadinanza dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non può più essere considerato tale e pertanto viene necessariamente escluso dal computo degli stranieri.

¹¹ Si può aggiungere che le medesime dinamiche si possono osservare per l’Emilia-Romagna e per tutte le sue province.

cittadinanza italiana) (2.122, come ricordato nel paragrafo precedente), con un conseguente calo di oltre 2.200 persone. Il numero degli stranieri residenti, dunque, se aumenta, lo fa più per nascita che per arrivo, a sottolineare ancora una volta il carattere stabile di buona parte del fenomeno migratorio in Italia e in particolare nelle province emiliano-romagnole, tendenza che trova conferma anche nel dato sulle acquisizioni di cittadinanza, sopra ricordato, in forte espansione.

Per gli italiani, invece, il saldo migratorio rimane altamente positivo, sia a Forlì-Cesena che nel resto dell'Emilia-Romagna, a sottolineare anche la notevole **attrattività** che questo territorio e il resto della regione esercitano per residenti di altre regioni, in particolare del Centro-Sud del Paese: gli italiani iscritti alle anagrafi dei Comuni forlivesi e cesenati sono stati nel 2016 quasi 7mila, mentre i forlivesi-cesenati per spostarsi in altre province e o all'estero sono stati 4.736, determinando un saldo migratorio per la popolazione italiana altamente positivo (+2.217, da sommarsi a quelli, pressoché di eguale entità, che si registrano da diversi anni) (tab. 1.4).

CAPITOLO 2 - Dinamiche economiche

2.1 - Scenari economici internazionali ed europei

Il ritmo di **crescita dell'economia mondiale** è stimato al +3,6%, dato più alto dal 2010 in avanti e dovrebbe procedere all'incirca con lo stesso ritmo anche per l'anno prossimo¹²: secondo le previsioni Prometeia, si dovrebbe avere un ulteriore incremento del 3,7% nel 2018 e del 3,4% nel 2019¹³.

Il ciclo economico mondiale risulta indubbiamente positivo – la crescita risulta diffusa nelle principali aree geografiche e paesi¹⁴, ha portato a un miglioramento anche dell'occupazione, a un segno positivo negli investimenti e un'accelerazione del commercio mondiale¹⁵ – ma appare relativamente moderato se comparato con le fasi di ripresa successive alle precedenti crisi economiche.

La ripresa economica non avrebbe ancora assunto, dunque, la dinamica che nel passato ha tipicamente caratterizzato l'uscita da precedenti crisi. I persistenti effetti di un lungo periodo di crescita al di sotto del potenziale si traducono ancora nella dinamica degli investimenti e del commercio, con il gravare inoltre di una profonda incertezza dovuta al fatto che, dato l'alto livello del debito, sussistono le condizioni perché ogni eventuale turbolenza finanziaria o rallentamento dello sviluppo economico per fenomeni esogeni possa tradursi in un diffuso rallentamento della crescita.

Per quanto concerne l'«**area Euro**», l'economia nel 2017 sta crescendo al ritmo più veloce degli ultimi dieci anni, con un incremento del Pil dell'area indicato al 2,2% dalla Commissione europea e al 2,4% dall'Ocse, valori entrambi al di sopra delle previsioni di inizio anno. Tale crescita dovrebbe continuare anche nel 2018, seppure rallentando lievemente (secondo le previsioni Prometeia, 2,3% nel 2018 e 1,8% nel 2019)¹⁶.

L'espansione è dovuta soprattutto alla **domanda interna**, a robusti **consumi privati** e favorita dalla riduzione dell'incertezza politica e da una politica monetaria accomodante. A ciò si aggiunge anche l'effetto di traino della **domanda estera** derivante dalla maggiore crescita sia dell'attività, sia del commercio mondiale, oltreché dalla riduzione della disoccupazione, nonostante un mancato aumento salariale. Infatti, nonostante un'espansione, come detto, diffusa e i miglioramenti sul fronte del mercato del lavoro, la crescita salariale resta stagnante. Sebbene la ripresa prosegua ininterrotta in Europa da oltre quattro anni, non se ne registrano a oggi tutti i suoi frutti: restano ampie sacche di debolezza nel mercato del lavoro che contribuiscono a determinare la bassa crescita dei salari, insieme a un debole aumento della produttività¹⁷.

Anche gli **investimenti** risultano in ripresa e stanno cominciando a costituire un sostegno alla ripresa, grazie a condizioni di finanziamento favorevoli e a un notevole miglioramento della fiducia degli operatori economici.

¹² Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna, *Rapporto 2017 sull'economia regionale*, 2018.

¹³ Cfr. Prometeia Associazione, *Rapporto di previsione*, marzo 2018.

¹⁴ La ripresa si è consolidata nelle economie avanzate e risulta in accelerazione nei paesi emergenti, anche grazie alla rapida e continua crescita della Cina e dal ritorno allo sviluppo di Brasile e Russia, che avevano invece mostrato notevoli difficoltà nel passato recente.

¹⁵ Il commercio mondiale ha mostrato una notevole ripresa, sia per i paesi avanzati che per quelli emergenti, anche se la tendenza dovrebbe ridursi nel 2018. Un sostegno all'aumento del commercio mondiale è giunto dalla ripresa dei prezzi delle materie prime (cfr. Unioncamere Emilia-Romagna, *Rapporto 2017 sull'economia regionale*, 2018).

¹⁶ Cfr. Prometeia Associazione, *Rapporto di previsione*, marzo 2018, op. cit.

¹⁷ Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna, *Rapporto 2017 sull'economia regionale*, 2018.

2.2 - Scenari economici nazionali e regionali

Per quanto concerne l'economia dell'Italia, si registra un ulteriore rafforzamento: il Pil nazionale mostra infatti una crescita nel 2017 dell'1,5%, consolidando con ciò una tendenza iniziata già nel 2015. Va tuttavia aggiunto che, nonostante la crescita quasi paragonabile a quella di altri Paesi europei, l'Italia resta a livelli decisamente al di sotto di quelli su cui si attestava prima della crisi. Infatti, il Pil italiano del 2017 è il 94,6% di quello pre-crisi. Sebbene le stime suggeriscano un progressivo avvicinamento che dovrebbe completarsi per il nostro Paese nei prossimi tre/quattro anni, si ricorda che tale differenziale rispetto ai livelli pre-crisi è stato colmato da Francia e Germania già nel 2011 e dall'Area Euro nel suo insieme nel 2014 (Spagna e Slovenia hanno raggiunto tale obiettivo nel 2017).

Le previsioni di Prometeia indicano per l'Italia un ulteriore +1,4% per il 2018 e un +1,3% per il 2019¹⁸.

L'economia nazionale sembra essere stata trainata prevalentemente dalla **domanda interna** e in particolare dai **consumi privati** – principale fonte della ripresa a riflettere il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori e l'andamento essenzialmente positivo del reddito disponibile reale, sostenuto dall'aumento dell'occupazione e dalla bassa dinamica dei prezzi – a cui si aggiunge anche il supporto degli **investimenti**¹⁹ e delle **esportazioni**.

A completare il quadro positivo rispetto al 2017 concorre anche la tendenza del **valore aggiunto** totale, che rispetto al 2016 risulta in incremento dell'1,5%, raddoppiando il livello di crescita rispetto al biennio precedente. Anche in questo caso, tuttavia, si tratta di un incremento che non basta a colmare la distanza dai valori del 2007-2008: il differenziale con il 2008 è infatti ancora prossimo al -4%.

Secondo gli scenari elaborati da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2017 il **Pil regionale** dovrebbe registrare un ritmo di crescita elevato (+1,7%, dato che confermerebbe la regione come la prima in Italia per ritmo di crescita assieme alla Lombardia), anche se appena più contenuto rispetto a quello del 2016.

Il Pil regionale nel 2017, in termini reali, dovrebbe risultare superiore del 6,8% rispetto ai livelli minimi toccati nel 2009, ma ancora inferiore dell'1,5% rispetto al livello pre-crisi del 2007.

Anche per il livello regionale, la crescita deriva in buona parte dalla ripresa della domanda interna, trainata a sua volta dagli investimenti fissi lordi (+3,1% nel corso del 2017 e previsti in ulteriore rafforzamento nel 2018).

La ripresa della crescita del commercio mondiale e della crescita a livello europeo a cui si è fatto cenno più sopra dovrebbero poi permettere un'accelerazione della dinamica delle esportazioni nel 2017 e nel 2018.

Dal punto di vista settoriale è proseguita la ripresa dell'industria, è giunta al termine la fase di recessione delle costruzioni e si conferma la moderata crescita nel settore dei servizi.

2.3 - Dinamiche economiche nella provincia di Forlì-Cesena

Se dall'analisi delle principali variabili macroeconomiche emerge, come sopra sinteticamente descritto, un buon andamento per l'Emilia-Romagna, stessa dinamica pare palesarsi anche per la provincia di Forlì-Cesena,

Il **valore aggiunto** provinciale dell'anno 2016 ammonta a 10.774,6 milioni di euro correnti, pari a quasi l'8% del totale regionale, con un incremento annuo dell'1,0% rispetto al 2015, crescita tuttavia inferiore a quella registrata in Emilia-Romagna (+1,7%) e in Italia (+1,5%).

¹⁸ Cfr. Prometeia Associazione, *Rapporto di previsione*, marzo 2018, op. cit. e Unioncamere Emilia-Romagna, *Scenario Emilia-Romagna, previsione macroeconomica a medio termine*, aprile 2018.

¹⁹ Va precisato che, come per il Pil, anche per gli investimenti, l'incremento del 3,3% registrato nel 2017 – e che consolida la tendenza positiva degli ultimi tre anni – non basta a compensare il calo verificatosi dal 2007 ad oggi, pari a un -21%.

Le stime di Prometeia indicano per il **2017** un **incremento del valore aggiunto** prodotto nella provincia di Forlì-Cesena dell'1,5%, con una tendenza in **ulteriore miglioramento nel 2018** (+1,7%) e in rallentamento nel 2019 (+1,1%).

Quasi il 70% del valore aggiunto provinciale del 2016 è stato generato dal **terziario** nel suo complesso, che mostra pertanto un peso relativo maggiore di quello medio regionale (67,1%) ma inferiore a quello nazionale (74,3%). In specifico, commercio, trasporti, turismo e Ict generano quasi un quarto (23,6%) del valore aggiunto provinciale, con un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale (22,3%) ma leggermente inferiore della media nazionale (24,2%).

L'industria in senso stretto ne genera il 22,1%, mentre le costruzioni contribuiscono per il 5,1% e l'agricoltura per il 3,5%; le incidenze per questi due ultimi settori sono superiori al dato regionale e nazionale, coerentemente con il ruolo svolto e l'importanza assunta da questi comparti del sistema economico-produttivo provinciale²⁰.

Nel 2016 il valore aggiunto pro-capite della provincia di Forlì-Cesena è pari a 27.340 euro, inferiore al dato regionale (30.666 euro) ma superiore alla media nazionale (24.685 euro)²¹.

L'indagine congiunturale consente di entrare ulteriormente nel dettaglio degli andamenti dei diversi macro-settori economico-produttivi. Al terzo trimestre 2017, **l'industria in senso stretto**, escludendo pertanto le costruzioni e il terziario (analizzati di seguito) registra variazioni tendenziali complessivamente positive rispetto a quelle del periodo precedente sia per quanto riguarda la produzione che, soprattutto, rispetto al fatturato e agli ordinativi (fig. 2.1)²².

Tutti tre gli indicatori si mantengono in territorio positivo, come accade dal terzo trimestre 2015 in avanti, anche se va detto che la produzione mostra una sensibile contrazione rispetto ai livelli raggiunti nel secondo e terzo trimestre 2016.

Sembra dunque consolidarsi la fase congiunturale positiva e i dati annuali sono di segno positivo, seppur con una certa disomogeneità inter-settoriale (sembrano mostrare segnali negativi in particolare le imprese del settore delle confezioni di articolo d'abbigliamento, mentre risultano sostanzialmente stabili il comparto alimentare e quello del legno).

Su base tendenziale annuale, dunque confrontando i dodici mesi del 2017 con i dodici del 2016, i tre indicatori confermano la tendenza espansiva delle attività manifatturiere: si registra una crescita della **produzione** (+4,1%) e, in parallelo, un incremento del **fatturato** a valori correnti (+11,6%). La domanda del **mercato interno** fa registrare un aumento del 7,8% e quella dal **mercato estero** del 5,8%²³ (nel prosieguo si analizzeranno in maniera più approfondita le esportazioni).

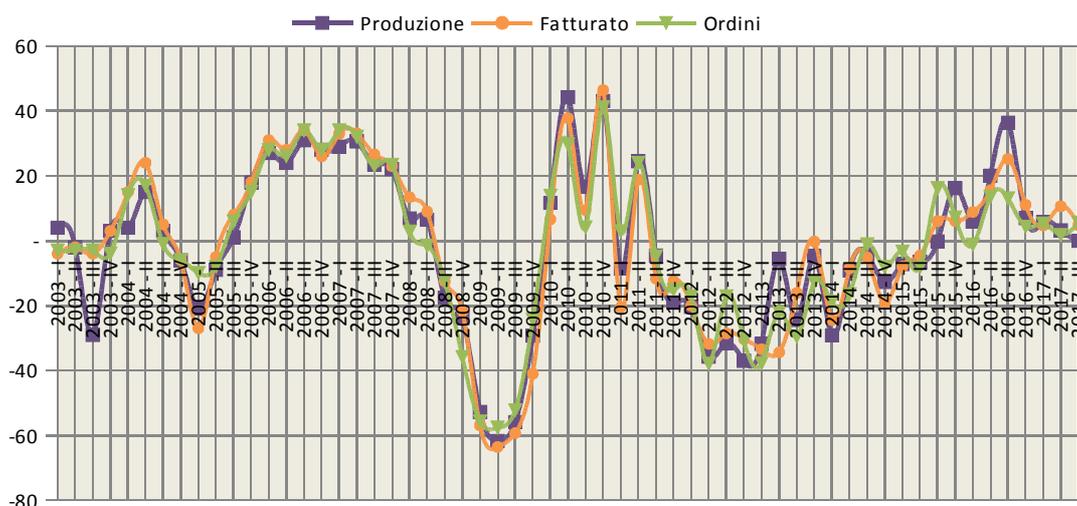
²⁰ Cfr. Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, *Rapporto sull'economia 2017, 2018*.

²¹ *Ibidem*.

²² Le figure mostrano il saldo tra la percentuale di imprese che, nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, hanno evidenziato una crescita della dimensione in questione e quelle che hanno invece mostrato un decremento. Nella lettura del grafico, quindi, la presenza di un valore positivo (dunque al di sopra dell'asse delle ascisse) indica che la maggioranza delle imprese ha avuto una crescita, mentre un valore negativo – collocato sotto l'ascissa – significa che la maggioranza delle imprese ha registrato una flessione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I dati derivano dall'indagine realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di commercio provinciali e Unioncamere nazionale italiana, a partire dal 2003 sui principali settori di attività economica, attraverso interviste effettuate con cadenza trimestrale a un campione statisticamente significativo di circa un migliaio di aziende con dipendenti in Emilia-Romagna.

²³ Cfr. Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, *Congiuntura. Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena, 4° trimestre 2017, 2018*.

Fig. 2.1 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Forlì-Cesena, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente (2003-2017)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne, Indagine congiunturale per la regione Emilia-Romagna.

Per quanto concerne le **costruzioni**, si ricorda che rappresentano tradizionalmente un settore strategico per l'economia provinciale, in cui svolge un importante ruolo di driver di una filiera lunga e complessa. Nonostante la crisi gravissima e prolungata che ha colpito questo settore più duramente degli altri, nelle province emiliano-romagnole come nel resto d'Italia, secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2016 (fonte Istituto Tagliacarne), il settore delle costruzioni genera ancora oltre il 5% del valore aggiunto provinciale rispetto al 3,9% regionale e al 4,8% nazionale, rappresentando dunque un segmento importante dell'economia locale, anche grazie allo stretto legame con altri comparti economico-produttivi²⁴.

Secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna, per ciò che riguarda il volume d'affari anche nel quarto trimestre 2017 sono ancora presenti delle criticità, anche se si deve evidenziare che, dopo il segno negativo osservato nel terzo trimestre (-0,4%), il quarto chiude tornando in territorio positivo (+0,8%), dato tuttavia inferiore a quello dei primi due trimestri 2017 che avevano entrambi fatto segnare un +1,0%.

La quota di imprese coinvolte nell'indagine a livello provinciale che ha dichiarato un aumento del fatturato nel quarto trimestre 2017 rispetto all'anno precedente è stata del 48%, mentre quelle che ne hanno segnalato una flessione sono state solo il 9%, mentre, per quanto concerne la produzione la maggior parte delle imprese interpellate dichiara stabilità, con appena il 4% del campione che segnala una diminuzione nel quarto trimestre 2017 rispetto allo stesso del 2016 e il 5% che indica invece un aumento dei propri livelli produttivi.

Il 2017 mostra i primi timidi segnali positivi, dopo diversi anni, per il **commercio**, che nel terzo trimestre dell'anno vede le vendite tornare in territorio positivo (dove comunque si trovavano anche per buona parte del 2016 e del 2015) (fig. 2.2).

Si tratta, dunque, di qualche ulteriore segnale positivo per il commercio provinciale ma all'interno di un quadro in cui perdurano elementi di criticità. L'andamento medio delle **vendite al dettaglio** è rimasto stabile, dopo la tendenza alla crescita che si era registrata negli ultimi due anni²⁵. Si può tuttavia aggiungere che il dato congiunturale annuale è per la regione Emilia-Romagna di segno negativo (-0,5%).

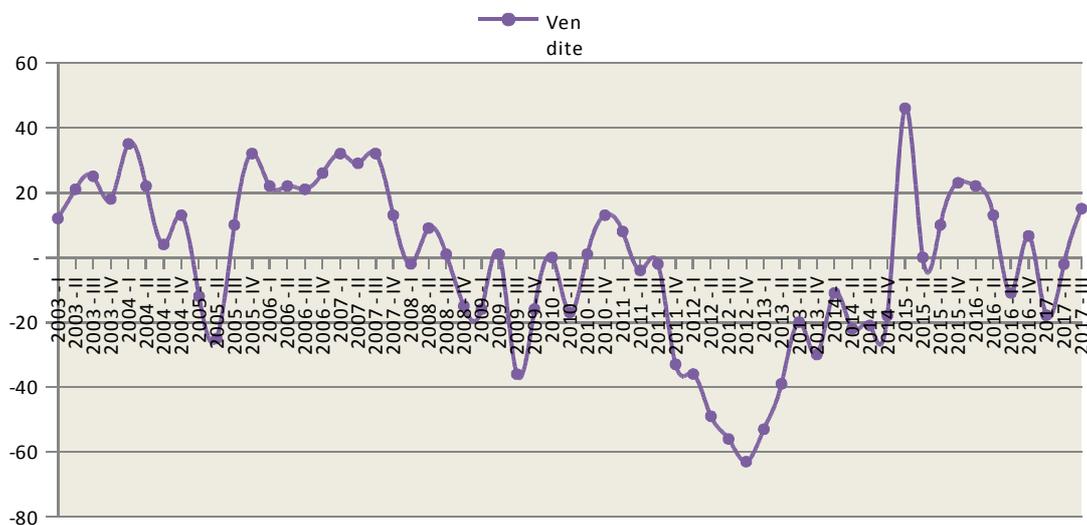
Certamente il bilancio è positivo per le vendite del settore **alimentare**, come noto per sua natura anti-ciclico e non ancora molto interessato dalla concorrenza dell'**e-commerce**, mentre in parallelo è

²⁴ Cfr. Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, *Rapporto sull'economia 2017*, 2018.

²⁵ L'indagine congiunturale segna uno 0 per il 2017 dopo il +0,8% del 2016.

continuata la crisi del settore non alimentare, in particolare dell'abbigliamento, che sicuramente subisce la concorrenza del commercio elettronico, soprattutto nella fascia di mercato rivolta ai più giovani. Ciò vale anche per il settore dei prodotti tecnologici.

Fig. 2.2 - Indagine congiunturale, Commercio, Forlì-Cesena, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente (2003-2017)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne, Indagine congiunturale per la regione Emilia-Romagna.

Se si guarda all'andamento **tendenziale** della media annua, si osserva una leggera crescita per le vendite del comparto alimentare (+0,4%, contro il -1,0% registrato a livello regionale), mentre per il segmento non alimentare si è osservata una flessione dello 0,2%, comunque più contenuta di quella regionale (-0,5%).

A livello provinciale le performance migliori si registrano per ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+0,7%) e, rispetto alla dimensione d'impresa, con la sola **grande distribuzione** a esibire un segno positivo (+1,4% a fronte del -1,0% della media distribuzione e del -0,8% della piccola distribuzione).

Si deve infine ricordare il comparto del **turismo**, in netto aumento a livello regionale. Anche per la provincia di Forlì-Cesena i dati provvisori per l'anno 2017 rilevano un andamento positivo del movimento turistico: rispetto al 2016, si registra infatti un +3,8% degli arrivi e un +7,5% delle presenze, con un incremento più marcato per la clientela italiana, che costituisce l'83,6% degli arrivi e l'80,8% delle presenze; infatti, essa ha segnato un +4,2% degli arrivi e un +9,5% delle presenze, contro il +2,1% degli arrivi stranieri e il +0,1% delle presenze straniere.

L'aumento ha coinvolto sicuramente le presenze turistiche nei luoghi di villeggiatura di mare, lungo i paesi della **costa** (*in primis* Cesenatico), che costituiscono oltre l'83% delle presenze turistiche complessivamente registrate nella provincia di Forlì-Cesena nel 2017 e ha riguardato sia gli arrivi (+2,8% rispetto al 2016) che le presenze (+8,4%). Risulta in crescita anche il movimento turistico del **comparto termale** (a partire da Bagno di Romagna), quello nelle città di interesse storico-artistico e nei comuni dell'Appennino forlivese.

Per quanto riguarda in specifico il **movimento turistico dall'estero**, nel 2017 si è registrato un marcato incremento verso le città di interesse storico-artistico (grazie soprattutto alla performance di Forlì e alla sua offerta culturale), mentre i comuni della riviera nel loro complesso e le aree appenniniche hanno mostrato un calo. Per quanto riguarda infine i comuni termali, si registra da una parte un aumento degli arrivi ma dall'altra parte una diminuzione delle presenze. Relativamente ai paesi di provenienza dei turisti stranieri, il primo posto è occupato dalla Germania, che rappresenta

oltre un quarto (26,2%) degli arrivi e quasi un terzo (32,1%) delle presenze, seguita da Svizzera (11,9% degli arrivi e 12,8% delle presenze) e da Polonia (10,1% degli arrivi e 9,4% delle presenze)²⁶.

2.4 - Le esportazioni

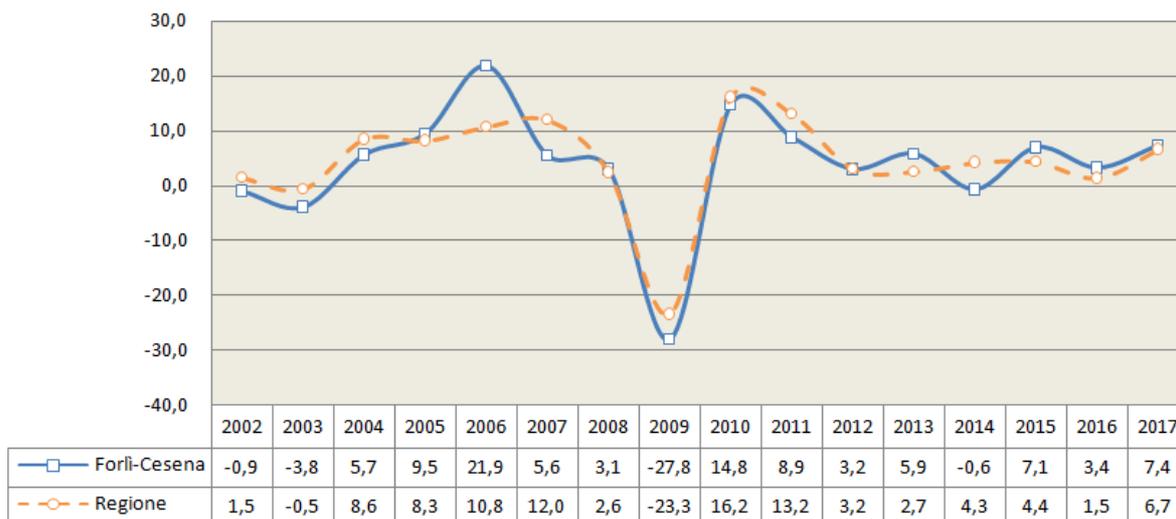
La crescente domanda mondiale a cui si è accennato nei paragrafi precedente ha offerto più ampi sbocchi alla crescita delle esportazioni italiane, tanto che nei primi tre trimestri del 2017 si è registrato un incremento del 7,3% (a fronte del +0,5% registrato nel 2016). Va tuttavia aggiunto che per il 2018 è previsto un rallentamento, anche per effetto dell'apprezzamento dell'Euro.

Rispetto a questo dato medio nazionale superiore al 7%, l'Emilia-Romagna risulta meno dinamica, facendo registrare fra il 2016 e il 2017 un incremento del 6,7%. Se tuttavia si estende il confronto fra il 2017 e il 2008 – dunque precedentemente alla crisi del commercio mondiale – per l'Emilia-Romagna si rileva un +20,8%, dato sicuramente più positivo di quello medio nazionale per lo stesso periodo (+17,2%) e anche di quello del Nord-Est (+19,1%).

I dati aggiornati fino al quarto trimestre del 2017 mostrano anche per la **provincia di Forlì-Cesena** una crescita del valore delle esportazioni, che continuano ad avere un ruolo di rilievo nell'economia locale, come dimostra il fatto che, per il manifatturiero, la percentuale media dei ricavi generati all'estero per esportazioni si è attestata al 30,2% del fatturato complessivo, seguendo una tendenza di crescita cominciata nel secondo trimestre del 2017.

Più in generale, il valore complessivo delle esportazioni della provincia si è attestato nel 2017 a 3,570 miliardi di euro, con una variazione positiva rispetto all'anno precedente del 7,4%, più consistente dunque di quella media dell'Emilia-Romagna (+6,7%).

Fig. 2.3 - Esportazioni della provincia di Forlì-Cesena e della regione Emilia-Romagna, anni 2002-2015
(variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat Coeweb.

²⁶ Cfr. Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, *Rapporto sull'economia 2017, 2018*.

Rispetto al 2008, l'aumento è stato del 16,6%, mentre a livello regionale all'incirca del 26%.

Quello registrato nel 2017 è dunque un ulteriore incremento dell'export provinciale dopo quelli registrati dal 2010 in avanti. Sia a livello provinciale che regionale, dopo la crescita assai consistente registrata nel 2010 (+14,8% per Forlì-Cesena e +16,2% per l'Emilia-Romagna), seguita alla marcata flessione del 2009 (-27,8% e -23,3% a livello regionale), dal 2011 è proseguita l'espansione del valore delle esportazioni, seppur con tassi sempre più contenuti (e a parte il -0,6% registrato nel 2014), fino a questo nuovo, significativo aumento nel 2017 (fig. 2.3).

Pressoché tutti i **comparti** rilevanti in termini di incidenza dell'export provinciale risultano in aumento nel 2017, con buoni risultati in primo luogo per la metallurgia (+20%) e per la meccanica, ma anche per i prodotti agricoli e animali (+4,8%), per i prodotti alimentari (+12,2%), per gli articoli in pelle (+3,3%), la moda, l'elettronica e il comparto dei mobili.

Infine, relativamente ai **mercati** di sbocco, nel 2017, seppur in flessione rispetto all'anno precedente, è l'**Unione europea** a costituire il principale destinatario delle esportazioni delle imprese forlivesi e cesenati, attestandosi al 59,4% nel 2017 (era il 68,7% nel 2001 ma era poi diminuita negli anni seguenti, fino ad attestarsi al 54,6% nel 2013). Al secondo posto rimane il mercato asiatico, attestato al 16,8%, in leggera crescita rispetto al 15% dei due anni precedenti che lo riporta sui valori, prossimi appunto al 17% del 2013-2014. Si riduce di circa un punto percentuale il peso relativo dei mercati americani settentrionali, rimane stabile quello dell'America centro-meridionale mentre continua a ridursi, seppur minimamente, il peso dell'Africa, nel 2017 al 4,2% dell'export provinciale complessivo dopo aver registrato valori anche superiori al 6% negli anni precedenti (cfr. appendice).

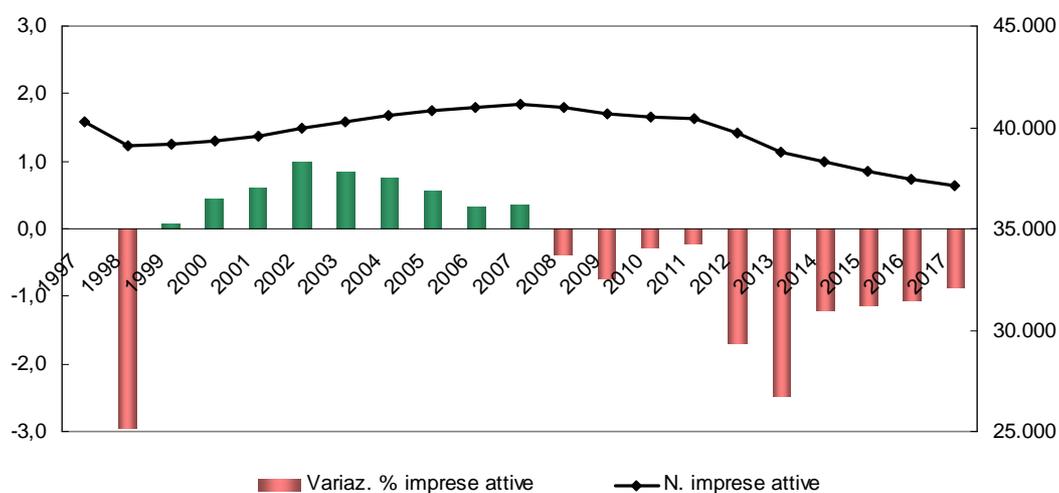
2.5 - La demografia di impresa

Si prende ora in esame la demografia d'impresa, partendo dal presupposto che l'analisi dello sviluppo e della dinamicità di un sistema economico territoriale non può prescindere dall'esame del tessuto imprenditoriale sottostante, dalla sua composizione e caratterizzazione. Infatti, se fino a qualche decennio fa il successo di un'impresa risiedeva soprattutto nella sua efficienza interna e capacità di trasformare gli input in output, è ormai consolidata la consapevolezza che la competitività si basa anche – e, forse, soprattutto – su elementi esterni all'impresa, presenti nel territorio di riferimento (infrastrutture materiali e immateriali, qualità delle risorse umane, efficienza degli enti locali, presenza di altre imprese e centri di ricerca con cui stabilire rapporti di sinergia, ecc.), i cosiddetti beni locali per la competitività, che rappresentano indubbiamente reali valori aggiunti per l'attrattività di un territorio. Da una parte, operare in un territorio ricco di fattori di competitività/attrattività rende di fatto più competitiva l'impresa; dall'altra parte, un sistema di imprese competitive attrae, di fatto, risorse umane e imprese qualificate, arricchendo nuovamente il territorio, innescando così un rapporto di causalità circolare virtuoso il cui beneficio per l'intera economia è ben più esteso rispetto al solo sviluppo economico.

Al riguardo si deve innanzitutto sottolineare che nel corso del 2017 è proseguita, seppur con un minimo rallentamento rispetto all'anno precedente, la **contrazione del tessuto imprenditoriale** provinciale che già aveva caratterizzato gli anni precedenti, a Forlì-Cesena come nel resto della regione. Infatti, il numero di imprese attive al 31 dicembre 2017 risulta pari a 37.140, con una variazione negativa dello 0,9%, appena inferiore ai valori intorno a -1,1% registrati nei tre anni precedenti e al -2,5% rilevato nel 2013. La variazione del 2017 risulta però leggermente superiore al -0,7% medio regionale e della quasi assoluta stabilità registrata a livello nazionale (+0,1%). Questa flessione prosegue quindi una tendenza negativa che, come evidenzia la fig. 2.4, prosegue ormai da un decennio. Basti al riguardo ricordare che negli ultimi cinque anni il numero di imprese attive nella provincia è calato di oltre 1.600 unità, pari a una flessione del 4,2%, e che rispetto al 2009 si è avuta una contrazione di oltre 3.500 imprese (-8,6%). Si deve comunque ricordare che, nonostante le persistenti difficoltà appena evidenziate, la provincia si conferma territorio con imprenditorialità

altamente diffusa: il rapporto fra abitanti e imprese attive è infatti di un'impresa ogni 11 abitanti, in linea con il dato regionale e migliore del 12 medio nazionale.

Fig. 2.4 - Numero di imprese attive e variazione percentuale annuale. Provincia di Forlì-Cesena, anni 1997-2017



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview

Se si approfondisce la lettura considerando anche il **settore economico** di attività e la forma giuridica, si nota che il calo complessivo delle imprese attive nella provincia di Forlì-Cesena ha dietro di sé dinamiche differenziate.

Nel settore primario **dell'agricoltura** è continuato anche nel 2017 il calo generalizzato del numero delle imprese attive, con un -2,0% rispetto al 2016, nonostante la Produzione Lorda Vendibile (PLV) provinciale stimata per il 2017 risulti in aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente.

Anche per il **manifatturiero** si osserva una contrazione del numero di imprese attive (-1,3% fra il 2016 e il 2017), nonostante si sia evidenziata nei paragrafi precedenti una tendenza espansiva del settore per quanto riguarda la produzione, il fatturato a valori correnti e la domanda, sia interna che estera. Segni negativi di una certa consistenza nella variazione del numero di imprese nell'ultimo anno si osservano, fra i settori di punta dell'economia locale, in particolare per le imprese del comparto alimentare e, soprattutto, della metallurgia e della meccanica.

Per il settore delle **costruzioni** continua la diminuzione delle imprese attive, con un ulteriore -1,1% rispetto al 2016 che si va ad aggiungere a quelli osservati negli anni precedenti.

Per il **commercio** all'ingrosso e al dettaglio, si contano nella provincia di Forlì-Cesena al 31 dicembre 2017 8.255 imprese, in flessione rispetto al 2016 dell'1,7%, che significa quasi 150 imprese attive in meno, senza particolari differenze fra ingrosso e dettaglio.

Altro comparto in ulteriore ridimensionamento in termini di numero di imprese attive è quello dei **trasporti e magazzinaggio**, che perde in un anno il 3,4% delle circa 1.400 imprese attive a livello provinciale (cfr. appendice per ulteriori dettagli).

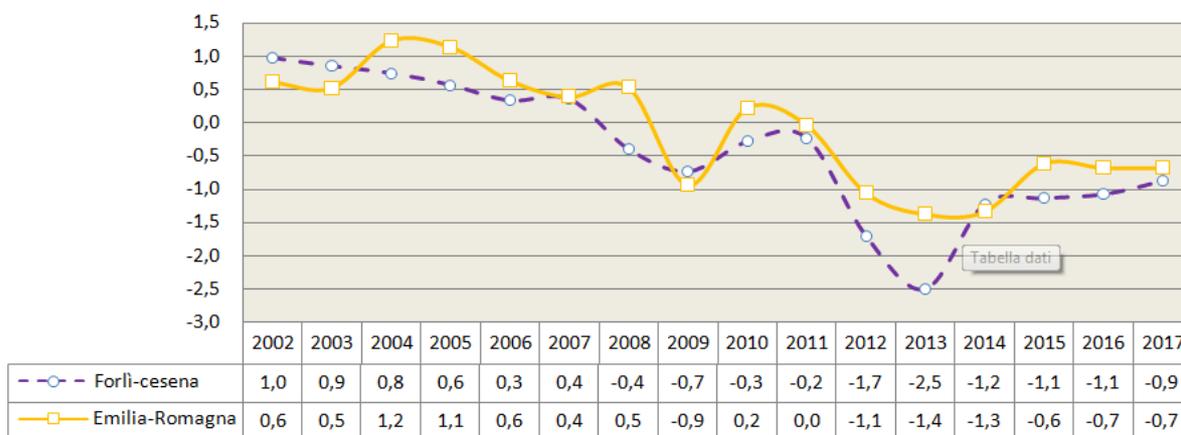
Relativamente alla **forma giuridica**, va innanzitutto sottolineato che prevalgono le ditte individuali, che costituiscono oltre la metà delle imprese attive nella provincia di Forlì-Cesena (58,4%), seguite dalle società di persone (22,0%) e da quelle di capitale (17,0%). Sono proprio queste ultime le uniche che fanno registrare un aumento della loro numerosità rispetto al 2016 (+2,2%), mentre per tutte le altre forme giuridiche si assiste a una diminuzione, in linea con quanto si osserva anche a livello regionale e nazionale da alcuni anni, con un conseguente crescente peso relativo delle società maggiormente strutturate.

Va poi sottolineata la dinamica piuttosto differenziata fra imprese **artigiane** e non artigiane. Negli ultimi anni, a fronte del palesarsi della crisi, si è assistito a una marcata flessione delle imprese

artigiane, con variazioni di segno negativo registrate dal 2007 fino al 2017. Se dunque fino al 2005 le imprese artigiane e non artigiane, pur con tassi di variazioni di entità leggermente diversa, avevano esibito saldi sempre positivi, dal 2007 si osserva una vera e propria divaricazione, chiaramente rappresentata anche in fig. 2.5, con le imprese artigiane che iniziano a mostrare tassi di variazione negativi, mentre quelle non artigiane che continuano a mostrare tassi di crescita, per poi esibire un saldo negativo nel biennio 2008-2009 ma poi nuovamente positivo nei due anni seguenti, cui sono però seguiti altri sei anni di segno negativo, seppur su livelli sicuramente meno marcati di quelli rilevati per le imprese artigiane (fig. 2.5).

Guardando al medio periodo e volendo sintetizzare le tendenze appena illustrate, basti sottolineare che fra il 2008 e il 2017, le imprese artigiane attive hanno registrato un calo della numerosità del 14,7%, quelle non artigiane del 6,4%.

Fig. 2.5 - Tasso di variazione annuale imprese attive in provincia di Forlì-Cesena. Confronto imprese artigiane e non artigiane, anni 2002-2017



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview

CAPITOLO 3 - Il mercato del lavoro

Con questo terzo capitolo si passa all'analisi del mercato del lavoro, per studiare le dinamiche di questi ultimi anni, facendo riferimento a diverse fonti dati, così da fornire un quadro il più possibile aggiornato ed esaustivo, che riesca a tenere conto del variegato mondo del lavoro e che permetta di analizzare diverse dimensioni, dagli stock di occupati e disoccupati, alle forme contrattuali, per poi considerare il ricorso agli ammortizzatori sociali e in particolare alla cassa integrazione guadagni.

3.1 - L'analisi a partire dai dati Istat

3.1.1 - Andamento dell'occupazione e della disoccupazione

Il 2017 conferma per la provincia di Forlì-Cesena la **diminuzione del numero di occupati**, già palesatasi lo scorso anno e in **contro-tendenza rispetto al livello regionale e nazionale**. Infatti, nell'ultimo anno gli occupati della provincia sono diminuiti di oltre 4mila unità rispetto all'anno precedente, con una conseguente variazione negativa del 2,4%, a fronte del +0,3% rilevati in Emilia-Romagna e del +1,2% medio italiano (tab. 3.1). La flessione registrata nel 2017 si va a sommare a quella dello scorso anno, portando a una diminuzione degli occupati in provincia di Forlì-Cesena nel triennio 2015-2017 del 4,2% (circa 7.500 occupati in meno), mentre per il livello regionale si rileva un incremento del 2,9% e per l'Italia del 2,5%²⁷.

La contrazione dell'occupazione nell'ultimo triennio – dopo **l'apice raggiunto nel 2015**, con quasi 176mila occupati – fa perdere così alla provincia il terreno che era stato recuperato, appunto, fino al 2015 e riporta il dato 2017 appena al di sotto di quello del 2008 (mancano un centinaio di occupati per tornare sui livelli di occupazione di quell'anno). Si ricorda a questo proposito che il dato emiliano-romagnolo supera nel 2017 dell'1,2% quello del 2008, mentre il dato italiano è ancora al di sotto dei livelli occupazionali del 2008, seppur appena dello 0,3%, corrispondente a circa 67mila occupati in meno.

Tab. 3.1 - Persone di 15 anni e oltre occupate e persone in cerca di occupazione. Dati 2008, 2013-2017 per provincia di Forlì-Cesena, Emilia-Romagna e Italia (dati in migliaia)

	2008	2013	2014	2015	2016	2017	Variaz. % 2017-2016	Variaz. % 2017-2015	Variaz. % 2017-2008
OCCUPATI									
Forlì-Cesena	168	172	173	176	172	168	-2,4	-4,2	-0,06
Emilia-Romagna	1.950	1.904	1.911	1.918	1.967	1.973	0,3	2,9	1,2
Italia	23.090	22.191	22.279	22.465	22.758	23.023	1,2	2,5	-0,3
IN CERCA DI OCCUPAZIONE									
Forlì-Cesena	9,1	10,9	14,3	11,6	13,9	12,7	-9	9	38,8
Emilia-Romagna	64,1	173,8	173,3	160,9	146,8	137,8	-6,1	-14,4	115
Italia	1.664	3.069	3.236	3.033	3.012	2.907	-3,5	-4,2	74,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

In parallelo, però, nel 2017 a Forlì-Cesena **calano del 9% le persone in cerca di occupazione (oltre 1.250 in meno rispetto al 2016)**, mostrando un miglioramento più marcato sia di quello registrato a livello regionale (-6,1%) che nazionale (-3,5%). Va tuttavia aggiunto che fra il 2015 e il 2016, mentre in Emilia-Romagna e nel resto d'Italia si assisteva a una già marcata diminuzione dello stock di disoccupati, per la provincia di Forlì-Cesena si osservava un nuovo incremento, di circa 2.300 persone in cerca di occupazione in più. Ciò significa che la contrazione registrata quest'anno non fa altro che

²⁷ Nel trattare e nel presentare i dati derivanti dall'indagine forze lavoro Istat si deve sempre tenere a mente che essi derivano da una rilevazione campionaria e che pertanto presentano sempre un certo errore statistico, che cresce via via che si riduce l'ampiezza dell'aggregato statistico a cui ci si riferisce. I dati presentati in questo paragrafo devono quindi essere visti come indicazioni tendenziali in grado di fornire utili informazioni sulle dinamiche e i trend del mercato del lavoro locale e non vanno presi come valori puntuali.

compensare, parzialmente, la crescita rilevata nel biennio 2015-2016 e che pertanto la provincia di Forlì-Cesena si trova nel 2017 uno stock di disoccupati che è maggiore di quello del 2015 di circa 1.500 unità (+9%), mentre a livello regionale si è avuta una diminuzione del 14,4% e in Italia del 4,2% (tab. 3.1).

Va comunque aggiunto che anche per la provincia di Forlì-Cesena lo stock di disoccupati si è decisamente allontanato dal picco, nella fattispecie raggiunto nel 2014, quando si contavano oltre 14.450 persone in cerca di occupazione.

Resta però del tutto evidente che, sul fronte della disoccupazione, si è ancora ben al di sopra dei livelli pre-crisi rilevati nel 2008. Infatti, per la provincia si registra nel 2017 un numero di disoccupati più alto di quello del 2008 del 38,8%, in Emilia-Romagna siamo oltre il doppio (+115% fra il 2008 e il 2017) e in Italia a +74,7% (tab. 3.1).

Si deve infine sottolineare che nell'ultimo anno, nella provincia di Forlì-Cesena è cresciuto di oltre 5.400 unità (+8,2%) il numero degli **inattivi** di 15-64 anni. Si tratta di un incremento decisamente più marcato di quello osservato a livello regionale (+0,4%). Di fatto, la provincia torna così sui livelli di inattivi che si registravano nel periodo 2010-2012 mentre l'Emilia-Romagna nel 2017 si colloca ben al di sotto di quei livelli (cfr. appendice).

Per la provincia di Forlì-Cesena, dunque, nell'ultimo anno si assiste a una **riduzione sia degli occupati (-4.120 circa) che dei disoccupati (-1.256), con un travaso verso lo stato di inattività** (oltre 5.300 in più).

L'incremento degli inattivi ha riguardato a Forlì-Cesena tutte le diverse fasce d'età della forza lavoro. Anche per i **giovani** (qui intesi come persone di 25-34 anni), si osserva un leggero aumento, in termini relativi, degli inattivi: nel 2016 erano, in linea con il dato regionale, il 18,5%, mentre nel 2017 crescono di oltre un punto percentuale, attestandosi al 19,6% (19,4% in Emilia-Romagna).

Parallelamente, sempre **fra i giovani di 25-34 anni la quota percentuale di disoccupati si riduce drasticamente**: erano il 10,3% nel 2016 (dato più alto dell'8,1% medio regionale), ma scendono nel 2017 al 4,5%, più che dimezzando il proprio peso relativo, mentre in Emilia-Romagna si mantengono sull'8%. Cresce però in provincia anche la quota di giovani occupati, dal 71,2% del 2016 al 75,9% del 2017. Sicuramente, dunque, per la provincia di Forlì-Cesena c'è stato uno **spostamento di una parte di giovani in cerca di occupazione verso lo stato di inattività. Ma, soprattutto, c'è stato un passaggio verso lo stato di occupazione**. Ciò si osserverà nel prossimo paragrafo prendendo in esame in serie storica i tassi di attività, occupazione e disoccupazione, distinti per genere.

Se si procede lungo la direttrice d'analisi basata sulla comparazione fra gli stock di occupati rilevati negli ultimi quattro anni e nel 2008 e disaggregando rispetto alle principali caratteristiche (genere, tipo lavoro e settore), dalla tab. 3.2 si può evincere innanzitutto che la flessione nell'ultimo anno nella provincia di Forlì-Cesena del numero di occupati sopra evidenziata è prevalentemente **femminile**: il numero di donne occupate è diminuito nell'ultimo anno del 4,2% (oltre 3.300 occupate in meno), mentre per gli uomini la flessione è stata in termini relativi assai più contenuta (-0,9%). Se si guarda all'ultimo triennio (2015-2017), si nota però che la diminuzione è stata appannaggio più degli uomini (-5,4%) che delle donne (-2,9%), a dire che la dinamica avutasi fra il 2015 e il 2016 è contrapposta a quella del 2016-2017, aspetto che si evidenzierà bene nel prossimo paragrafo guardando ai tassi di occupazione.

Notevoli differenze si ravvisano distinguendo anche fra **lavoratori dipendenti e indipendenti**. Ancora una volta, il dato 2017 per la provincia di Forlì-Cesena sembra seguire un andamento peculiare. Infatti, contrariamente a quanto si osservava nell'anno precedente e a quanto si registra anche quest'anno a livello regionale e nazionale, a livello provinciale si rileva un incremento dei lavoratori autonomi (+7,7%). Tale crescita in realtà compensa solo in parte la flessione, ben più consistente (-13,1%) che si era avuta fra il 2015 e il 2016; tant'è che, comparando il 2015 con il 2017, anche per la provincia di Forlì-Cesena si evidenzia una diminuzione degli occupati autonomi (-6,3%), oltretutto più marcata di quella emiliano-romagnola (-1,6%). Nello stesso triennio 2015-2017 la

diminuzione del numero di occupati dipendenti è stata più contenuta (-3,5%), anche se va aggiunto che si traduce in oltre 4.650 occupati alle dipendenze in meno (tab. 3.2).

Tab. 3.2 - Occupati per genere, posizione professionale e settore economico in provincia di Forlì-Cesena, dati 2008, 2014-2017

	2008	2014	2015	2016	2017	Variaz. % 2017-2016	Variaz. % 2017-2015	Variaz. % 2017-2008
GENERE								
Uomini	96.680	97.487	97.154	92.747	91.945	-0,9	-5,4	-4,9
Donne	71.801	75.389	78.695	79.749	76.432	-4,2	-2,9	6,4
POSIZIONE PROFESSIONALE								
Dipendenti	116.389	129.068	131.382	133.842	126.730	-5,3	-3,5	8,9
Indipendenti	52.093	43.808	44.466	38.654	41.647	7,7	-6,3	-20,1
SETTORE ECONOMICO DI ATTIVITÀ								
Agricoltura, ecc.	9.046	12.698	9.449	10.244	13.107	27,9	38,7	44,9
Industria senso stretto	33.626	39.356	46.932	47.590	41.683	-12,4	-11,2	24
Costruzioni	14.038	10.794	11.082	8.372	8.322	-0,6	-24,9	-40,7
Commercio, alberghi e ristoranti	42.104	40.177	36.612	33.158	35.436	6,9	-3,2	-15,8
Altre attività servizi	69.667	69.851	71.774	73.133	69.828	-4,5	-2,7	0,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Se si procede poi al confronto **rispetto al 2008**, per i lavoratori dipendenti si registra un'espansione dell'8,9% (oltre 10.300 occupati alle dipendenze in più) e per gli autonomi una diminuzione del 20,1% (quasi 10.500 occupati indipendenti in meno). Anche per l'Emilia-Romagna si osserva una flessione fra il 2008 e il 2017 dei lavoratori indipendenti (-15,7%) e un incremento di quelli dipendenti (+7,5%).

Se, come indicato più sopra, il numero complessivo di occupati della provincia di Forlì-Cesena è diminuito nell'ultimo biennio 2016-2017 di oltre 4mila unità, è ora interessante comprendere se e in che misura questa crescita abbia interessato i diversi macro-settori economici di attività.

In linea con quanto si registra per la regione Emilia-Romagna, anche per la provincia di Forlì-Cesena si osserva un incremento degli occupati nel **commercio**, negli **alberghi e ristoranti**, anche grazie all'impennata del comparto turistico (+6,9%, quasi 2.300 occupati in più, dato superiore anche al +6,1% medio regionale). Tuttavia, se si considera il triennio 2015-2017, anche questo settore mostra una diminuzione degli occupati (-3,2%, mentre a livello regionale c'è una crescita dell'8,3%) (tab. 3.2); addirittura sul medio periodo 2008-2017 mostra una perdita del 15,8% di occupati (circa 6.600 in meno), ben più consistente del -2,1% medio regionale.

Nell'ultimo anno cresce anche il numero di occupati nel settore **primario** (+27,9%, corrispondente a quasi 3mila occupati in più, incremento relativo assai più marcato di quello regionale), mentre tutti gli altri macro-settori mostrano una diminuzione, particolarmente marcata **nell'industria in senso stretto** (-12,4%, quasi 6mila occupati in meno, con un decremento assai più marcato del -2,6% rilevato mediamente in Emilia-Romagna) e nel resto del terziario (-4,5%, circa 3.300 occupati in meno, a fronte del -1,1% regionale).

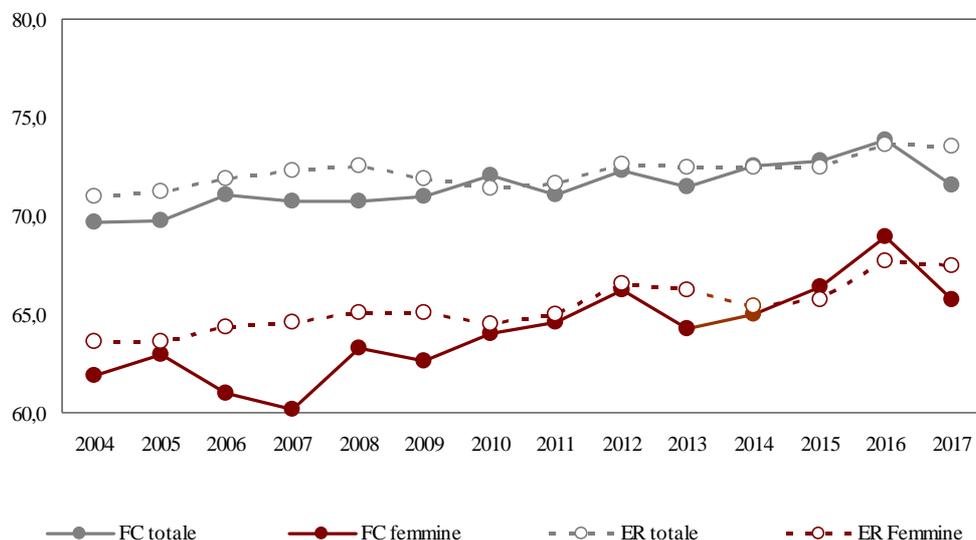
Sul medio periodo, confrontando il 2017 con il 2008 si trova conferma all'espansione occupazionale dell'agricoltura, il netto recupero dell'industria in senso stretto, che supera il livello di occupazione del 2008 del 24%, con circa 8mila occupati in più, mentre risulta particolarmente critica la lettura di medio periodo per il settore delle **costruzioni** (40,7% di occupati in meno, pari a circa 5.700 persone) (tab. 3.2).

3.1.2 - Tassi di attività, occupazione, disoccupazione e mancata partecipazione

Allo scopo di analizzare e comprendere le dinamiche di breve e medio periodo che nel paragrafo precedente si sono cominciate a evidenziare, si può partire dalla lettura dei tre principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di inattività, di occupazione e di disoccupazione – per il livello provinciale e regionale, disaggregati per genere, a cui si aggiungerà poi anche la lettura del tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro, per poi integrare l'analisi con la lettura dei dati di flusso di fonte regionale.

La fig. 3.1 presenta l'andamento del **tasso di attività**, dato dal rapporto percentuale tra le persone attive²⁸ di 15-64 anni e la popolazione complessiva della stessa fascia di età, provinciale e regionale, totale e per le sole donne, per il periodo 2004-2017²⁹.

Fig. 3.1 - Tasso di attività (15-64 anni) totale e femminile per Forlì-Cesena ed Emilia-Romagna. Anni 2004-2017



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

In linea con quanto evidenziato nel paragrafo precedente circa l'incremento del numero di inattivi, si osserva nell'ultimo anno un decremento del tasso di attività, particolarmente marcato per la provincia di Forlì-Cesena, dove si passa dal 73,8% del 2016 (dato che era leggermente superiore a quello regionale, attestato al 73,6%) al 71,6%, con ciò collocandosi ben al di sotto di quello emiliano-romagnolo che, con una flessione minima, si attesta al 73,5%. Per effetto di queste dinamiche, il tasso di attività totale provinciale scende sui livelli del 2011-2013 (mentre quello del 2016 era il più elevato dell'intera serie storica dal 2004 in avanti), mentre quello regionale è posizionato al di sopra di quei livelli di almeno un punto percentuale e supera anche i dati del periodo pre-crisi (fig. 3.1).

Se si introduce nell'analisi la variabile di **genere**, si osserva che il marcato peggioramento del tasso di attività provinciale nell'ultimo anno ha riguardato sia gli uomini che – soprattutto – le donne. Infatti, il tasso di attività maschile provinciale fra il 2016 e il 2017 scende dal 78,8 al 77,5%, mentre quello femminile si riduce in modo assai più consistente, di oltre tre punti percentuali, scendendo dal 68,9 al 65,7%. C'è però da aggiungere che nel 2016 il tasso maschile era peggiorato, mentre quello femminile era nettamente cresciuto e che pertanto, nonostante il decremento del 2017, il **tasso femminile risulta comunque superiore a quello del 2015**, mentre quello maschile risulta inferiore, attestandosi di fatto ai livelli del 2011 (fig. 3.1).

Si deve infine precisare che il tasso di attività maschile, femminile e totale della provincia di Forlì-Cesena, così come quello emiliano-romagnolo, è oggi posizionato su livelli più elevati di quelli che si registravano nel periodo pre-crisi. E ciò in particolare per quanto concerne la componente femminile della forza lavoro provinciale e regionale (fig. 3.1).

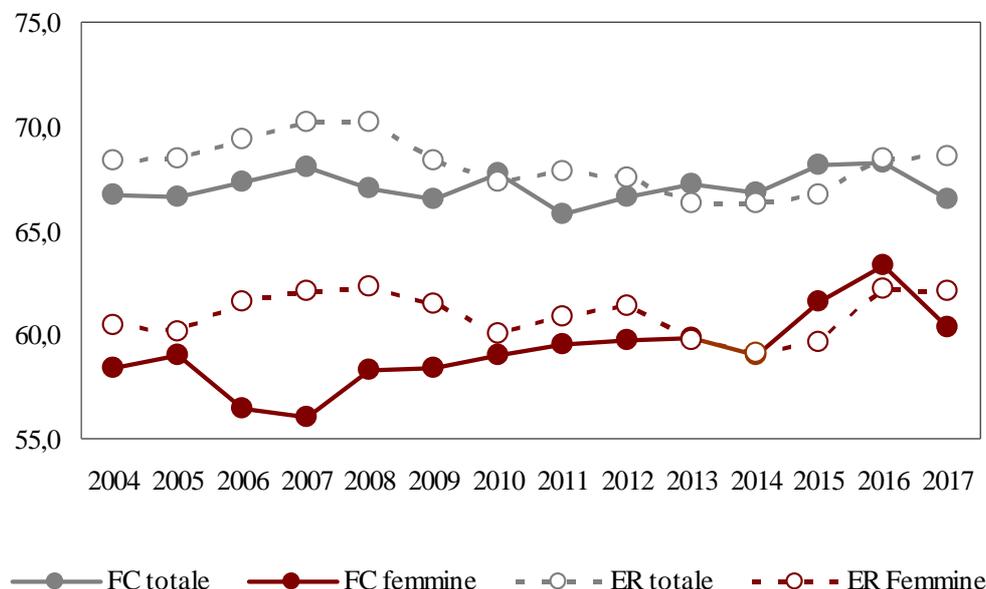
Si è evidenziato nel paragrafo precedente come per la provincia di Forlì-Cesena si sia assistito nell'ultimo anno a una diminuzione del numero di occupati (-2,4% e, se si considerano le sole donne, -4,2%), in contro-tendenza rispetto al resto della regione Emilia-Romagna nel suo insieme, in cui gli occupati sono leggermente aumentati (+0,3%). Ciò trova conferma nell'andamento del **tasso di**

²⁸ Si ricorda che gli attivi sono le persone che fanno parte delle forze di lavoro, ossia quelle classificate come occupate o in cerca di occupazione.

²⁹ A causa del mutamento della modalità di rilevazione dell'indagine sulle Forze lavoro realizzata da Istat, i dati precedenti al 2004 non possono essere considerati comparabili con quelli degli anni seguenti.

occupazione (rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età), che risulta in **sensibile peggioramento** a livello provinciale – dove passa dal 68,3% del 2016 al 66,5% del 2017 – mentre migliora leggermente a livello regionale (dal 68,4% al 68,6%) (fig. 3.2).

Fig. 3.2 - Tasso di occupazione (15-64 anni) maschile e femminile per Forlì-Cesena ed Emilia-Romagna. Anni 2004-2017



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Nel 2015 e nel 2016 il tasso di occupazione provinciale era nettamente migliorato, superando il 68% e pertanto questa netta flessione del 2017 non fa che riportarlo all'incirca sui **livelli del 2014** (66,8%); il tasso regionale, invece, risulta in continuo incremento nel corso degli ultimi anni e raggiunge pertanto nel 2017 il valore più elevato dal 2009 in avanti, a sottolineare che, nonostante questo costante miglioramento anche il tasso regionale rimane nel 2017 ancora al di sotto dei livelli del periodo pre-crisi, quando superava anche il 70% (fig. 3.2). Il dato provinciale è invece il **peggiore dal 2012 in avanti**, risulta in linea con quello del 2009 e al di sotto di quello del 2007 di 1,5 punti percentuali.

Se si disaggrega il tasso per **genere**, si nota che il peggioramento dell'ultimo anno a livello provinciale è da attribuirsi soprattutto alla componente femminile, con un tasso che peggiora di tre punti percentuali (dal 63,3 al 60,3%), mentre quello maschile si riduce appena di mezzo punto (dal 73,3 al 72,7%). Per l'Emilia-Romagna si nota un miglioramento soprattutto per la componente maschile della forza lavoro.

Se si considera il quinquennio 2013-2017, per la provincia di Forlì-Cesena si registra una diminuzione del tasso di occupazione totale di 0,7 punti percentuali, mentre per l'Emilia-Romagna c'è una crescita di 2,3 punti. Sul fronte femminile della forza lavoro anche per la provincia di Forlì-Cesena la situazione è più favorevole, con un incremento di mezzo punto percentuale, tuttavia inferiore all'incremento di 2,3 punti registrato a livello regionale.

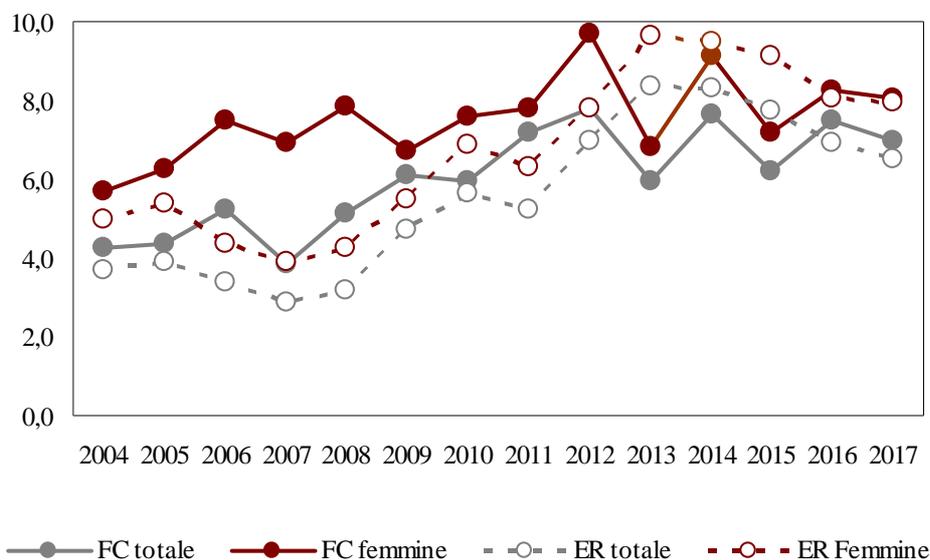
Come evidenziato nel paragrafo precedente, nel 2017, nella provincia di Forlì-Cesena, a differenza che nella regione Emilia-Romagna nel suo insieme, si è rilevato una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-9,0%). Ciò fa sì che nell'ultimo anno si assista a una riduzione del **tasso di disoccupazione** provinciale, che passa dal 7,5% del 2016 al 7,0% del 2017 (in parallelo si registra un miglioramento anche del tasso emiliano-romagnolo, che scende dal 6,9 al 6,5%) (fig. 3.3).

Va tuttavia immediatamente aggiunto che anche in questo caso l'andamento dell'ultimo anno compensa – oltretutto soltanto parzialmente – una dinamica di segno opposto registrata nel biennio precedente. Infatti, fra il 2015 e il 2016 il tasso provinciale era decisamente cresciuto, dal 6,2% al

7,5%, e dunque, questa flessione nel 2017 non fa altro che compensare, solo parzialmente, la crescita dell'anno precedente, tanto che il dato 2017 – pari, come sopra ricordato, a 7,0% – è ancora sensibile superiore al dato del 2015 (6,2%).

Il tasso provinciale sta difatti proseguendo questo andamento altalenante che lo caratterizza da diversi anni e che risulta chiaro anche dalla lettura di fig. 3.3.

Fig. 3.3 - Tasso di disoccupazione totale e femminile per Forlì-Cesena ed Emilia-Romagna. Anni 2004-2017



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

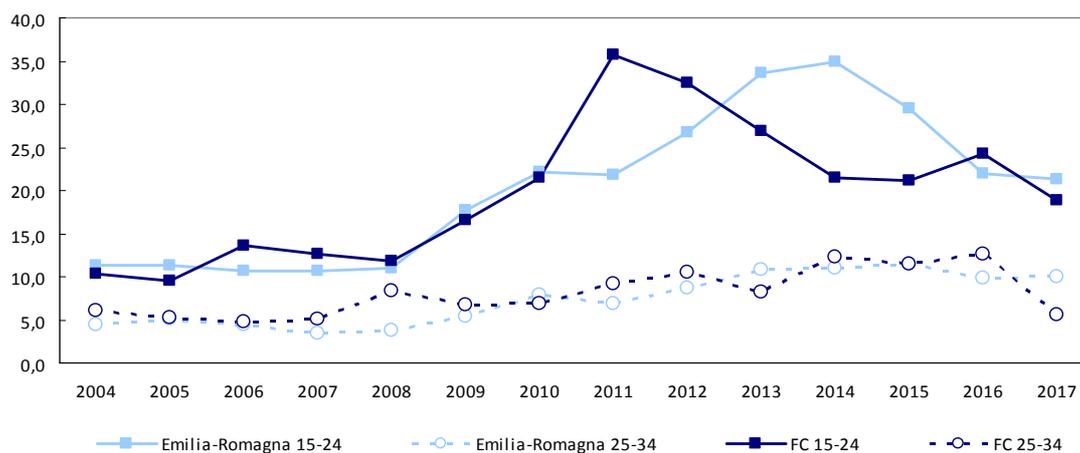
Al di là di queste variazioni annuali, non si deve ad ogni modo trascurare che il 7,0% registrato nel 2017 rimane decisamente più elevato non soltanto rispetto ai livelli del periodo pre-crisi, quando a malapena si superava appena il 5% e che in alcuni anni era addirittura inferiore al 4%, ma anche rispetto alla prima fase della crisi, con il tasso che fino al 2010 si attestava comunque attorno al 6%.

Se poi si scompone il tasso di disoccupazione per **genere**, si osserva che quello provinciale è più alto, dunque peggiore, di quello regionale sia per la componente maschile (6,1% contro 5,3%) che per quella femminile (8,1% contro 8,0%), ma si nota anche che il miglioramento dell'ultimo anno è quasi per intero determinato dalla flessione del tasso sul fronte maschile della forza lavoro.

La riduzione della disoccupazione registrata a Forlì-Cesena nel 2017 rispetto all'anno precedente si ritrova anche nei **tassi di disoccupazione giovanile**, calcolati sulla popolazione di 15-24 anni e di 25-34 anni: entrambi risultano in **sensibile miglioramento**. In particolare, quello relativo alla fascia più giovane della forza lavoro scende dal 24,3 al 18,8% (mentre a livello regionale tale tasso si riduce di meno di un punto percentuale e rimane superiore al 21%). Quello relativo ai 25-34enni si riduce a sua volta dal 12,7% al 5,6% (fig. 3.4), raggiungendo così valori più bassi sia del tasso giovanile regionale (10%) che del tasso di disoccupazione provinciale complessivo, come sopra indicato pari nel 2017 al 7,0%. Si era già del resto evidenziato per le fasce giovanili della popolazione un incremento degli inattivi a cui corrisponde però una limitata crescita del peso relativo dei disoccupati a vantaggio, invece, del peso relativo degli occupati, in significativo incremento sul medio periodo.

Nel medio periodo i tassi di disoccupazione giovanile hanno avuto a livello provinciale in particolare per la fascia dei 25-34enni, un buon miglioramento, con il tasso che negli ultimi quattro anni si è più che dimezzato, avvicinandosi anche ai livelli pre-crisi. Per i 15-24enni, invece, nonostante il marcato decremento, il tasso di disoccupazione rimane elevato (18,8% per Forlì-Cesena, 21,3% per la regione Emilia-Romagna) e decisamente più critico rispetto al periodo pre-crisi (nel 2008 il tasso provinciale era attestato sotto il 12% e quello regionale all'11,0%) (fig. 3.4).

Fig. 3.4 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 e 25-34 anni) per Forlì-Cesena ed Emilia-Romagna. Anni 2004-2017



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Ai fini dell'analisi del mercato del lavoro italiano, così come di quello regionale e provinciale – caratterizzati, come visto poc'anzi, da una quota non trascurabile di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione – risulta particolarmente utile considerare anche il **tasso di mancata partecipazione** al mercato del lavoro.

L'indicatore offre infatti una stima più ampia e precisa della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema economico-produttivo, dal momento che tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali, costituite da coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro. Se alle persone in cerca di occupazione si vanno ad aggiungere queste **persone inattive scoraggiate**, il tasso di mancata partecipazione che si ottiene risulta per Forlì-Cesena pari nel 2017 al 13,0%, dunque superiore rispetto all'11,1% emiliano-romagnolo, anche se in miglioramento di un punto percentuale rispetto al dato del 2016 (14,0%).

Il tasso di mancata partecipazione per Forlì-Cesena risulta pari all'11,2% tra gli uomini e il 15,0% tra le donne (tab. 3.3). Entrambi i valori provinciali sono più elevati di quelli medi regionali, ma la distanza maggiore si registra tra le donne (11,2% contro 8,9%, mentre per gli uomini il differenziale è di 1,3 punti).

Se si analizza la serie storica, presentata in appendice, si nota che nel corso degli anni a livello provinciale si è progressivamente ridotto il differenziale fra tasso maschile e femminile di mancata partecipazione, che arriva nel 2017 ad appena 3,8 punti di differenza (a livello regionale sono quasi 5), mentre nel 2015 era di oltre 6 punti e nel 2014 di 7,5 punti. Questo avvicinamento è dipeso dal fatto che negli ultimi anni si è assistito a un netto miglioramento del tasso di mancata partecipazione femminile – sceso dal 18,1% del 2014% al 15,0% del 2017 – e in parallelo a un incremento di quello maschile che soltanto dal 2016 supera l'11% (prima del 2011 non aveva mai superato neanche l'8%).

Tab.3.3 - Tassi di disoccupazione e di mancata partecipazione al mercato del lavoro, per genere, Forlì-Cesena ed Emilia-Romagna, anno 2017

		M	F	MF	F – M
Forlì-Cesena	Tasso mancata partecipazione	11,2	15,0	13,0	+3,8
	Tasso disoccupazione	6,1	8,1	7,0	+2,0
Emilia-Romagna	Tasso mancata partecipazione	8,9	13,7	11,1	+4,8
	Tasso disoccupazione	5,3	8,0	6,5	+2,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Al di là delle più o meno ampie differenze a livello provinciale, si capisce il tasso di disoccupazione ufficiale così come calcolato dall'Istat rischia di cogliere soltanto una parte delle criticità presenti sul mercato del lavoro, col pericolo di far sottovalutare la portata di un fenomeno e le effettive difficoltà occupazionali delle persone e, con ciò, le difficoltà economiche e sociali dei lavoratori e delle famiglie. Per rendersi conto della portata della questione, basta notare come cambi il differenziale tra maschi

e femmine a seconda che si guardi al tasso di disoccupazione o a quello di mancata partecipazione. Come si può evincere da tab. 3.3, sia il tasso di disoccupazione che quello di mancata partecipazione femminili sono più alti di quelli maschili, sia a livello provinciale che a livello regionale, ma la distanza cresce nel momento in cui si considera la mancata partecipazione. Ciò perché quest'ultimo è in grado di cogliere alcune dimensioni dell'inoccupazione che sfuggono completamente al tasso di disoccupazione così come definito e calcolato³⁰. Ci si riferisce in particolare all'impegno, ancora prevalentemente femminile, in attività di cura e assistenza che rende impossibile a molte persone, in particolare donne, di cercare o di trovare un inserimento lavorativo.

3.2 - L'analisi delle dinamiche occupazionali attraverso i dati Siler

Volendo entrare nel merito dei dati di flusso derivanti dalla lettura delle cosiddette comunicazioni obbligatorie e dei dati del **Siler**³¹, si deve premettere che dal 2016 la Regione Emilia-Romagna ha modificato le modalità di diffusione di tali dati, riducendo così enormemente la possibilità di arricchire le osservazioni fatte sui dati di *stock* di fonte Indagine Forze lavoro di Istat, anche perché il Siler fa riferimento a dati di **flusso**, peraltro di natura amministrativa, dunque per definizione censuari e non campionari come quelli Istat. Pertanto, in questa sede ci si può limitare esclusivamente a presentare alcune delle elaborazioni e delle osservazioni presenti nei rapporti provinciali dell'Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, considerando in prima battuta quanto emerso per l'ultimo anno al momento completo, il 2016, e poi guardando anche all'aggiornamento al terzo trimestre del 2017.

Il 2016 chiude un primo ciclo di importanti mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro anche nella provincia di Forlì-Cesena. Il rapporto dell'Agenzia regionale per il lavoro³² evidenzia che nel biennio **2015-2016** si è avuta una **crescita** davvero considerevole delle **posizioni lavorative dipendenti** (saldo fra avviamenti e cessazioni destagionalizzati), da ascrivere in gran parte ai **contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti** introdotti dal Jobs Act e dunque favoriti in maniera determinante dalla **decontribuzione** prevista con le Leggi di stabilità 2015 e 2016. Ciò vale anche per la provincia di Forlì-Cesena, in cui si rileva per l'intero biennio 2015-2016 una variazione delle posizioni lavorative dipendenti pari a **+5.861 unità** (in buona parte generata dal saldo di oltre 4mila unità del 2015). Più precisamente, al saldo estremamente positivo del 2015 (oltre 4mila posizioni lavorative in più), si è aggiunto anche per il 2016 un ulteriore incremento delle posizioni di lavoro dipendente (+1.812), in rallentamento a causa essenzialmente della flessione di quelle a tempo indeterminato, che nel 2016 mostrano a livello provinciale un segno meno. Al riguardo, si deve ricordare che nel 2015, per effetto essenzialmente dell'esonero contributivo pieno per le imprese che assumevano a tempo indeterminato, vi era stato nella provincia di Forlì-Cesena un vero e proprio boom di assunzioni stabili (oltre 10mila in un solo anno) e di trasformazioni da forme contrattuali a tempo determinato a tempo indeterminato (5.330), che avevano portato a un incremento di quasi 5.900 posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato. Nel 2016, però, anche come conseguenza della significativa riduzione dell'incentivo contributivo, le posizioni a tempo indeterminato si sono ridotte, come poc'anzi ricordato, di 105 unità. Di converso, nel 2016 si è assistito a un notevole incremento delle posizioni con contratti a tempo determinato.

Si deve poi aggiungere che il ciclo di crescita sopra descritto delle posizioni lavorative dipendenti del biennio 2015-2016 ha avuto effetti anche sul **part-time**, producendo un incremento di 2.041 posizioni in più nel 2015 (circa la metà del totale delle posizioni in più registrate nel corso dell'anno) e

³⁰ Il punto sarà ripreso anche in sede di rilievi conclusivi.

³¹ Il Siler è il Sistema Informativo Lavoro della regione Emilia-Romagna, utilizzato in tutte le province emiliano-romagnole per la gestione amministrativa dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro (avviamenti, cessazioni, ecc.), ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende. Esso pertanto rappresenta una importante fonte informativa per studiare il mercato del lavoro locale.

³² Cfr. Agenzia per il Lavoro Emilia-Romagna, *Il mercato del lavoro a Forlì-Cesena. Anno 2016. Rapporto annuale e aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017*, Bologna, agosto 2017.

di 1.247 nel 2016 (oltre due terzi del totale delle posizioni in più). In due anni, dunque, si è avuto un **incremento delle posizioni a tempo parziale di 3.288**, dato maggiore di quello delle posizioni a tempo pieno, cresciute nel biennio 2015-2016 di 2.580 unità.

A livello settoriale, la crescita del lavoro dipendente nel 2016 è dipesa da un incremento di 784 posizioni dipendenti nel commercio, alberghi e ristoranti, 951 nelle altre attività del terziario, 506 nell'Industria in senso stretto e 2 nell'agricoltura, mentre le costruzioni hanno registrato un decremento di 417 posizioni di lavoro.

I dati aggiornati al **terzo trimestre 2017**³³, uniti a quelli dei due trimestri precedenti, indicano per la provincia di Forlì-Cesena una **contrazione delle posizioni di lavoro (-227)**, mentre a livello regionale si registra un'**espansione (+11.758)**. Tale dato va tuttavia letto assieme a quelli sopra illustrati relativamente al periodo 2015-2016, caratterizzato da un forte aumento delle posizioni lavorative create che ha in buona parte colmato il divario in termini di posizioni di lavoro rispetto al periodo pre-crisi. Come si poteva ipotizzare, con l'inizio del 2017 si è bloccata tale crescita delle posizioni di lavoro più stabili e si è andata parallelamente a rafforzare la tendenza alla creazione di lavoro a tempo determinato. Deve essere inoltre segnalato l'incremento dei flussi di lavoro **intermittente**, che sono andati probabilmente in parte a sostituire altri tipi di contratto di lavoro dipendente o formalmente indipendente (ad esempio, i voucher, a seguito della soppressione dell'istituto del lavoro accessorio).

Rispetto ai **settori** economici di inserimento lavorativo, si segnalano i saldi avviamenti-cessazioni positivi in particolare per l'Industria in senso stretto, il commercio, alberghi e ristoranti e anche le altre attività dei servizi, mentre l'agricoltura mostra un netto segno negativo e le costruzioni risultano pressoché stabili in termini di posizioni di lavoro, contribuendo così a determinare un quadro congiunturale piuttosto variegato e dunque di difficile interpretazione³⁴.

Se si considerano i dati riferiti agli ultimi quattro trimestri (dal terzo 2016 al terzo 2017) si osserva che la crescita delle posizioni di lavoro dipendente nella provincia di Forlì-Cesena ha visto nei mesi recenti una prevalenza del lavoro a tempo pieno, per il quale negli ultimi quattro trimestri si rileva una variazione tendenziale delle posizioni lavorative pari a 1.970 unità, pari al 56% del totale, valore in linea con la media regionale.

3.3 - La Cassa integrazione guadagni

Gli andamenti in buona parte positivi riscontrati nell'andamento dell'economia e del mercato del lavoro locale e nazionale di cui si è dato conto nei paragrafi precedenti si ritrovano nella flessione nel 2017 del ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Nel corso dell'ultimo anno le ore complessive di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga autorizzate nella provincia di Forlì-Cesena sono state quasi 2,813 milioni, in **diminuzione di quasi un terzo (-32,5%)** rispetto alle 4,167 milioni di ore autorizzate nel 2016, ammontare a sua volta inferiore a quello dei cinque anni precedenti (si ricorda che il picco si raggiunse nel 2013, con oltre 10,6 milioni di ore autorizzate (tab. 3.4).

Tab. 3.4 - N. ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Forlì-Cesena per tipologia e relative variazioni percentuali. Anni 2010-2017

Tipo cassa	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Variaz. % 2017-2016	Variaz. % 2017-2010
CIG ordinaria	2.507.416	1.174.864	1.988.606	1.655.134	1.016.416	633.293	682.803	753.395	10,3	-70
CIG straordinaria	2.492.806	2.617.133	3.046.406	3.445.698	3.906.101	2.941.729	2.546.141	1.745.798	-31,4	-30
CIG in deroga	4.688.306	3.567.812	3.279.724	5.515.794	4.064.326	2.422.932	938.381	313.461	-66,6	-93,3
Totale	9.688.528	7.359.809	8.314.736	10.616.626	8.986.843	5.997.954	4.167.325	2.812.654	-32,5	-71

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps, Osservatorio Cassa integrazione guadagni.

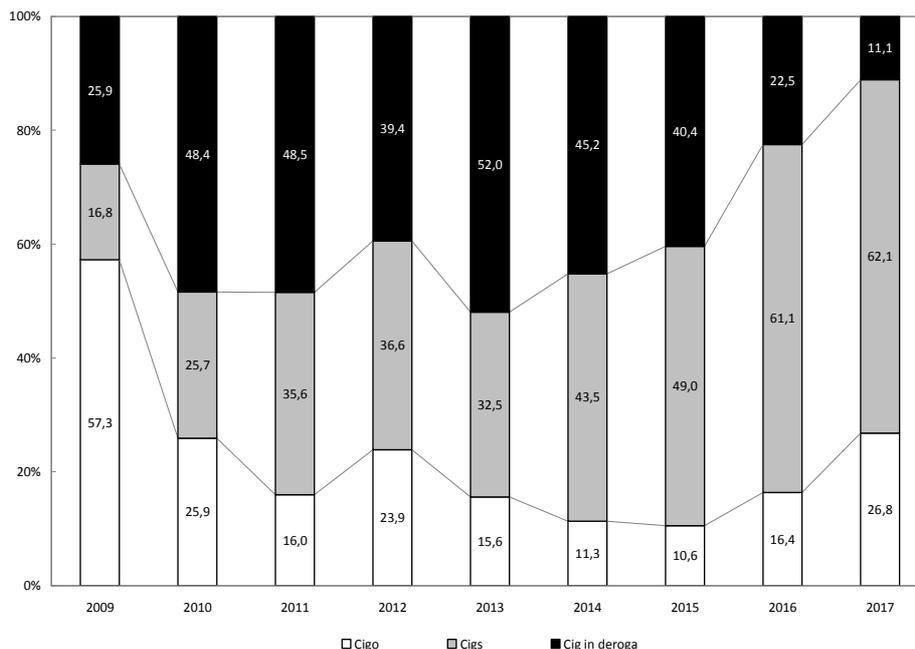
³³ Cfr. Agenzia per il Lavoro Emilia-Romagna, *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente. Provincia di Forlì-Cesena. III trimestre 2017. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative*, Bologna, febbraio 2018.

³⁴ Cfr. Agenzia per il Lavoro Emilia-Romagna, *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente. Provincia di Forlì-Cesena. III trimestre 2017*, Bologna, febbraio 2018, op. cit.

Rispetto a questa diminuzione complessiva registrata nel 2017, si osservano situazioni differenti per tipo di cassa. In particolare, la cassa integrazione ordinaria risulta in leggero aumento (dopo aver avuto, in realtà, un marcato decremento fra il 2014 e il 2015 e anche nel biennio seguente), mentre la cassa straordinaria (-31,4%) e soprattutto quella in deroga (-66,6%) risultano in diminuzione (tab. 3.4).

Se si raffrontano le ore di cassa autorizzate nel 2017 con quelle del 2010, si evidenzia una complessiva, marcata flessione (-71,0%), come risultante di una diminuzione consistente della cassa ordinaria (-70,0%) e soprattutto di quella in deroga (-93,3%), e di una assai più contenuta (-30,0%) di quella straordinaria (tab. 3.4).

Fig. 3.5 - Composizione percentuale delle ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Forlì-Cesena per tipo di cassa. Anni 2010-2017



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps, Osservatorio Cassa integrazione guadagni.

Questi diversi andamenti per tipo di cassa si sono necessariamente tradotti in una variazione della composizione percentuale delle stesse ore rispetto al tipo di cassa integrazione concessa. Fra il 2010 e il 2017, si nota – al di là di variazioni, anche consistenti, da un anno all’altro – che la cassa straordinaria si è via via espansa nel corso degli anni, passando da meno del 17% delle ore autorizzate nel 2009 al 25% di quelle del 2010, arrivando a circa la metà di quelle del 2015 e a oltre il 60% di quelle del 2016 e 2017; la cassa in deroga in decremento: raccoglieva oltre un quarto (25,9%) delle ore autorizzate nel 2009 e quasi la metà di quelle del 2010 e si attesta all’11,1% del totale delle ore autorizzate nel 2017; la cassa ordinaria che, al di là del picco nel primo anno di concludersi della crisi in cui aveva necessariamente concentrato oltre la metà delle ore autorizzate, si è poi mantenuta su livelli più bassi, soprattutto nel periodo 2013-2016, per poi tornare a concentrare oltre un quarto (26,8%) delle ore autorizzate nel 2017 (fig. 3.5).

Il settore delle **costruzioni** continua, in termini relativi a ricoprire un ruolo di primo piano, raccogliendo nel 2017 quasi il 27% del totale delle ore autorizzate, con un peso soprattutto della cassa straordinaria.

Nell’industria, la maggioranza delle ore autorizzate è concentrata nella meccanica, con quasi 730mila ore, valore comunque in calo del 7,5% rispetto al 2016 (cfr. appendice).

Al fine di facilitare una ancora più immediata ed efficace lettura delle criticità vissute dalle imprese e dal mondo del lavoro e le conseguenti ricadute negative per i lavoratori e i cittadini, si è parametrizzato il volume delle ore di cassa integrazione autorizzate a un’unità di misura di più

immediata lettura e interpretazione: i **lavoratori equivalenti**, calcolati equiparando un lavoratore a tempo pieno a 40 ore settimanali, supponendo – in base al grado di diffusione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali – diversi scenari: al 100% (ossia la cosiddetta «cassa a zero ore», in completa assenza di attività produttiva), al 75%, al 50% e al 25% (cioè modalità di utilizzo delle ore di cassa integrazioni tali da prevedere un periodo lavorativo alternato ai periodi di sospensione pari, rispettivamente, a tre mesi, sei mesi e nove mesi sull'anno). In base a queste stime, si è individuato un possibile campo di variazione dei lavoratori equivalenti ipoteticamente coinvolti in maniera significativa dalle procedure di cassa integrazione. Esso va da 1.465 occupati – nell'ipotesi che si tratti esclusivamente di lavoratori equivalenti a zero ore (si consideri che nel 2016 erano circa 3.300) – a circa 5.860 lavoratori complessivi toccati nell'anno 2017, nell'ipotesi di un periodo di cassa integrazione mediamente di tre mesi (25%) (13.400 nel 2016), a indicare la persistenza delle incertezze congiunturali e anche strutturali che ancora sembrano colpire le imprese e i lavoratori.

3.4 - Condizioni socio-economiche delle famiglie e alcuni rilievi conclusivi

In chiusura dell'analisi sin qui condotta rispetto ai livelli occupazionali, alla partecipazione al mercato del lavoro e agli ammortizzatori sociali, sarebbe sicuramente di notevole interesse disporre di dati riferiti alle condizioni socio-economiche delle famiglie.

Istat, però, non ha purtroppo più aggiornato i dati relativi alla **povertà** assoluta e relativa, che per il livello provinciale sono aggiornate, come si evince dall'appendice, all'anno 2012.

Per il livello regionale, come evidenziato nel relativo Osservatorio sull'economia e il lavoro in Emilia-Romagna, si possono comunque evidenziare alcuni punti di rilievo. Innanzitutto, si può sottolineare che nel 2016 le famiglie residenti in Emilia-Romagna in condizioni di povertà relativa sono il 4,5% del totale (pari a circa 200mila persone in difficoltà³⁵), meno della metà del dato medio italiano (10,6%)³⁶.

Sia il dato regionale che quello nazionale sono in miglioramento, seppur contenuto, rispetto al 2015. Sul medio periodo, si può poi evidenziare il picco superiore al 5% raggiunto dall'Emilia-Romagna nel 2007, cui ha tuttavia fatto seguito un forte ridimensionamento l'anno successivo, poi seguito da un progressivo, seppur contenuto, incremento fino al 2011 (4,5%), una diminuzione nel biennio 2012-2013 e un nuovo incremento nel 2014 e nel 2015. A livello nazionale, invece, dopo il picco raggiunto nel 2012 (10,8%), il dato si è mantenuto su livelli del 10,3-10,4% per i tre anni seguenti, ossia livelli comunque superiori a quelli registrati per l'intero periodo 2006-2011. Anche una recente indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie evidenzia che la quota di persone con un reddito equivalente inferiore al 60% di quello mediano – soglia con cui si individua il rischio di povertà e che nel 2016 era attestata a 830 euro mensili – ha raggiunto nel 2016 il picco del 23% (era il 19,6% nel 2006).

Anche considerando altri indicatori, come quello delle persone a rischio di povertà o in condizioni di grave deprivazione materiale, si osserva che l'Emilia-Romagna continua a contraddistinguersi per **condizioni di benessere** più elevate e meno critiche di quelle medie nazionali e spesso anche di quelle di buona parte delle regioni del Nord Italia.

Pur partendo da questa cornice, indubbiamente positiva e sempre da tenere a mente, si devono mantenere sotto stretta osservazione alcuni segnali ormai consolidatisi nel corso degli ultimi anni. In

³⁵ Regione Emilia-Romagna: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/primo-piano/lotta-alla-poverta-il-18-settembre-parte-il-reddito-di-solidarieta>. La stessa fonte indica poi che sono oltre 65mila (3,3% del totale contro il 6% medio nazionale) le famiglie in Emilia-Romagna al di sotto della soglia di povertà assoluta. Si tratterebbe perlopiù di persone giovani sotto i 35 anni o tra i 35 e i 49 anni con minori a carico, a cui si somma il dato della emarginazione adulta che, secondo le stime ufficiali, riguarda oltre 4mila persone senza dimora.

³⁶ La scelta di presentare i dati, come fa principalmente anche Istat, a livello familiare anziché individuale deriva essenzialmente dal fatto che le principali indagini campionarie italiane da cui sono tratti i dati per le stime della povertà – Indagine sui consumi delle famiglie dell'Istat e Indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia – utilizzano la famiglia come unità di rilevazione, seguendo con ciò un orientamento ormai consolidato anche a livello europeo. La preferenza accordata alla famiglia come unità di raccolta rispetto ai singoli individui pone minori problemi di rilevazione dei redditi e della spesa per consumi.

primo luogo, va sempre ricordato che dietro i dati medi si trovano situazioni profondamente diversificate e dunque una distribuzione dei redditi e delle ricchezze con profonde **diseguaglianze**, come evidenzia l'analisi dell'indice di concentrazione di Gini³⁷. In secondo luogo, va sottolineato che, pur in miglioramento, la situazione rimane tendenzialmente meno positiva e più critica di quella del periodo pre-crisi.

Continuano poi a pesare le differenze salariali e le conseguenze che possono avere sul fronte del disagio socio-economico. Infatti, la diffusione della povertà relativa tra le famiglie con persona di riferimento rappresentata da **operai e assimilati** (18,7%) è decisamente superiore a quella osservata tra le famiglie di lavoratori indipendenti (9,0%). I valori più alti si notano tra le famiglie con persona di riferimento **in cerca di occupazione** (31,0%)³⁸.

La **povertà economica**, dunque, continua a essere sostanzialmente legata alla **mancanza di lavoro** o, per dir meglio, di un lavoro e di un numero di persone occupate per famiglia con un **reddito non adeguato alle esigenze complessive della famiglia** stessa. Ciò sembra valere ancora di più per la componente femminile della forza lavoro, da sempre caratterizzata – in Italia e anche in Emilia-Romagna, seppur in maniera decisamente meno marcata, – da lavori precari, intermittenti e a tempo parziale, con le donne che si trovano oltretutto ad affrontare una evidente tensione fra lavoro e cura della famiglia, a cui si è fatto cenno anche in precedenza commentando il tasso di mancata partecipazione. E difatti la maggiore povertà delle famiglie con persona di riferimento donna rispetto a quella con persona di riferimento uomo trova spiegazione nella debolezza del legame delle donne con il lavoro remunerato, anche se in questo caso le ragioni non vanno ricercate soltanto nella scarsità della domanda di lavoro e/o nella scarsa qualificazione dell'offerta, ma anche, appunto, nella divisione del lavoro all'interno della famiglia³⁹.

Si deve sicuramente al riguardo ricordare l'analisi comparata su diversi paesi europei condotta da Chiara Saraceno⁴⁰ che spiega come, già prima della crisi, la sola occupazione non fosse sempre in grado di garantire contro i rischi di povertà. Oltre al reddito da lavoro, fanno sicuramente la differenza il numero dei percettori di reddito in una famiglia, l'ampiezza della stessa, l'esistenza e la generosità dei trasferimenti sociali. Ma proprio negli anni della crisi le politiche di austerità hanno causato una riduzione dei trasferimenti, in particolar modo nei confronti della popolazione in età da lavoro. Ciò vale in particolare in Italia, caratterizzata mediamente da elevati livelli di disoccupazione, da un tasso di occupazione femminile ancora molto basso (anche se questo vale meno per l'Emilia-Romagna e le sue province) – con la conseguente elevata incidenza di famiglie monoreddito – e la debolezza del sistema di welfare, ulteriormente indebolito negli anni della crisi.

A fianco di queste **forme di povertà** che possono essere considerate “tradizionali” e per cause classicamente legate all'occupazione, negli ultimi anni ne sono emerse altre, legate al ciclo di vita (fine del matrimonio, dipendenze, disabilità in età anziana, ecc.). Bisogna infine ricordare che l'incidenza della povertà relativa è decisamente più elevata nelle famiglie dove sono presenti **stranieri**, con valori oltre tre volte superiori rispetto alle famiglie di soli italiani (nel 2016 in Italia 31,5% di famiglie in povertà relativa fra quelle di soli stranieri a fronte dell'8,5% di quelle di soli italiani; se si considerano le sole regioni del Nord la distanza aumenta ulteriormente: 32,4% contro 2,9%)⁴¹. Anche in un recente articolo, Chiara Saraceno sottolinea, partendo dall'analisi dei dati Eurostat basati sull'indagine Eu-Silc, che avere un lavoro non sempre è sufficiente a proteggere dalla povertà se stessi e la propria famiglia e che in Italia sta aumentando il numero e il peso dei **lavoratori**

³⁷ Ires Emilia-Romagna, *Osservatorio dell'Economia e del Lavoro in Emilia-Romagna*. n. 5, Bologna, 2017.

³⁸ Istat, *La povertà in Italia. Anno 2016*, Roma, 2017.

³⁹ Proprio la debolezza delle donne con carichi di cura familiari, peraltro, può spiegare in larga parte la maggiore incidenza della povertà fra le famiglie numerose; infatti, quanto maggiore è il numero di figli, tanto più diviene difficile per la donna conciliare cura familiare e lavoro. Con l'ovvia conseguenza che proprio le famiglie che, specie in assenza di servizi adeguati, avrebbero necessità di un reddito maggiore – e dunque di un maggior numero di componenti occupati – sono quelle che si trovano ad avere un unico occupato – cfr. C. Saraceno, *Bisogni emergenti e nuove povertà* in V. Zamagni (a cura di), *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2000.

⁴⁰ C. Saraceno, *Il lavoro non basta*, Milano, Feltrinelli, 2015.

⁴¹ Istat, *La povertà in Italia. Anno 2016, 2017*, op. cit.

poveri su base familiare, ovvero di coloro che, pur lavorando, vivono in famiglie povere. Tale rischio è particolarmente elevato in Italia (oltrech  in altri paesi, come la Grecia) e riguarderebbe oltre l'11% degli occupati in Italia, in aumento del 2,2% rispetto al 2010⁴².

Le ragioni per cui ci si pu  trovare a vivere in una famiglia povera nonostante si abbia un lavoro sono diversi. Pu  essere per retribuzioni troppo basse in famiglie monoreddito con pi  componenti. Sarebbe questo il caso delle famiglie con pi  figli, dove il carico di lavoro familiare e l'assenza di servizi accessibili impedisce alla donna, specie se a bassa qualifica, di permanere nel mercato del lavoro. Oppure pu  dipendere dal fatto che gli unici redditi da lavoro presenti in famiglia sono parziali e intermittenti, fenomeno sempre pi  diffuso in particolare fra i giovani.

Queste ipotesi trovano conferma nell'**aumento dell'incidenza della povert  sia tra le famiglie giovani** – in cui sono maggiormente concentrati i contratti di lavoro precari – **sia tra le famiglie con figli minori**, in cui maggiore   il rischio di uno squilibrio tra reddito e consumi⁴³.

La questione trova spazio anche in alcune interessanti analisi e riflessioni condotte dalla Fondazione Di Vittorio⁴⁴ che evidenzia come fra il 2013 e il 2017 siano fortemente aumentati i rapporti di lavoro con **part-time involontario** e, soprattutto dal 2016, le assunzioni con contratto a tempo determinato, portando cos  l'area del **disagio lavorativo** – inteso come occupazione caratterizzata da temporaneit  e/o da part-time involontario⁴⁵ – a coinvolgere a livello nazionale circa 4,5 milioni di persone, il dato pi  alto della serie storica a disposizione. Si aggiunga che   aumentato in questi ultimi anni il numero di lavoratori dipendenti con contratti di durata fino a un massimo di sei mesi, passati da meno di 1 milione nel 2013 a oltre 1,4 milioni nel 2017. Ci  significa, in estrema sintesi, che guardare al mero numero degli occupati, seppur sia un dato importante, significa ottenere un'**immagine decisamente parziale della condizione del lavoro in Italia e delle condizioni socio-economiche delle persone**, perch , appunto, **anche se l'occupazione   in crescita, si tratta di valutarne la qualit  e rendersi conto che, talvolta, il lavoro non basta**.

  in questa cornice che non pu  non essere ricordata l'introduzione in Italia, nel 2017, del **Reddito di Inclusione Sociale (REI)** come misura strutturale nel Piano nazionale di lotta alla povert . Il REI si articola in due componenti: un beneficio di natura economica erogato su dodici mensilit  (il REI   concesso per un periodo continuativo non superiore a 18 mesi ed   necessario che trascorrono almeno 6 mesi dall'ultima erogazione prima di poterlo richiedere nuovamente), con un importo che va da meno di 200 euro mensili per una persona sola, fino a un massimo di oltre 480 euro per nuclei familiari di cinque o pi  componenti; e una componente di servizi alla persona identificata come beneficiaria sulla base di una valutazione del bisogno del nucleo familiare che tiene conto della situazione lavorativa e del profilo di occupabilit , dell'istruzione e formazione, della condizione abitativa, ecc. Tali servizi sono volti a permettere di dare vita a un progetto personalizzato finalizzato al superamento della condizione di povert . Tale progetto indica gli obiettivi generali e i risultati specifici da raggiungere nel percorso diretto all'inserimento o reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale, nonch  i sostegni, in termini di specifici interventi e servizi, di cui il nucleo necessita, oltre al beneficio economico connesso al REI e, infine, gli impegni a svolgere specifiche attivit , a cui il beneficio economico   condizionato, da parte dei componenti il nucleo familiare.

I dati relativi al Reddito di Inclusione (REI), forniti dall'Inps, sono al momento molto limitati: un comunicato si limita a dichiarare che tra il 1  dicembre 2017 e il 2 gennaio 2018 – dunque in due mesi – sono state presentate 75.885 richieste di accesso alla misura. Le regioni con il maggior numero di domande sono la Campania, che raccoglie il 22% del totale delle richieste, seguita dalla Sicilia (21,4%) e dalla Calabria (14%).

A ci  si aggiunge, a livello regionale, a partire dal 18 settembre 2017, il **Res** (Reddito di solidariet ), misura di contrasto alla povert  introdotta dalla Regione Emilia-Romagna a favore dei nuclei

⁴² C. Saraceno, *Il lavoro non basta a difendere dalla povert *, Neodemos, aprile 2018 (www.neodemos.it).

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Cfr. L. Birindelli, G. Ferrucci, *Lavoro: qualit  e quantit *, Roma, Fondazione Di Vittorio, 2018.

⁴⁵ Anche proprio fra i lavoratori con contratti instabili   negli ultimi anni aumentato il part-time involontario.

familiari in forte difficoltà economica⁴⁶. Il RES è subordinato al possesso di due requisiti: un reddito ISEE inferiore ai 3.000 euro e la residenza in regione da almeno 24 mesi. Inoltre, il capofamiglia deve aderire a un progetto personalizzato di attivazione sociale e inserimento lavorativo, percorso obbligatorio per ottenere, e soprattutto mantenere, il contributo economico – erogato tramite carta prepagata – fissato da un minimo di 80 euro per i nuclei composti da una sola persona (si ricorda che il Rei nazionale è rivolto solo a nuclei con minori) a un massimo di 400 euro al mese per quelli composti da 5 o più membri.

A pochi mesi dalla sua applicazione, sono 11mila le domande presentate per ottenere il Res, di cui circa due terzi senza minori a carico, con all'incirca un'equi-distribuzione fra uomini e donne.

I dati aggiornati al 18 gennaio 2018, dunque a quattro mesi dall'applicazione, vedono il prevalere, come facilmente ipotizzabile, di richieste provenienti dalla provincia di Bologna (2.346 domande, pari allo 0,49% delle quasi 483mila famiglie residenti), seguita dalla provincia di Modena (1.533 domande; 0,52%); agli ultimi posti si collocano le province di Piacenza con 484 domande pari allo 0,37% delle quasi 130mila famiglie residenti e **Forlì-Cesena (714 domande; 0,42%)**.

⁴⁶ Il Protocollo per l'attuazione del Reddito di solidarietà (Res) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna è stato sottoscritto, oltre che dalla Regione Emilia-Romagna, da Anci, Cgil, Cisl e Uil – che impegnano la propria rete associativa in attività di informazione, sensibilizzazione, orientamento sull'accesso alle misure a contrasto delle povertà a livello territoriale – il Forum del Terzo settore, la Delegazione regionale Caritas Emilia-Romagna, la Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna Onlus, la Federazione italiana organismi per le Persone Senza Dimora.

APPENDICE STATISTICA

Tab.1 - Popolazione residente per distretto sociosanitario in provincia di Forlì-Cesena, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali).....	38
Tab.2 - Popolazione residente per zona altimetrica in provincia di Forlì-Cesena, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali) ..	38
Tab.3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna per zona altimetrica (dati assoluti, totale maschi e femmine).....	39
Tab.4 - Popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena per anno e classi di età, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni percentuali).....	39
Tab.5 - Indicatori statistici per sociosanitario della provincia di Forlì-Cesena (indici)	40
Tab.6 - Stranieri residenti in provincia di Forlì-Cesena per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)...	41
Tab.7 - Stranieri residenti in provincia di Forlì-Cesena per zona altimetrica, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali).....	41
Fig.1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri in provincia di Forlì-Cesena per genere e classe di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2015-2016)	42
Tab.8 - Distribuzione dei residenti stranieri in provincia di Forlì-Cesena per paese di cittadinanza (dati assoluti, variazione percentuale)	43
Tab.9 - Previsioni della popolazione residente distinta per sesso ed età al 1 gennaio degli anni 2007 - 2015 -2025 - 2035 e 2051 (1)(a).....	43
Fig.2 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Forlì-Cesena, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2017 (3°trimestre)	44
Fig.3 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Forlì-Cesena, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2017 (3°trimestre).....	44
Tab.10 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province dell' Emilia-Romagna	45
Fig.4 - Confronto esportazioni provinciale e regionale (Variazione percentuale su anno precedente).....	45
Tab.11 - Esportazioni della provincia di Forlì-Cesena per settore di attività, valori in euro (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)	46
Fig.5 - Esportazioni della provincia di Forlì-Cesena per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione (composizione percentuale).....	46
Tab.12 - Imprese attive per provincia fino a ultimo trimestre disponibile (dati assoluti).....	47
Fig.6 -Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale (variazioni percentuali)	47
Fig.7 - Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Forlì-Cesena confronto imprese artigiane e non artigiane (variazioni percentuali)	47
Tab.13 - Incidenza imprese artigiane su totale imprese e variazioni percentuali su anno precedente delle imprese artigiane e non artigiane.....	48
Tab.14 - Imprese attive in provincia di Forlì-Cesena per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)	49
Tab.15 - Imprese attive in provincia di Forlì-Cesena per forma giuridica e settore di attività economica (dati assoluti, variazioni assolute)	50
Tab.16 - Imprese artigiane attive in provincia di Forlì-Cesena per forma giuridica e settore di attività economica (dati assoluti, variazioni assolute).....	51
Tab.17 - Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Forlì-Cesena per settore di attività economica, classificazione INPS (Dati assoluti, variazione percentuale).....	52
Tab.18 - Ore di cassa integrazione in provincia di Forlì-Cesena per tipologia di intervento confronto con il comparto artigiano (dati assoluti, composizione e incidenze percentuali).....	52
Tab.19 - Ore di cassa integrazione in provincia di Forlì-Cesena per tipologia di intervento e settore di attività, anno 2017 (dati assoluti, variazione rispetto all'anno precedente e peso sul totale interventi)	53
Fig.8 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%), anno 2017.....	53
Fig.9 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) per tipologia di intervento, anno 2017	53
Tab.20 - Tasso di occupazione Tasso di occupazione, 15-64 anni, per sesso e provincia (tassi).....	54
Tab.21 - Tasso di occupazione Tasso di occupazione per classi di età e provincia (tassi).....	54
Tab.22 - Tasso di attività - 15-64 anni, per sesso e provincia (tassi).....	54
Tab.23 - Tasso di attività per classi di età e provincia (tassi).....	54
Tab.24 - Tasso di disoccupazione - 15 anni e più, per sesso e provincia (tassi).....	55
Tab.25 - Tasso di disoccupazione per classi di età e provincia (tassi).....	55
Tab.26 - Tasso di inattività - 15-64 anni, per sesso e provincia (tassi).....	55
Tab.27 - Tasso di inattività per classi di età e provincia (tassi).....	55
Tab.28 - Tasso di mancata partecipazione - 15-74 anni, per sesso e provincia (tassi).....	56
Tab.29 - Tasso di mancata partecipazione per classi di età e provincia (tassi)	56
Tab.30 - Occupati - 15 anni e più (dati assoluti)	56
Tab.31 - Occupati - 15 anni e più (variazioni percentuali).....	56
Tab.32 - Occupati - 15 anni e più (dati assoluti)	57
Tab.33 - Occupati - 15 anni e più (variazioni percentuali).....	57
Tab.34 - Occupati - 15 anni e più (dati assoluti)	57
Tab.35 - Occupati - 15 anni e più (variazioni percentuali).....	57
Tab.36 - Disoccupati - 15 anni e più (dati assoluti).....	58
Tab.37 - Disoccupati - 15 anni e più (variazioni percentuali).....	58
Tab.38 - Forze di lavoro Forze di lavoro - 15 anni e più (dati assoluti)	58
Tab.39 - Forze di lavoro Forze di lavoro - 15 anni e più (variazioni percentuali)	58
Tab.40 - Inattivi - 15-64 anni (dati assoluti).....	58
Tab.41 - Inattivi - 15-64 anni (variazioni percentuali).....	58
Tab.42 - Inattivi (dati assoluti)	59
Tab.43 - Inattivi (variazioni percentuali)	59
Tab.44 - Numero di lavoratori per qualifica professionale (dati assoluti, variazioni percentuali)	59
Tab.45 - Retribuzione Nell'Anno per qualifica professionale (dati assoluti, variazioni percentuali).....	59
Tab.46 - Giornate retribuite nell'Anno per qualifica professionale (dati assoluti, variazioni percentuali)	60
Tab.47 - Infortuni INAIL per genere, provincia e tipo di gestione (dati assoluti)	60
Tav.48 - Infortuni INAIL nell'agrimindustria in provincia di Forlì-Cesena per settore di attività economica (Ateco 2007) e genere (dati assoluti)	61
Tav.49 - Infortuni INAIL nell'agrimindustria in provincia di Forlì-Cesena per settore di attività economica (Ateco 2007) e nazionalità (dati assoluti, incidenza percentuale).....	62

Tab.1 - Popolazione residente per distretto sociosanitario in provincia di Forlì-Cesena, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali)

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO												
	Valori assoluti	1991	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Distretto Cesena - V. Del Savio		108.547	110.574	115.062	115.949	116.746	117.709	118.111	118.018	117.427	117.357	116.910	116.777
Distretto Forlì		172.033	172.790	182.682	184.977	186.748	187.698	188.710	188.357	187.691	187.496	186.692	186.330
Distretto Rubicone		68.067	76.027	85.302	87.093	88.836	90.079	91.511	91.787	91.789	91.843	91.742	91.867
Totale Provincia		348.647	359.391	383.046	388.019	392.330	395.486	398.332	398.162	396.907	396.696	395.344	394.974
Emilia-Romagna		3.909.512	4.037.095	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.432.439	4.459.246	4.471.104	4.452.782	4.457.115	4.454.393	4.457.318
Percentuale di colonna	1991	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Distretto Cesena - V. Del Savio	31,1	30,8	30,0	29,9	29,8	29,8	29,7	29,6	29,6	29,6	29,6	29,6	
Distretto Forlì	49,3	48,1	47,7	47,7	47,6	47,5	47,4	47,3	47,3	47,3	47,2	47,2	
Distretto Rubicone	19,5	21,2	22,3	22,4	22,6	22,8	23,0	23,1	23,1	23,2	23,2	23,3	
Totale Provincia	100,0												
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	dal 2012 al 2013	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 1991 al 2016	dal 2001 al 2016	
Distretto Cesena - V. Savio	4,1	0,8	0,7	0,8	0,3	-0,1	-0,5	-0,1	-0,4	-0,1	7,6	5,6	
Distretto Forlì	5,7	1,3	1,0	0,5	0,5	-0,2	-0,4	-0,1	-0,4	-0,2	8,3	7,8	
Distretto Rubicone	12,2	2,1	2,0	1,4	1,6	0,3	0,0	0,1	-0,1	0,1	35,0	20,8	
Totale Provincia	6,6	1,3	1,1	0,8	0,7	0,0	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	13,3	9,9	
Emilia-Romagna	5,9	1,5	1,3	0,8	0,6	0,3	-0,4	0,1	-0,1	0,1	14,0	10,4	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 31 Dicembre).

Tab.2 - Popolazione residente per zona altimetrica in provincia di Forlì-Cesena, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e composizione percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	ANNO												
	Valori assoluti	1991	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Collina		55.045	56.897	59.911	60.660	61.152	61.450	61.626	61.206	60.860	60.524	59.919	59.671
Montagna interna		14.718	14.147	13.980	14.054	14.070	14.069	13.950	13.904	13.825	13.757	13.625	13.478
Pianura		278.884	288.347	309.155	313.305	317.108	319.967	322.756	323.052	322.222	322.415	321.800	321.825
Totale		348.647	359.391	383.046	388.019	392.330	395.486	398.332	398.162	396.907	396.696	395.344	395.344
Percentuale di colonna	1991	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Collina	15,8	15,8	15,6	15,6	15,6	15,5	15,5	15,4	15,3	15,3	15,2	15,1	
Montagna interna	4,2	3,9	3,6	3,6	3,6	3,6	3,5	3,5	3,5	3,5	3,4	3,4	
Pianura	80,0	80,2	80,7	80,7	80,8	80,9	81,0	81,1	81,2	81,3	81,4	81,4	
Totale	100,0												
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	dal 2012 al 2013	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 1991 al 2016	dal 2001 al 2016	
Collina	5,3	1,3	0,8	0,5	0,3	-0,7	-0,6	-0,6	-1,0	-0,4	8,9	5,3	
Montagna interna	-1,2	0,5	0,1	0,0	-0,8	-0,3	-0,6	-0,5	-1,0	-1,1	-7,4	-3,7	
Pianura	7,2	1,3	1,2	0,9	0,9	0,1	-0,3	0,1	-0,2	0,0	15,4	11,6	
Totale	6,6	1,3	1,1	0,8	0,7	0,0	-0,3	-0,1	-0,3	0,0	13,4	10,0	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 31 Dicembre).

Tab.3 - Popolazione residente in Emilia-Romagna per zona altimetrica (dati assoluti, totale maschi e femmine)

ZONA ALTIMETRICA	ANNO											
	Valori assoluti											
	1991	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Collina	1.085.633	1.112.696	1.163.518	1.179.114	1.203.692	1.212.860	1.220.590	1.224.557	1.231.141	1.234.157	1.234.394	1.237.032
Montagna interna	188.942	189.864	192.207	192.790	196.498	196.096	195.271	193.775	191.511	190.108	188.188	186.683
Pianura	2.634.937	2.734.535	2.920.118	2.966.062	2.995.416	3.023.483	3.043.385	3.052.772	3.030.130	3.032.850	3.031.811	3.033.603
Totale	3.909.512	4.037.095	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.432.439	4.459.246	4.471.104	4.452.782	4.457.115	4.454.393	4.457.318
	Percentuale di colonna											
	1991	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Collina	27,8	27,6	27,2	27,2	27,4	27,4	27,4	27,4	27,6	27,7	27,7	27,8
Montagna interna	4,8	4,7	4,5	4,4	4,5	4,4	4,4	4,3	4,3	4,3	4,2	4,2
Pianura	67,4	67,7	68,3	68,4	68,1	68,2	68,2	68,3	68,1	68,0	68,1	68,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Variazioni percentuali											
	dal 2001 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	dal 2012 al 2013	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 1991 al 2016	dal 2001 al 2016
Collina	4,6	1,3	2,1	0,8	0,6	0,3	0,5	0,2	0,0	0,2	13,9	11,2
Montagna interna	1,2	0,3	1,9	-0,2	-0,4	-0,8	-1,2	-0,7	-1,0	-0,8	-1,2	-1,7
Pianura	6,8	1,6	1,0	0,9	0,7	0,3	-0,7	0,1	0,0	0,1	15,1	10,9
Totale	5,9	1,5	1,3	0,8	0,6	0,3	-0,4	0,1	-0,1	0,1	14,0	10,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 31 Dicembre).

N.B.- E' stata uniformata la serie storica coerentemente con il cambio di comuni intervenuto nell'anno 2013.

Tab.4 - Popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena per anno e classi di età, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni percentuali)

ETA'	1991		2014		2015		2016		VAR %		
	v. a.	%	2016 2015	2016 1991	2016 2014						
da 0 a 14	44.601	12,8	53.967	13,6	53.530	13,5	53.138	13,5	-0,7	19,1	-1,5
da 15 a 64	240.313	68,9	249.953	63,0	248.200	62,8	247.326	62,6	-0,4	2,9	-1,1
di cui											
15-19	23.908	6,9	16.541	4,2	16.884	4,3	17.091	4,3	1,2	-28,5	3,3
20-24	25.673	7,4	17.299	4,4	17.021	4,3	17.046	4,3	0,1	-33,6	-1,5
24-29	27.253	7,8	19.473	4,9	18.995	4,8	18.873	4,8	-0,6	-30,7	-3,1
30-34	24.768	7,1	22.437	5,7	21.865	5,5	21.104	5,3	-3,5	-14,8	-5,9
35-39	23.047	6,6	28.749	7,2	27.086	6,9	25.939	6,6	-4,2	12,5	-9,8
40-44	24.614	7,1	33.068	8,3	32.681	8,3	31.962	8,1	-2,2	29,9	-3,3
45-49	22.461	6,4	32.420	8,2	32.414	8,2	32.466	8,2	0,2	44,5	0,1
50-54	24.478	7,0	30.106	7,6	30.691	7,8	31.332	7,9	2,1	28,0	4,1
55-59	22.122	6,3	26.340	6,6	26.895	6,8	27.432	6,9	2,0	24,0	4,1
60-64	21.989	6,3	23.520	5,9	23.668	6,0	24.081	6,1	1,7	9,5	2,4
over 65	63.733	18,3	92.776	23,4	93.614	23,7	94.510	23,9	1,0	48,3	1,9
Totale	348.647	100,0	396.696	100,0	395.344	100,0	394.974	100,0	-0,1	13,3	-0,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 31 Dicembre).

Tab.5 - Indicatori statistici per sociosanitario della provincia di Forlì-Cesena (indici)

INDICATORI STATISTICI	ANNO	Distretti socio-sanitari			Totale Provincia	Totale Regione
		Distretto Cesena - Valle del Savio	Distretto Forlì	Distretto Rubicone		
Indice di vecchiaia	1991	133,4	169,2	102,4	142,9	170,9
	2001	184,0	211,3	129,5	183,0	190,8
	2009	182,6	182,8	124,5	167,9	170,2
	2010	180,3	179,9	123,7	165,6	167,3
	2011	180,1	179,8	125,4	166,0	168,0
	2012	179,9	180,7	127,1	166,8	168,9
	2013	182,5	183,5	130,5	169,7	171,5
	2014	185,0	184,9	133,5	171,9	173,4
	2015	188,6	187,3	136,8	174,9	175,5
	2016	192,2	189,6	140,2	177,9	177,5
Indice di dipendenza	1991	43,4	47,2	42,4	45,1	45,0
	2001	49,0	52,4	45,4	49,8	51,2
	2009	54,8	57,0	50,2	54,8	55,3
	2010	55,1	57,4	50,4	55,1	55,2
	2011	56,1	58,2	51,1	55,9	56,1
	2012	56,9	59,4	51,8	56,9	56,9
	2013	58,1	60,6	52,4	57,9	58,0
	2014	59,0	61,3	53,2	58,7	58,5
	2015	59,6	62,0	53,7	59,3	58,8
	2016	60,1	62,4	54,1	59,7	58,9
Indice di struttura della popolazione in età attiva	1991	90,9	97,5	84,9	92,8	97,1
	2001	102,1	105,2	92,5	101,3	103,2
	2009	124,2	119,0	108,7	118,0	121,5
	2010	128,0	123,1	112,4	121,9	125,4
	2011	131,2	126,5	115,5	125,1	128,5
	2012	135,6	130,5	119,4	129,2	131,8
	2013	140,3	135,1	124,2	133,9	136,1
	2014	145,6	140,1	130,1	139,2	140,4
	2015	149,8	145,0	134,4	143,7	143,9
	2016	153,4	148,4	137,9	147,2	146,8
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	1991	90,9	98,3	79,0	92,0	105,9
	2001	157,0	168,9	132,9	156,9	172,3
	2009	150,4	160,0	128,6	149,5	154,1
	2010	155,6	165,3	133,2	154,5	159,7
	2011	155,0	162,4	129,3	151,9	154,2
	2012	156,3	158,0	126,4	149,5	148,7
	2013	151,8	152,5	122,1	144,5	143,4
	2014	152,2	149,1	119,0	142,2	141,2
	2015	148,8	147,9	117,0	140,2	138,8
	2016	150,5	146,5	120,0	140,9	139,7
Indice di mascolinità	1991	95,4	93,1	96,3	94,4	93,6
	2001	95,5	94,0	97,4	95,1	94,3
	2009	94,8	94,6	97,3	95,3	94,5
	2010	94,6	94,5	96,9	95,1	94,3
	2011	94,4	94,5	97,2	95,1	94,3
	2012	94,1	94,4	96,6	94,8	94,3
	2013	93,9	94,2	96,2	94,6	94,0
	2014	93,8	93,9	96,0	94,3	93,9
	2015	93,4	93,9	96,1	94,3	94,0
	2016	93,7	93,7	95,8	94,2	94,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 31 Dicembre).

Tab.6 - Stranieri residenti in provincia di Forlì-Cesena per distretto socio-sanitario, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO										
	Valori assoluti										
	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Distretto Cesena - Valle Del Savio	2.661	7.722	8.806	9.889	10.753	11.304	11.545	11.287	11.223	10.800	10.701
Distretto Forlì	4.786	15.397	17.713	19.550	20.783	22.018	22.294	22.141	22.080	21.270	20.666
Distretto Rubicone	2.617	7.386	8.482	9.454	10.026	10.848	11.040	10.743	10.728	10.387	10.148
Totale Provincia	10.064	30.505	35.001	38.893	41.562	44.170	44.879	44.171	44.031	42.457	41.515
Emilia-Romagna	139.405	365.720	421.509	462.840	500.585	530.015	547.552	536.022	538.236	534.614	531.028
	Incidenza percentuale sulla popolazione totale										
	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Distretto Cesena - Valle Del Savio	2,4	6,7	7,6	8,5	9,1	9,6	9,8	9,6	9,6	9,2	9,2
Distretto Forlì	2,8	8,4	9,6	10,5	11,1	11,7	11,8	11,8	11,8	11,4	11,1
Distretto Rubicone	3,4	8,7	9,7	10,6	11,1	11,9	12,0	11,7	11,7	11,3	11,0
Totale Provincia	2,8	8,0	9,0	9,9	10,5	11,1	11,3	11,1	11,1	10,7	10,5
Emilia-Romagna	3,5	8,6	9,7	10,5	11,3	11,9	12,2	12,0	12,1	12,0	11,9
	Variazioni percentuali										
	dal 2001 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	dal 2012 al 2013	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 2001 al 2016
Distretto Cesena - Valle Del Savio	190,2	14,0	12,3	8,7	5,1	2,1	-2,2	-0,6	-3,8	-0,9	302,1
Distretto Forlì	221,7	15,0	10,4	6,3	5,9	1,3	-0,7	-0,3	-3,7	-2,8	331,8
Distretto Rubicone	182,2	14,8	11,5	6,1	8,2	1,8	-2,7	-0,1	-3,2	-2,3	287,8
Totale Provincia	203,1	14,7	11,1	6,9	6,3	1,6	-1,6	-0,3	-3,6	-2,2	312,5
Emilia-Romagna	162,3	15,3	9,8	8,2	5,9	3,3	-2,1	0,4	-0,7	-0,7	280,9

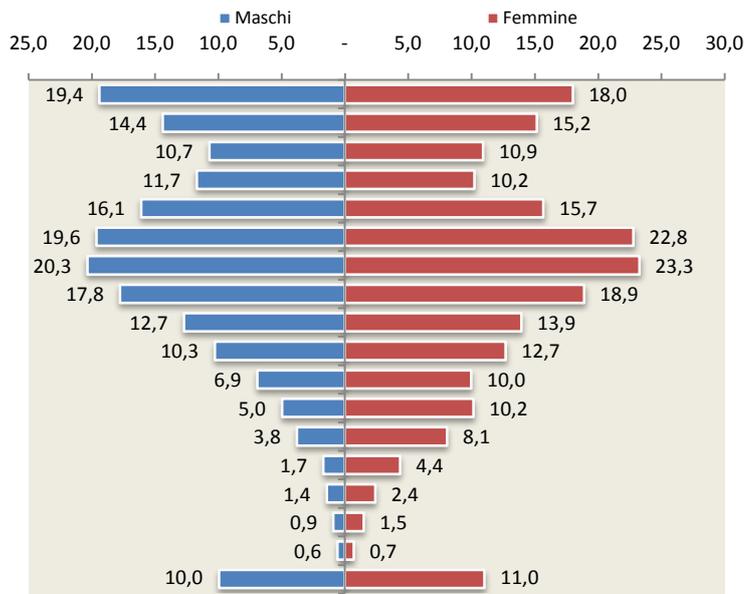
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 31 Dicembre).

Tab.7 - Stranieri residenti in provincia di Forlì-Cesena per zona altimetrica, totale maschi e femmine (dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)

ZONA ALTIMETRICA	ANNO										
	Valori assoluti										
	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Collina	2.057	5.195	5.894	6.445	6.773	7.069	7.023	6.908	6.739	6.333	6.113
Montagna interna	306	867	1.023	1.117	1.210	1.233	1.264	1.278	1.312	1.249	1.202
Pianura	7.701	24.443	28.084	31.331	33.579	35.868	36.592	35.985	35.980	34.875	34.200
Totale Provincia	10.064	30.505	35.001	38.893	41.562	44.170	44.879	44.171	44.031	42.457	41.515
Emilia-Romagna	139.405	365.720	421.509	462.840	500.585	530.015	547.552	536.022	538.236	534.614	531.028
	Incidenza percentuale sulla popolazione totale										
	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Collina	3,6	8,7	9,7	10,5	11,0	11,5	11,5	11,4	11,1	10,6	10,2
Montagna interna	2,2	6,2	7,3	7,9	8,6	8,8	9,1	9,2	9,5	9,2	8,9
Pianura	2,7	7,9	9,0	9,9	10,5	11,1	11,3	11,2	11,2	10,8	10,6
Totale Provincia	2,8	8,0	9,0	9,9	10,5	11,1	11,3	11,1	11,1	10,7	10,5
Emilia-Romagna	3,5	8,6	9,7	10,5	11,3	11,9	12,2	12,0	12,1	12,0	11,9
	Variazioni percentuali										
	dal 2001 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	dal 2012 al 2013	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 2001 al 2016
Collina	152,6	13,5	9,3	5,1	4,4	-0,7	-1,6	-2,4	-6,0	-3,5	197,2
Montagna interna	183,3	18,0	9,2	8,3	1,9	2,5	1,1	2,7	-4,8	-3,8	292,8
Pianura	217,4	14,9	11,6	7,2	6,8	2,0	-1,7	0,0	-3,1	-1,9	344,1
Totale Provincia	203,1	14,7	11,1	6,9	6,3	1,6	-1,6	-0,3	-3,6	-2,2	312,5
Emilia-Romagna	162,3	15,3	9,8	8,2	5,9	3,3	-2,1	0,4	-0,7	-0,7	280,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 31 Dicembre).

Fig.1 - Piramide rovesciata: distribuzione stranieri in provincia di Forlì-Cesena per genere e classe di età incidenza su totale residenti, incidenza su totale stranieri e ultima variazione annuale (2015-2016)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 31 dicembre).

ETÀ	% stranieri su totale residenti	% stranieri su totale residenti stranieri	Incremento % 2015-2016
0-4	18,7	7,4	-9,6
5-9	14,8	6,6	-5,7
10-14	10,8	4,7	-1,5
15-19	11,0	4,5	-4,9
20-24	15,9	6,5	-3,3
25-29	21,2	9,6	-3,6
30-34	21,8	11,1	-2,9
35-39	18,3	11,5	-3,4
40-44	13,3	10,3	-2,9
45-49	11,5	9,0	0,8
50-54	8,5	6,4	3,6
55-59	7,7	5,1	-2,6
60-64	6,0	3,5	11,2
65-69	3,1	1,8	4,4
70-74	2,0	1,0	14,7
75-79	1,2	0,6	12,3
80+	0,7	0,5	18,5
Totale	10,5	100,0	-2,2

Tab.8 - Distribuzione dei residenti stranieri in provincia di Forlì-Cesena per paese di cittadinanza (dati assoluti, variazione percentuale)

PAESE DI CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale 2016	Totale 2015	% Maschi	% Femmine	VAR %
							2015-2016
Romania	2.968	4.972	7.940	7.941	37,4	62,6	0,0
Albania	3.222	3.114	6.336	6.548	50,9	49,1	-3,2
Marocco	2.772	2.531	5.303	5.620	52,3	47,7	-5,6
Cinese, Rep. Popolare	1.624	1.619	3.243	3.139	50,1	49,9	3,3
Bulgaria	993	1.098	2.091	2.175	47,5	52,5	-3,9
Ucraina	470	1.615	2.085	2.056	22,5	77,5	1,4
Polonia	354	1.227	1.581	1.650	22,4	77,6	-4,2
Senegal	902	467	1.369	1.449	65,9	34,1	-5,5
Tunisia	706	515	1.221	1.309	57,8	42,2	-6,7
Nigeria	580	479	1.059	1.045	54,8	45,2	1,3
Macedonia, Repubblica di	480	463	943	1.051	50,9	49,1	-10,3
Bangladesh	548	324	872	932	62,8	37,2	-6,4
Burkina Faso (ex Alto Volta)	498	287	785	842	63,4	36,6	-6,8
Moldova	209	515	724	757	28,9	71,1	-4,4
Algeria	236	178	414	495	57,0	43,0	-16,4
Costa d'Avorio	217	141	358	355	60,6	39,4	0,8
India	192	163	355	334	54,1	45,9	6,3
Serbia e Montenegro	138	99	237	234	58,2	41,8	1,3
Russa, Federazione	31	202	233	237	13,3	86,7	-1,7
Brasile	53	175	228	236	23,2	76,8	-3,4
Kosovo	125	94	219	220	57,1	42,9	-0,5
Pakistan	152	63	215	189	70,7	29,3	13,8
Dominicana, Rep.	81	128	209	218	38,8	61,2	-4,1
Bosnia-Erzegovina	92	90	182	193	50,5	49,5	-5,7
Cuba	54	122	176	169	30,7	69,3	4,1
Bielorussia	46	114	160	166	28,8	71,3	-3,6
Perù	63	86	149	166	42,3	57,7	-10,2
Germania	53	88	141	154	37,6	62,4	-8,4
Filippine	53	81	134	139	39,6	60,4	-3,6
Altre nazionalità	1.168	1.385	2.553	2.438	45,8	54,2	4,7
Totale	19.080	22.435	41.515	42.457	46,0	54,0	-2,2
AREA GEOGRAFICA	Maschi	Femmine	Totale 2016	Totale 2015	% Maschi	% Femmine	VAR %
							2015-2016
UE 28	4.663	8.000	12.663	12.828	36,8	63,2	-1,3
Altri Paesi Europei	4.898	6.363	11.261	11.595	43,5	56,5	-2,9
Asia Centro Meridionale	998	635	1.633	1.639	61,1	38,9	-0,4
Asia Occidentale	63	47	110	96	57,3	42,7	14,6
Asia Orientale	1.700	1.799	3.499	3.393	48,6	51,4	3,1
Africa Settentrionale	3.787	3.272	7.059	7.540	53,6	46,4	-6,4
Africa Centro-Meridionale	67	62	129	123	51,9	48,1	4,9
Africa Occidentale	2.475	1.492	3.967	4.011	62,4	37,6	-1,1
Africa Orientale	52	45	97	100	53,6	46,4	-3,0
America Centrale	146	277	423	421	34,5	65,5	0,5
America Settentrionale	24	34	58	52	41,4	58,6	11,5
America Meridionale	203	404	607	654	33,4	66,6	-7,2
Oceania	2	2	4	4	50,0	50,0	0,0
Zona non nota	2	3	5	0	40,0	60,0	-
Apolide	0	0	0	1	-	-	-100,0
Totale	19.080	22.435	41.515	42.457	46,0	54,0	-2,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna (dati al 31 dicembre).

Tab.9 - Previsioni della popolazione residente distinta per sesso ed età al 1 gennaio degli anni 2007 - 2015 -2025 - 2035 e 2051 (1)(a).

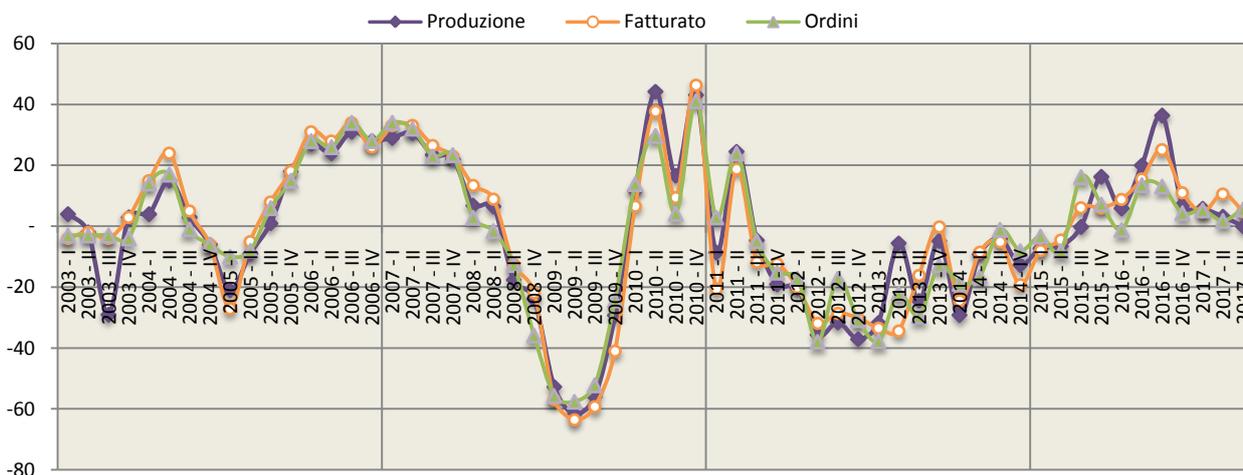
SCENARIO	ANNO				
	2007	2015	2025	2035	2051
Bologna	954.682	1.010.554	1.056.239	1.097.397	1.147.343
Ferrara	353.303	355.450	352.734	350.640	346.456
Forlì-Cesena	377.993	401.498	419.895	434.703	449.900
Modena	670.098	723.225	769.527	809.457	853.766
Parma	420.077	456.018	490.373	522.064	562.860
Piacenza	278.224	296.187	312.360	327.842	347.386
Ravenna	373.449	394.322	409.801	423.126	437.942
Reggio Emilia	501.364	565.991	627.870	681.855	745.362
Rimini	294.074	318.943	341.204	359.814	380.612
Regione Emilia	4.223.264	4.522.189	4.779.983	5.006.899	5.271.626
Italia	59.131.287	61.138.016	61.938.295	62.235.812	61.611.498

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

(1) La somma degli addendi può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

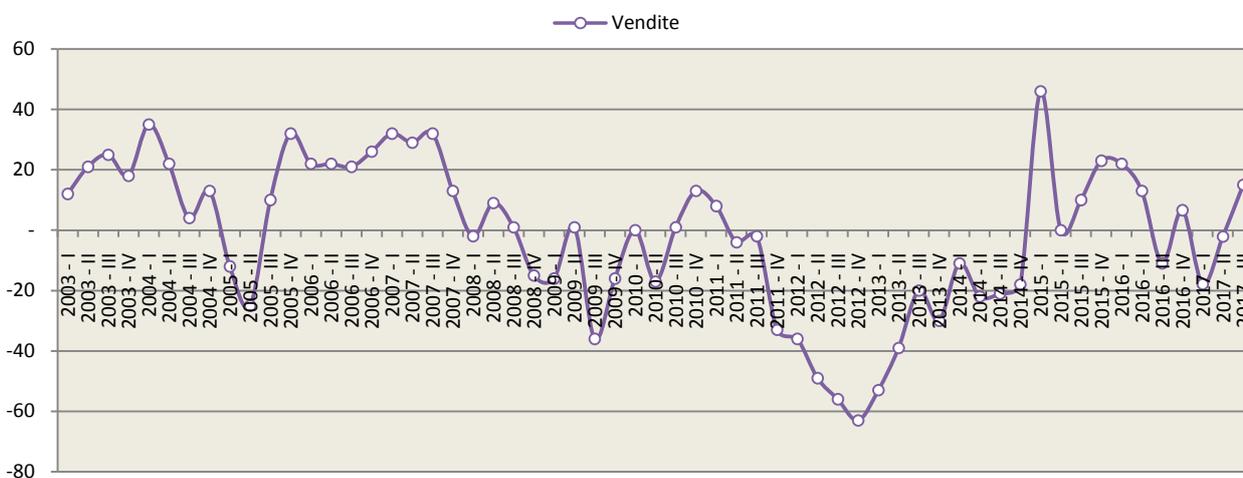
(a) I dati di lungo termine vanno trattati con estrema cautela. Le previsioni demografiche divengono infatti tanto più incerte, quanto più ci si allontana dalla base di partenza, in particolare.

Fig.2 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Forlì-Cesena, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2017 (3°trimestre)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la regione Emilia-Romagna.

Fig.3 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Forlì-Cesena, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2017 (3°trimestre)



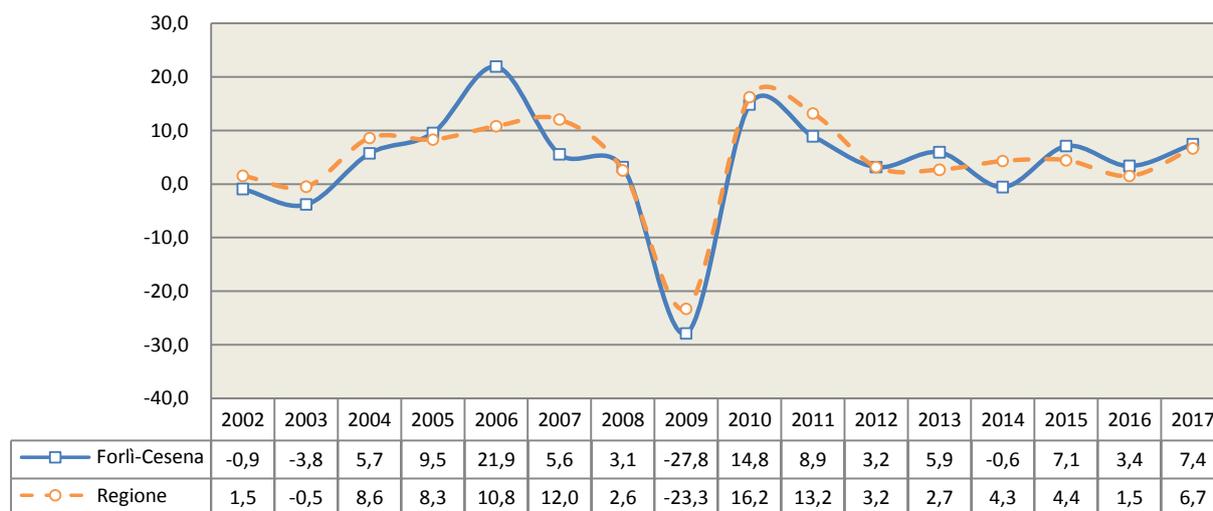
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale per la regione Emilia-Romagna.

Tab.10 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province dell' Emilia-Romagna

	Bologna	Ferrara	Forli-Cesena (a)	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini (a)	Emilia-Romagna
2008-1°T	8,5	-8,8	9,3	8,4	13,1	9,5	9,2	8,9	9,8	8,2
2008-2°T	4,4	-5,4	1,6	6,7	9,1	15,5	22,2	9,1	13,2	7,5
2008-3°T	-2,8	-11,0	6,4	1,8	4,6	3,5	16,9	4,5	2,8	2,3
2008-4°T	-7,7	-27,8	-4,0	-3,3	-13,5	-6,8	0,3	-6,3	-10,7	-7,4
2009-1°T	-27,7	-41,0	-26,4	-24,3	-25,0	0,0	-18,2	-24,8	-26,8	-24,8
2009-2°T	-29,3	-39,3	-33,6	-27,7	-17,9	-18,6	-38,4	-30,1	-32,6	-28,9
2009-3°T	-25,3	-31,4	-28,4	-26,5	-11,9	-13,5	-14,4	-22,5	-25,3	-22,8
2009-4°T	-17,5	-10,8	-22,8	-22,2	10,6	-28,8	-7,5	-15,4	-9,7	-15,5
2010-1°T	5,8	19,8	1,1	-1,8	24,2	-24,3	12,7	3,3	16,1	4,5
2010-2°T	17,4	42,2	24,1	17,6	24,1	-8,5	30,5	19,7	31,2	19,6
2010-3°T	24,2	40,8	18,7	20,1	27,5	-2,6	24,9	14,8	27,6	20,9
2010-4°T	19,6	38,8	16,2	22,5	19,5	22,6	10,0	17,6	16,0	19,8
2011-1°T	23,9	33,7	16,5	15,1	11,2	28,8	24,0	16,9	19,6	19,3
2011-2°T	16,2	25,9	9,8	8,6	9,8	29,3	24,8	15,0	16,5	14,8
2011-3°T	7,5	19,0	3,6	6,9	10,7	32,9	-3,6	12,7	28,1	9,8
2011-4°T	6,5	14,1	7,1	4,7	4,0	44,2	9,0	10,8	25,4	9,5
2012-1°T	1,1	16,7	3,3	7,0	11,1	29,5	2,1	8,2	9,7	7,3
2012-2°T	3,4	-3,8	2,8	1,5	0,0	26,0	8,8	0,1	1,5	3,2
2012-3°T	3,5	-4,9	2,0	1,5	-3,7	20,8	-8,9	-0,9	-0,4	0,8
2012-4°T	-0,1	-5,7	4,5	3,9	7,0	2,3	8,2	-1,8	-8,7	1,6
2013-1°T	0,3	-15,0	7,5	1,8	-1,0	0,1	0,8	-2,4	-4,4	-0,6
2013-2°T	-1,2	-4,9	6,3	4,6	6,8	8,0	8,4	2,1	3,1	3,2
2013-3°T	4,3	-1,4	4,9	2,6	5,7	13,2	1,8	3,0	-4,5	3,7
2013-4°T	5,2	1,3	5,1	0,9	-0,6	19,8	3,1	5,5	8,7	4,4
2014-1°T	2,6	15,9	-2,0	6,6	4,1	20,5	5,4	5,2	11,6	6,0
2014-2°T	5,1	5,4	-1,5	5,9	2,1	6,1	-10,0	4,8	-4,6	3,0
2014-3°T	4,9	5,6	2,1	5,7	1,2	-1,4	8,7	3,6	0,2	3,9
2014-4°T	6,6	9,2	-0,7	6,6	1,0	5,5	-2,7	3,6	4,1	4,3
2015-1°T	8,7	3,3	6,3	1,9	3,5	-1,9	4,3	2,3	-3,4	3,7
2015-2°T	5,7	11,5	8,9	5,3	9,7	-0,4	-2,0	4,4	-1,2	5,0
2015-3°T	1,0	5,2	5,4	3,7	10,1	11,9	-10,1	1,6	-0,6	3,0
2015-4°T	8,7	-6,1	7,8	2,7	10,2	13,0	3,7	3,6	5,3	5,9
2016-1°T	-1,3	-16,9	-4,5	1,3	1,7	16,8	-10,4	2,3	13,1	0,2
2016-2°T	5,9	-12,1	6,7	1,4	1,4	9,6	-2,6	2,7	20,1	3,2
2016-3°T	0,8	-13,8	5,9	3,5	-1,6	0,8	4,2	2,5	10,4	1,6
2016-4°T	-2,8	-9,9	4,9	2,4	-1,3	6,0	3,7	2,7	7,3	0,9
2017-1°T	7,4	11,6	16,5	9,6	6,8	-1,2	15,3	9,0	9,3	8,7
2017-2°T	4,8	1,5	7,7	3,3	-2,9	3,5	15,8	3,7	0,6	3,9
2017-3°T	3,6	7,2	-0,2	2,4	6,9	0,1	6,9	9,7	12,4	5,0
2017-4°T	9,8	18,1	7,1	6,2	7,5	5,8	8,5	12,8	13,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2016).

Fig.4 - Confronto esportazioni provinciale e regionale (Variazione percentuale su anno precedente)



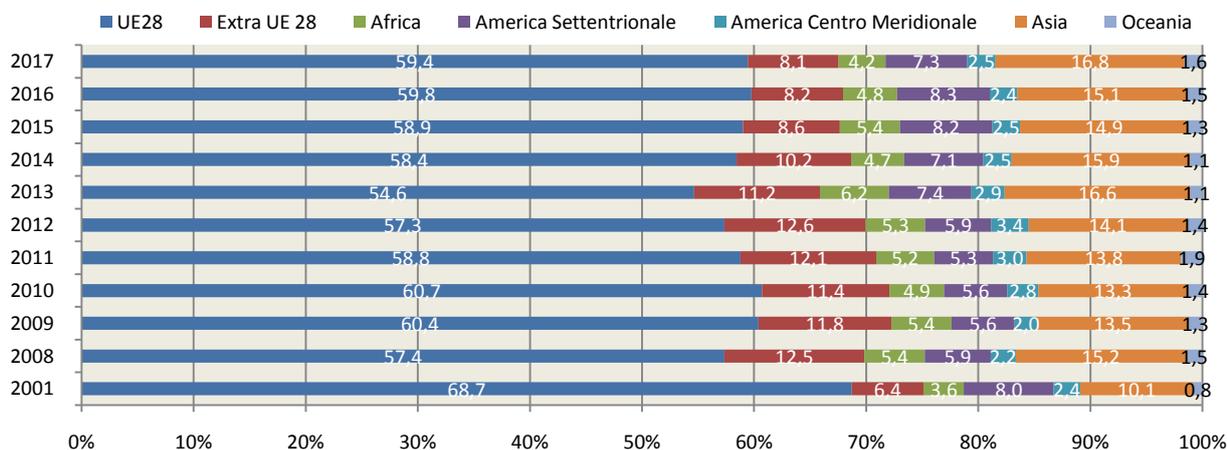
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2016).

Tab.11 - Esportazioni della provincia di Forlì-Cesena per settore di attività, valori in euro (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VAR. % 2016- 2017
	2016	2017	2016	2017	
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	274.215.302	287.412.890	8,3	8,1	4,8
AA02-Prodotti della silvicoltura	19.768	24.523	0,0	0,0	24,1
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	6.651.208	5.928.316	0,2	0,2	-10,9
BB05-Carbone (esclusa torba)	0	0	0,0	0,0	-
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0	0	0,0	0,0	-
BB07-Minerali metalliferi	0	0	0,0	0,0	-
BB08-Altri minerali da cave e miniere	230.482	217.855	0,0	0,0	-5,5
CA10-Prodotti alimentari	188.441.592	211.373.528	5,7	5,9	12,2
CA11-Bevande	37.690.230	48.790.909	1,1	1,4	29,5
CA12-Tabacco	0	0	0,0	0,0	-
CB13-Prodotti tessili	20.898.046	21.922.106	0,6	0,6	4,9
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	67.915.488	69.094.979	2,0	1,9	1,7
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	370.200.590	382.472.144	11,1	10,7	3,3
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	52.318.041	52.850.446	1,6	1,5	1,0
CC17-Carta e prodotti di carta	12.449.780	15.782.001	0,4	0,4	26,8
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	5.708	16.032	0,0	0,0	180,9
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	62.953	137.550	0,0	0,0	118,5
CE20-Prodotti chimici	134.103.340	153.417.714	4,0	4,3	14,4
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	12.692.978	10.300.484	0,4	0,3	-18,8
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	172.045.150	177.550.846	5,2	5,0	3,2
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	39.001.464	38.815.982	1,2	1,1	-0,5
CH24-Prodotti della metallurgia	277.258.398	333.001.923	8,3	9,3	20,1
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	97.765.063	84.825.258	2,9	2,4	-13,2
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	53.053.574	68.296.425	1,6	1,9	28,7
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	245.366.355	252.633.114	7,4	7,1	3,0
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	523.376.519	586.974.176	15,8	16,4	12,2
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	67.114.812	66.712.596	2,0	1,9	-0,6
CL30-Altri mezzi di trasporto	142.798.766	143.704.119	4,3	4,0	0,6
CM31-Mobili	168.431.935	179.071.750	5,1	5,0	6,3
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	350.141.155	369.000.643	10,5	10,3	5,4
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0,0	0,0	-
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	0	0	0,0	0,0	-
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	5.629.665	6.620.023	0,2	0,2	17,6
JA58-Prodotti delle attività editoriali	1.316.880	1.753.988	0,0	0,0	33,2
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	7.157	481.292	0,0	0,0	6624,8
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	2.422	0,0	0,0	-
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	49.626	19.336	0,0	0,0	-61,0
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	0	35.250	0,0	0,0	-
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	0	0	0,0	0,0	-
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	1.329.231	813.916	0,0	0,0	-38,8
Totale	3.322.581.256	3.570.054.536	100,0	100,0	7,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2016).

Fig.5 - Esportazioni della provincia di Forlì-Cesena per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione (composizione percentuale)



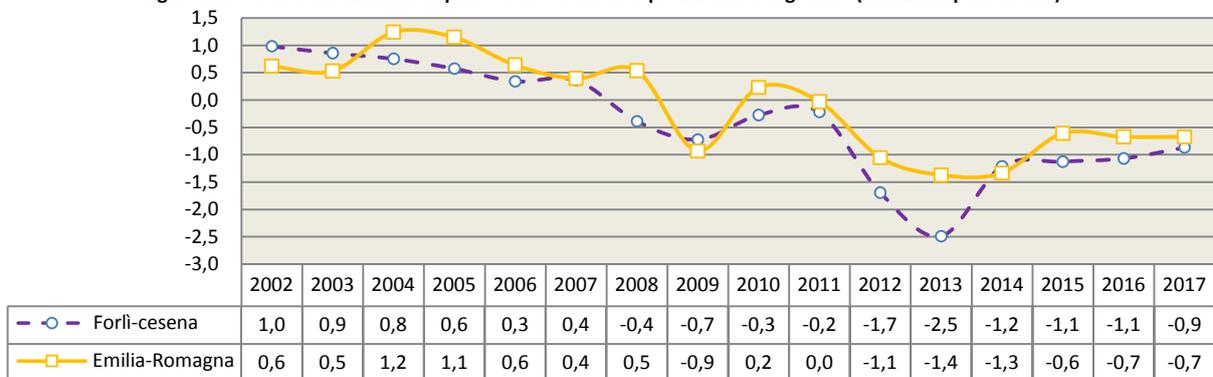
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2016).

Tab.12 - Imprese attive per provincia fino a ultimo trimestre disponibile (dati assoluti)

		Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2009	II-TRIM	28.954	43.336	52.959	68.714	88.177	34.899	38.175	40.807	35.552	431.573	5.295.471
2009	III-TRIM	28.974	43.416	53.011	68.668	88.256	34.920	38.189	40.781	35.628	431.843	5.297.780
2009	IV-TRIM	28.819	43.236	52.838	68.132	87.798	34.731	38.028	40.650	35.476	429.708	5.283.531
2010	I-TRIM	28.665	43.075	52.231	67.400	87.665	34.397	37.709	40.419	35.154	426.715	5.253.397
2010	II-TRIM	28.829	43.317	52.499	67.843	87.978	34.621	37.906	40.622	35.591	429.206	5.280.743
2010	III-TRIM	28.874	43.311	52.603	68.070	88.092	34.674	37.856	40.656	35.785	429.921	5.291.575
2010	IV-TRIM	28.875	43.193	52.403	67.876	87.855	34.601	37.808	40.538	35.718	428.867	5.281.934
2011	I-TRIM	28.757	43.029	52.289	67.831	87.694	34.235	37.570	40.383	35.516	427.304	5.256.934
2011	II-TRIM	28.894	43.210	52.458	68.247	88.064	34.450	37.743	40.597	35.947	429.610	5.281.736
2011	III-TRIM	28.977	43.333	52.650	68.445	88.225	34.441	37.752	40.646	36.125	430.594	5.291.693
2011	IV-TRIM	28.903	43.200	52.131	68.296	87.890	34.242	37.674	40.448	35.949	428.733	5.275.515
2012	I-TRIM	28.600	42.712	51.538	67.744	87.015	33.947	37.188	40.116	35.724	424.584	5.233.746
2012	II-TRIM	28.600	42.975	51.644	68.043	87.521	34.110	37.370	40.183	36.148	426.594	5.254.343
2012	III-TRIM	28.522	43.001	51.648	68.096	87.609	34.134	37.344	40.093	36.138	426.585	5.259.763
2012	IV-TRIM	28.223	42.849	51.423	67.788	87.222	34.013	37.151	39.763	35.781	424.213	5.239.924
2013	I-TRIM	27.821	42.226	50.925	67.361	86.534	33.591	36.639	39.266	35.517	419.880	5.190.644
2013	II-TRIM	27.841	42.467	50.839	67.561	86.866	33.594	36.747	39.234	35.838	420.987	5.200.451
2013	III-TRIM	27.807	42.344	50.803	67.488	86.970	33.625	36.652	39.162	35.686	420.537	5.199.030
2013	IV-TRIM	27.666	42.163	50.545	67.190	86.562	33.446	36.520	38.773	35.521	418.386	5.186.124
2014	I-TRIM	27.392	41.710	50.210	66.818	86.166	33.221	36.256	38.537	34.893	415.203	5.147.875
2014	II-TRIM	27.394	41.736	50.215	66.885	86.154	33.204	36.344	38.625	35.080	415.637	5.159.268
2014	III-TRIM	27.429	41.756	50.096	66.876	86.178	33.117	36.328	38.579	34.932	415.291	5.164.299
2014	IV-TRIM	27.222	41.509	49.887	66.576	85.783	32.938	36.080	38.303	34.503	412.801	5.148.414
2015	I-TRIM	27.024	41.249	49.704	66.367	85.342	32.701	35.653	37.944	34.254	410.238	5.118.354
2015	II-TRIM	27.104	41.406	49.802	66.715	85.557	32.889	35.807	38.060	34.498	411.838	5.144.572
2015	III-TRIM	27.112	41.497	49.821	66.707	85.594	32.854	35.789	38.112	34.520	412.006	5.154.119
2015	IV-TRIM	27.013	41.353	49.730	66.348	85.220	32.723	35.683	37.871	34.339	410.280	5.144.383
2016	I-TRIM	26.843	41.149	49.352	66.082	84.863	32.415	35.434	37.579	34.187	407.904	5.125.978
2016	II-TRIM	26.944	41.304	49.552	66.335	85.241	32.590	35.572	37.706	34.548	409.792	5.153.222
2016	III-TRIM	26.881	41.271	49.584	66.428	85.317	32.569	35.557	37.714	34.569	409.890	5.159.868
2016	IV-TRIM	26.739	41.043	49.429	66.078	84.898	32.391	35.222	37.466	34.248	407.514	5.145.995
2017	I-TRIM	26.509	40.856	49.166	65.852	84.501	32.081	34.930	37.171	34.108	405.174	5.124.777
2017	II-TRIM	26.598	40.963	49.254	65.508	84.723	32.205	35.155	37.324	34.404	406.134	5.150.561
2017	III-TRIM	26.538	41.033	49.250	65.383	84.777	32.212	35.168	37.295	34.436	406.092	5.157.129
2017	IV-TRIM	26.452	40.921	49.045	65.184	84.632	32.046	35.045	37.140	34.293	404.758	5.150.149

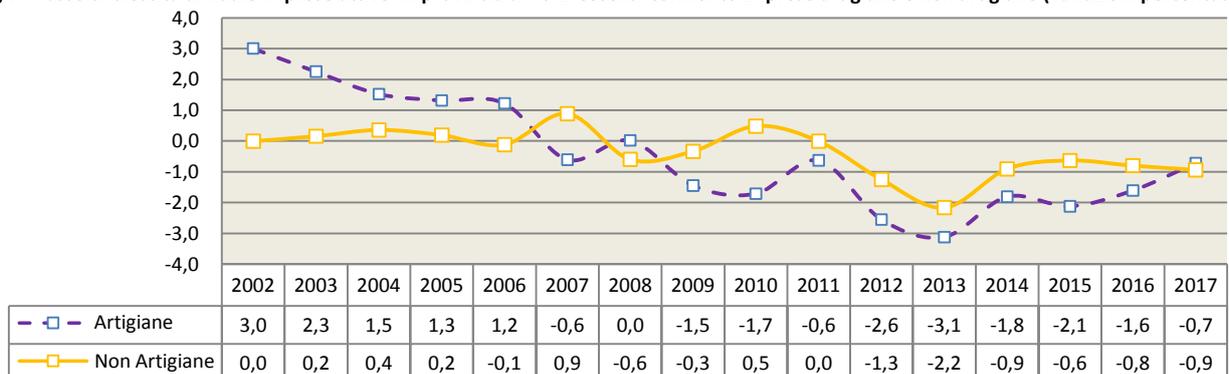
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Fig.6 -Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale (variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Fig.7 - Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Forlì-Cesena confronto imprese artigiane e non artigiane (variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Tab.13 - Incidenza imprese artigiane su totale imprese e variazioni percentuali su anno precedente delle imprese artigiane e non artigiane

PROVINCIA	INCIDENZA IMPRESE ARTIGIANE					VARIAZIONE IMPRESE ARTIGIANE					VARIAZIONE IMPRESE NON ARTIGIANE				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
Bologna	32,5	32,5	32,2	32,1	32,0	-1,3	-0,9	-1,6	-0,7	-0,9	-0,5	-0,9	-0,2	-0,2	-0,1
Ferrara	28,3	28,3	27,7	27,4	27,4	-1,7	-1,6	-2,8	-2,0	-1,3	-1,7	-1,5	0,2	-0,6	-1,0
Forlì-Cesena	33,3	33,1	32,7	32,6	32,6	-3,1	-1,8	-2,1	-1,6	-0,7	-2,2	-0,9	-0,6	-0,8	-0,9
Modena	32,9	32,7	32,2	31,9	31,9	-1,8	-1,5	-1,9	-1,3	-1,2	-0,4	-0,6	0,4	0,0	-1,4
Parma	32,2	31,8	31,2	30,8	30,4	-3,9	-2,7	-2,3	-2,2	-1,5	-0,5	-1,0	0,5	-0,1	0,2
Piacenza	31,5	31,5	31,1	30,9	30,8	-3,3	-1,5	-2,1	-1,6	-1,2	-1,3	-1,6	-0,2	-0,8	-1,0
Ravenna	30,6	30,3	30,1	30,2	30,1	-3,3	-1,9	-1,8	-1,0	-1,0	-1,0	-0,9	-0,8	-1,4	-0,3
Reggio Emilia	40,0	39,8	39,2	38,7	38,5	-2,3	-1,9	-1,8	-1,9	-1,2	-1,3	-0,9	0,7	0,2	-0,5
Rimini	29,1	29,3	28,8	28,5	28,3	-1,7	-2,4	-2,1	-1,4	-0,3	-0,3	-3,1	0,2	0,2	0,3
Emilia-Romagna	32,7	32,5	32,1	31,9	31,7	-2,3	-1,7	-1,9	-1,4	-1,0	-0,9	-1,2	0,0	-0,3	-0,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Tab.14 - Imprese attive in provincia di Forlì-Cesena per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE			
	2016	2017	2016 - 2017		2016	2017	2016 - 2017	
			Diff	Var. %			Diff.	Var. %
Settore primario	6.801	6.665	-136	-2,0	59	59	0	0,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	15	14	-1	-6,7	8	7	-1	-12,5
C Attività manifatturiere	3.675	3.627	-48	-1,3	2.726	2.688	-38	-1,4
C 10-11-12 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	404	399	-5	-1,2	290	292	2	0,7
C 13 Industrie tessili	66	68	2	3,0	55	57	2	3,6
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	267	268	1	0,4	227	230	3	1,3
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	263	250	-13	-4,9	210	201	-9	-4,3
C 16-31 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	549	545	-4	-0,7	456	451	-5	-1,1
C 17.18 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	147	153	6	4,1	99	101	2	2,0
C 19-20 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	47	45	-2	-4,3	13	11	-2	-15,4
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	2	0	0,0	0	0	0	-
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	111	112	1	0,9	62	62	0	0,0
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	136	133	-3	-2,2	101	97	-4	-4,0
C 24-25 Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	723	707	-16	-2,2	521	506	-15	-2,9
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	57	54	-3	-5,3	37	35	-2	-5,4
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	73	72	-1	-1,4	42	43	1	2,4
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	256	248	-8	-3,1	146	135	-11	-7,5
C 29-30 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	92	90	-2	-2,2	53	54	1	1,9
C 32 Altre industrie manifatturiere	247	239	-8	-3,2	217	210	-7	-3,2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	235	242	7	3,0	197	203	6	3,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	156	160	4	2,6	1	1	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	69	71	2	2,9	34	35	1	2,9
F Costruzioni	5.693	5.629	-64	-1,1	4.645	4.582	-63	-1,4
C+D+E Industria in senso stretto	3.900	3.858	-42	-1,1	2.761	2.724	-37	-1,3
B+...+F Industria	9.608	9.501	-107	-1,1	7.414	7.313	-101	-1,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.402	8.255	-147	-1,7	659	654	-5	-0,8
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	934	921	-13	-1,4	591	581	-10	-1,7
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	3.218	3.158	-60	-1,9	20	23	3	15,0
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	4.250	4.176	-74	-1,7	48	50	2	4,2
H Trasporto e magazzinaggio	1.407	1.359	-48	-3,4	1.113	1.079	-34	-3,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.747	2.765	18	0,7	527	535	8	1,5
J Servizi di informazione e comunicazione	620	625	5	0,8	150	147	-3	-2,0
K Attività finanziarie e assicurative	725	730	5	0,7	1	1	0	0,0
L Attività immobiliari	2.300	2.291	-9	-0,4	3	3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.214	1.235	21	1,7	261	268	7	2,7
M 69 Attività legali e contabilità	99	104	5	5,1	1	1	0	0,0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	310	313	3	1,0	7	7	0	0,0
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	126	124	-2	-1,6	11	10	-1	-9,1
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	32	32	0	0,0	0	0	0	-
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	166	175	9	5,4	23	28	5	21,7
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	477	482	5	1,0	217	220	3	1,4
M 75 Servizi veterinari	4	5	1	25,0	2	2	0	0,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	846	884	38	4,5	303	316	13	4,3
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	0	0,0	0	0	0	0,0
P Istruzione	119	129	10	8,4	25	25	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	240	242	2	0,8	33	33	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	624	624	0	0,0	82	84	2	2,4
S Altre attività di servizi	1.805	1.826	21	1,2	1.559	1.582	23	1,5
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	0	-1	-100,0	0	0	0	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0
G+...+U Servizi	21.051	20.966	-85	-0,4	4.716	4.727	11	0,2
NC Imprese non classificate	6	8	2	33,3	7	9	2	28,6
Totale	37.466	37.140	-326	-0,9	12.196	12.108	-88	-0,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Tab.15 - Imprese attive in provincia di Forlì-Cesena per forma giuridica e settore di attività economica (dati assoluti, variazioni assolute)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		DATI ASSOLUTI ANNO 2017					VARIAZIONE ASSOLUTA SU 2016				
		Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Settore primario		189	1.134	5.271	71	6.665	2	1	-142	3	-136
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	6	2	5	1	14	0	-1	0	0	-1
C Attività manifatturiere		1.037	972	1.575	43	3.627	4	-38	-13	-1	-48
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	74	154	154	17	399	0	-5	3	-3	-5
C 13	Industrie tessili	14	18	36	0	68	0	1	1	0	2
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	36	40	191	1	268	-4	-3	8	0	1
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	58	47	145	0	250	-3	-5	-5	0	-13
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	132	170	239	4	545	8	-3	-9	0	-4
C 17.18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	53	50	48	2	153	1	1	4	0	6
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	36	3	5	1	45	0	-1	-1	0	-2
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	57	29	26	0	112	1	-2	2	0	1
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	39	48	45	1	133	-1	0	-3	1	-3
C 24-25	Metallurgia; fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	248	185	260	14	707	4	-15	-6	1	-16
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	21	12	21	0	54	-1	1	-3	0	-3
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	31	23	16	2	72	-1	-1	1	0	-1
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	127	60	61	0	248	3	-4	-7	0	-8
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	37	22	31	0	90	-1	-1	0	0	-2
C 32	Altre industrie manifatturiere	24	54	160	1	239	-2	-1	-5	0	-8
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	48	57	137	0	242	0	0	7	0	7
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	116	19	19	6	160	5	-1	0	0	4
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	23	13	19	16	71	0	0	1	1	2
F	Costruzioni	866	860	3.819	84	5.629	18	-41	-32	-9	-64
C+D+E Industria in senso stretto		1.176	1.004	1.613	65	3.858	9	-39	-12	0	-42
B+...+F Industria		2.048	1.866	5.437	150	9.501	27	-81	-44	-9	-107
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.167	1.615	5.407	66	8.255	13	-47	-112	-1	-147
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	143	330	442	6	921	6	-7	-12	0	-13
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	738	383	2.002	35	3.158	-2	-9	-48	-1	-60
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	286	902	2.963	25	4.176	9	-31	-52	0	-74
H	Trasporto e magazzinaggio	159	203	962	35	1.359	5	-2	-46	-5	-48
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	342	1.186	1.204	33	2.765	25	-15	10	-2	18
J	Servizi di informazione e comunicazione	247	133	198	47	625	-1	-7	15	-2	5
K	Attività finanziarie e assicurative	118	73	528	11	730	15	1	-9	-2	5
L	Attività immobiliari	1.069	985	217	20	2.291	7	-18	1	1	-9
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	465	217	444	109	1.235	13	7	2	-1	21
M 69	Attività legali e contabilità	51	18	13	22	104	5	1	0	-1	5
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	156	65	47	45	313	-5	6	2	0	3
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	72	22	20	10	124	0	1	-1	-2	-2
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	19	1	0	12	32	0	-1	0	1	0
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	63	32	69	11	175	4	-1	7	-1	9
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	102	77	294	9	482	8	1	-6	2	5
M 75	Servizi veterinari	2	2	1	0	5	1	0	0	0	1
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	191	153	448	92	884	11	2	25	0	38
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0
P	Istruzione	32	26	23	48	129	7	2	0	1	10
Q	Sanità e assistenza sociale	74	45	35	88	242	1	0	3	-2	2
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	143	185	139	157	624	6	-11	6	-1	0
S	Altre attività di servizi	69	346	1.366	45	1.826	5	-6	20	2	21
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0	-1	0	-1
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G+...+U Servizi		4.076	5.167	10.971	752	20.966	107	-94	-86	-12	-85
NC Imprese non classificate		2	0	5	1	8	1	-1	1	1	2
Totale		6.315	8.167	21.684	974	37.140	137	-175	-271	-17	-326

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Tab.16 - Imprese artigiane attive in provincia di Forlì-Cesena per forma giuridica e settore di attività economica (dati assoluti, variazioni assolute)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)		DATI ASSOLUTI ANNO 2017					VARIAZIONE ASSOLUTA SU 2016				
		Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
Settore primario		0	9	49	1	59	0	0	-1	1	0
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	5	0	7	0	-1	0	0	-1
C	Attività manifatturiere	339	852	1.494	3	2.688	12	-35	-16	1	-38
C 10-11-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	16	131	145	0	292	2	-3	3	0	2
C 13	Industrie tessili	6	15	36	0	57	-1	1	2	0	2
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	16	35	179	0	230	-2	-2	7	0	3
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	20	44	137	0	201	1	-4	-6	0	-9
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	65	153	233	0	451	7	-3	-9	0	-5
C 17.18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	16	40	45	0	101	1	-2	3	0	2
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	5	2	4	0	11	0	-1	-1	0	-2
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	13	26	23	0	62	1	-2	1	0	0
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11	43	43	0	97	-1	0	-3	0	-4
C 24-25	Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	101	157	245	3	506	4	-13	-7	1	-15
C 26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	5	9	21	0	35	0	1	-3	0	-2
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	6	21	16	0	43	0	0	1	0	1
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	23	53	59	0	135	2	-6	-7	0	-11
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	7	18	29	0	54	1	-1	1	0	1
C 32	Altre industrie manifatturiere	8	51	151	0	210	-1	-1	-5	0	-7
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	21	54	128	0	203	-2	1	7	0	6
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8	9	18	0	35	1	0	0	0	1
F	Costruzioni	219	632	3.718	13	4.582	10	-37	-35	-1	-63
C+D+E	Industria in senso stretto	347	861	1.513	3	2.724	13	-35	-16	1	-37
B+...+F	Industria	567	1.494	5.236	16	7.313	23	-73	-51	0	-101
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	47	290	312	5	654	3	0	-7	-1	-5
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	37	270	273	1	581	1	-1	-10	0	-10
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	7	5	7	4	23	2	1	1	-1	3
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	3	15	32	0	50	0	0	2	0	2
H	Trasporto e magazzinaggio	22	166	887	4	1.079	0	-1	-33	0	-34
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16	180	339	0	535	3	-2	7	0	8
J	Servizi di informazione e comunicazione	20	37	88	2	147	-1	-4	2	0	-3
K	Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0
L	Attività immobiliari	0	2	1	0	3	0	0	0	0	0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	49	196	7	268	3	2	2	0	7
M 69	Attività legali e contabilità	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	0	2	0	5	7	0	0	0	0	0
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	3	3	3	1	10	0	0	-1	0	-1
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	3	9	16	0	28	2	0	3	0	5
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	9	35	176	0	220	1	2	0	0	3
M 75	Servizi veterinari	1	0	1	0	2	0	0	0	0	0
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	14	45	257	0	316	1	1	12	-1	13
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P	Istruzione	1	13	11	0	25	0	0	0	0	0
Q	Sanità e assistenza sociale	2	10	21	0	33	0	0	0	0	0
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	43	38	0	84	1	0	1	0	2
S	Altre attività di servizi	20	296	1.266	0	1.582	5	-6	24	0	23
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G+...+U	Servizi	161	1.131	3.416	19	4.727	15	-10	8	-2	11
NC	Imprese non classificate	3	2	4	0	9	0	-2	4	0	2
Totale		731	2.636	8.705	36	12.108	38	-85	-40	-1	-88

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Tab.17 - Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Forlì-Cesena per settore di attività economica, classificazione INPS (Dati assoluti, variazione percentuale)

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	ANNO					var% 2013/2014	var% 2014/2015	var% 2015/2016	var% 2016/2017
	2013	2014	2015	2016	2017				
Attività economiche connesse con l'agricoltura	2.350	564	2.989	-	1.014	-76,0	430,0	-100,0	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno	1.821.147	1.478.950	1.316.598	718.137	489.913	-18,8	-11,0	-45,5	-31,8
Alimentari	56.644	29.532	119.461	47.726	62.640	-47,9	304,5	-60,0	31,2
Metallurgiche	30.083	15.229	13.256	11.512	14.516	-49,4	-13,0	-13,2	26,1
Meccaniche	3.136.115	2.186.704	1.288.604	789.290	729.827	-30,3	-41,1	-38,7	-7,5
Tessili	62.317	12.491	6.226	44.914	1.426	-80,0	-50,2	621,4	-96,8
Abbigliamento	352.700	318.866	187.068	259.498	43.253	-9,6	-41,3	38,7	-83,3
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	343.659	550.166	291.938	201.822	184.205	60,1	-46,9	-30,9	-8,7
Pelli, cuoio e calzature	517.526	289.507	240.186	359.191	217.132	-44,1	-17,0	49,5	-39,5
Lavorazione minerali non metalliferi	558.860	440.543	79.745	451.396	87.757	-21,2	-81,9	466,0	-80,6
Carta, stampa ed editoria	168.262	114.542	31.894	18.626	30.042	-31,9	-72,2	-41,6	61,3
Installazione impianti per l'edilizia	82.442	88.139	234.350	309.056	20.799	6,9	165,9	31,9	-93,3
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	446.974	254.192	150.814	16.569	731	-43,1	-40,7	-89,0	-95,6
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	38.674	70.814	4.660	3.018	500	83,1	-93,4	-35,2	-83,4
Varie	95.743	52.674	71.414	74.104	37.368	-45,0	35,6	3,8	-49,6
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	7.713.496	5.902.913	4.039.203	3.304.859	1.921.123	-23,5	-31,6	-18,2	-41,9
Industria edile	821.115	1.451.714	1.051.058	441.347	659.792	76,8	-27,6	-58,0	49,5
Artigianato edile	456.892	340.170	168.171	96.662	74.229	-25,5	-50,6	-42,5	-23,2
Industria lapidei	19.623	43.275	36.187	16.331	21.073	120,5	-16,4	-54,9	29,0
Artigianato lapidei	1.181	1.118	937	1.990	59	-5,3	-16,2	112,4	-97,0
EDILIZIA	1.298.811	1.836.277	1.256.353	556.330	755.153	41,4	-31,6	-55,7	35,7
COMMERCIO	1.569.473	1.220.495	684.109	306.136	115.610	-22,2	-43,9	-55,3	-62,2
ALTRI SERVIZI	34.846	27.158	18.289	-	20.768	-22,1	-32,7	-100,0	-
Totale	10.616.626	8.986.843	5.997.954	4.167.325	2.812.654	-15,4	-33,3	-30,5	-32,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

Tab.18 - Ore di cassa integrazione in provincia di Forlì-Cesena per tipologia di intervento confronto con il comparto artigiano (dati assoluti, composizione e incidenze percentuali)

TIPOLOGIA INTERVENTO	N					%				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
CIGO	1.655.134	1.016.416	633.293	682.803	753.395	15,6	11,3	10,6	16,4	26,8
CIGS	3.445.698	3.906.101	2.941.729	2.546.141	1.745.798	32,5	43,5	49,0	61,1	62,1
CIG in Deroga	5.515.794	4.064.326	2.422.932	938.381	313.461	52,0	45,2	40,4	22,5	11,1
Totale	10.616.626	8.986.843	5.997.954	4.167.325	2.812.654	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TIPOLOGIA INTERVENTO	ORE					QUOTA SU TOTALE ORE				
CIGO - artigiano	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
CIGS - artigiano	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cig in Deroga - artigiano	2.448.549	1.016.274	583.297	691.172	84.120	44,4	25,0	24,1	73,7	26,8
Totale -artigiano	2.448.549	1.016.274	583.297	691.172	84.120	23,1	11,3	9,7	16,6	3,0

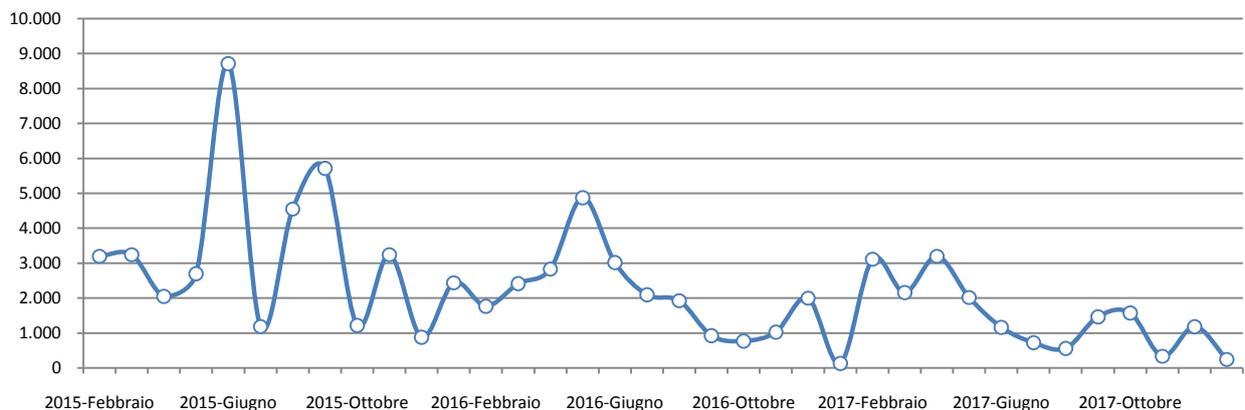
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

Tab.19 - Ore di cassa integrazione in provincia di Forlì-Cesena per tipologia di intervento e settore di attività, anno 2017 (dati assoluti, variazione rispetto all'anno precedente e peso sul totale interventi)

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	CIG ordinaria			CIG straordinaria			CIG in deroga			CIG totale	
	N	%	var %	N	%	var %	N	%	var %	N	var %
Attività economiche connesse con l'agricoltura	1.014	100	-	-	-	-	-	-	-	1.014	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno	10.848	2	-85,7	465.815	95	-17,2	13.250	3	-83,3	489.913	-32
Alimentari	-	-	-100,0	62.640	100	68,4	-	-	-100,0	62.640	31
Metallurgiche	14.012	97	5.550,0	-	-	-	504	3	-95,5	14.516	26
Meccaniche	273.724	38	117,0	390.763	54	-12,6	65.340	9	-69,8	729.827	-8
Tessili	-	-	-	-	-	-	1.426	100	-96,8	1.426	-97
Abbigliamento	5.194	12	-92,6	29.720	69	-76,6	8.339	19	-86,5	43.253	-83
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	113.219	61	578,6	65.782	36	-60,9	5.204	3	-69,5	184.205	-9
Pelli, cuoio e calzature	173.764	80	33,9	35.862	17	-43,2	7.506	3	-95,5	217.132	-40
Lavorazione minerali non metalliferi	12.211	14	103,0	19.682	22	-94,9	55.864	64	-8,5	87.757	-81
Carta, stampa ed editoria	1.039	3	-86,0	29.003	97	3.115,4	-	-	-100,0	30.042	61
Installazione impianti per l'edilizia	11.871	57	107,9	-	-	-100,0	8.928	43	-83,6	20.799	-93
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	-	-	-100,0	-	-	-	731	100	-95,6	731	-96
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	-	-	500	100	-83,4	500	-83
Varie	-	-	-	-	-	-	37.368	100	-49,6	37.368	-50
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	616.896	32	40,6	1.099.267	57	-46,1	204.960	11	-75,2	1.921.123	-42
Industria edile	60.484	9	-59,2	516.454	78	85,6	82.854	13	454,8	659.792	49
Artigianato edile	68.433	92	-24,1	-	-	-	5.796	8	-10,1	74.229	-23
Industria lapidei	7.523	36	100,0	13.550	64	7,8	-	-	-	21.073	29
Artigianato lapidei	59	100	-97,0	-	-	-	-	-	-	59	-97
EDILIZIA	136.499	18	-44,1	530.004	70	82,2	88.650	12	314,7	755.153	36
COMMERCIO	-	-	-	105.087	91	-51,3	10.523	9	-88,3	115.610	-62
ALTRI SERVIZI	-	-	-	11.440	55	-	9.328	45	-	20.768	-
Totale	753.395	27	10,3	1.745.798	62	-31,4	313.461	11	-66,6	2.812.654	-33

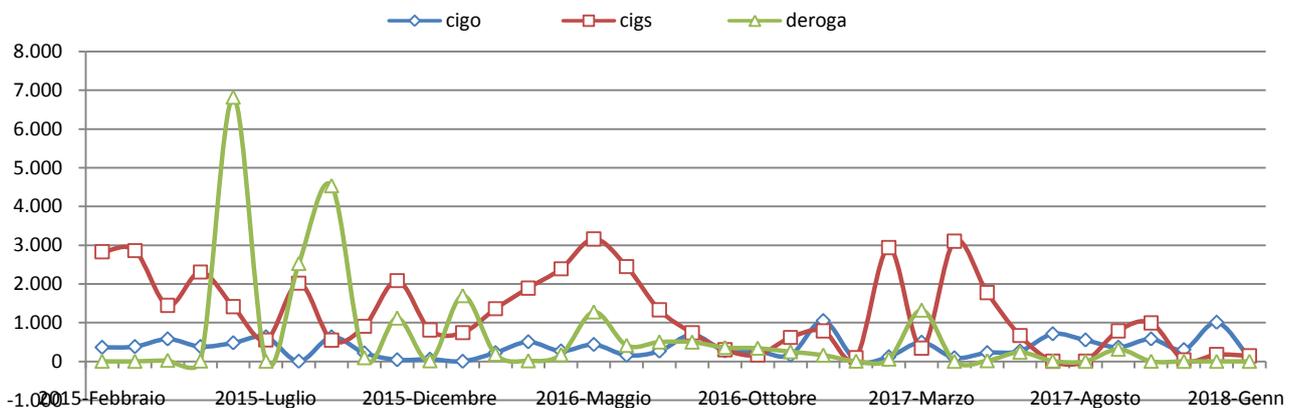
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

Fig.8 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%), anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

Fig.9 - Andamento dei lavoratori equivalenti interessati da CIG "a zero ore" (scenario 100%) per tipologia di intervento, anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su banca dati Inps (Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate).

Tab.20 - Tasso di occupazione Tasso di occupazione, 15-64 anni, per sesso e provincia (tassi)

		ANNO													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ER	Maschi	76,2	76,7	77,1	78,3	78,0	75,3	74,7	74,8	73,7	72,9	73,5	73,8	74,7	75,2
	Femmine	60,5	60,2	61,6	62,0	62,3	61,5	60,0	60,9	61,4	59,7	59,1	59,7	62,2	62,1
	Totale	68,3	68,4	69,4	70,2	70,2	68,4	67,3	67,8	67,5	66,2	66,3	66,7	68,4	68,6
Forli-Cesena	Maschi	74,9	74,2	78,1	79,8	75,7	74,7	76,3	72,2	73,5	74,7	74,8	74,7	73,3	72,7
	Femmine	58,4	59,0	56,4	56,1	58,3	58,4	59,0	59,5	59,7	59,8	59,0	61,6	63,3	60,3
	Totale	66,7	66,6	67,3	68,0	67,0	66,5	67,7	65,8	66,6	67,2	66,8	68,1	68,3	66,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.21 - Tasso di occupazione Tasso di occupazione per classi di età e provincia (tassi)

		ANNO													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ER	15-24 anni	37,2	35,3	33,6	31,9	31,9	27,8	25,7	24,5	23,7	19,4	19,2	20,6	23,2	23,8
	18-29 anni	64,9	63,7	62,6	61,3	60,9	55,4	52,2	51,6	50,8	45,9	42,5	43,9	47,9	47,5
	15-29 anni	56,1	54,2	52,6	51,1	50,6	46,0	43,0	42,4	41,6	37,3	34,5	35,6	38,8	38,3
	25-34 anni	84,2	83,3	83,4	84,2	83,8	80,7	77,7	78,7	77,8	75,7	71,9	71,2	73,2	72,6
	35-44 anni	88,2	88,3	89,1	88,8	87,6	87,0	87,5	86,8	85,5	83,1	82,9	83,5	84,0	84,4
	45-54 anni	80,6	80,9	83,7	85,2	86,5	83,8	83,1	84,0	83,1	81,6	80,9	81,2	83,3	84,0
	55-64 anni	32,1	33,6	35,2	38,1	38,7	39,3	39,0	42,1	44,9	48,7	53,8	55,0	57,4	58,0
	20-64 anni	71,7	72,0	73,0	74,0	74,2	72,5	71,5	72,1	71,8	70,6	70,7	71,2	73,0	73,3
	15-64 anni	68,3	68,4	69,4	70,2	70,2	68,4	67,3	67,8	67,5	66,2	66,3	66,7	68,4	68,6
	15 anni e più	51,9	51,9	52,6	53,1	53,2	51,9	50,9	51,4	51,0	50,1	50,1	50,2	51,5	51,6
	Forli-Cesena	15-24 anni	33,4	32,7	34,8	39,9	38,5	31,1	27,9	21,6	21,3	21,5	23,0	22,4	25,4
18-29 anni		60,2	60,4	64,4	63,9	61,4	58,0	56,9	50,4	45,0	47,5	41,9	45,5	50,6	48,7
15-29 anni		53,3	51,7	55,1	53,9	51,2	48,3	47,0	41,0	36,9	38,9	34,1	37,1	40,8	39,3
25-34 anni		81,3	78,8	81,5	79,4	77,0	81,1	80,3	75,3	73,2	78,9	71,7	70,3	71,2	75,9
35-44 anni		86,9	87,3	84,2	84,2	83,1	81,4	87,7	87,7	88,7	85,1	82,1	84,8	83,0	81,2
45-54 anni		80,9	79,8	77,4	83,0	86,6	83,7	79,7	80,9	82,0	79,0	77,3	82,0	81,8	78,3
55-64 anni		30,6	35,3	39,4	38,6	35,4	33,8	41,4	42,9	43,9	48,8	60,1	57,9	59,0	57,2
20-64 anni		70,2	70,5	70,7	70,9	70,3	70,0	71,8	70,1	70,7	71,4	71,1	72,5	72,9	71,4
15-64 anni		66,7	66,6	67,3	68,0	67,0	66,5	67,7	65,8	66,6	67,2	66,8	68,1	68,3	66,5
15 anni e più		51,3	51,0	51,2	51,6	51,1	50,7	51,8	50,5	50,7	50,9	50,9	51,9	50,9	49,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.22 - Tasso di attività - 15-64 anni, per sesso e provincia (tassi)

		ANNO													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Maschi	78,3	78,8	79,3	79,9	79,9	78,6	78,4	78,3	78,8	78,8	79,5	79,2	79,6	79,5
	Femmine	63,6	63,6	64,4	64,6	65,1	65,1	64,5	65,0	66,6	66,2	65,4	65,7	67,7	67,5
	Totale	71,0	71,2	71,8	72,3	72,5	71,9	71,4	71,6	72,7	72,4	72,4	72,4	73,6	73,5
Forli-Cesena	Maschi	77,4	76,4	81,0	81,1	78,1	79,3	80,2	77,5	78,4	78,8	80,2	79,2	78,8	77,5
	Femmine	61,9	62,9	61,0	60,2	63,2	62,6	64,0	64,6	66,3	64,2	65,0	66,4	68,9	65,7
	Totale	69,7	69,7	71,1	70,7	70,7	71,0	72,1	71,0	72,3	71,5	72,5	72,8	73,8	71,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.23 - Tasso di attività per classi di età e provincia (tassi)

		ANNO														
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Emilia-Romagna	15-24 anni	41,9	39,8	37,6	35,7	35,8	33,8	33,0	31,3	32,4	29,2	29,5	29,2	29,8	30,2	
	18-29 anni	70,3	69,0	67,5	65,2	65,2	62,5	61,0	59,4	61,4	58,5	55,4	55,6	57,2	56,7	
	15-29 anni	61,1	59,0	57,0	54,7	54,4	52,0	50,5	49,1	50,4	47,9	45,2	45,3	46,6	45,8	
	25-34 anni	88,1	87,8	87,2	87,2	87,0	85,4	84,4	84,5	85,1	85,0	80,7	80,3	81,3	80,6	
	35-44 anni	91,1	91,2	91,4	90,9	90,3	90,8	91,2	90,3	90,4	89,4	89,0	88,5	89,7	89,1	
	45-54 anni	82,2	82,8	85,5	86,8	88,0	86,6	86,1	87,1	87,5	86,8	86,1	86,3	87,8	88,3	
	55-64 anni	32,7	34,4	36,1	38,6	39,4	40,3	40,3	43,3	47,0	50,9	56,3	57,7	59,9	60,5	
	15-64 anni	71,0	71,2	71,8	72,3	72,5	71,9	71,4	71,6	72,7	72,4	72,4	72,4	73,6	73,5	
	15 anni e più	53,9	54,0	54,4	54,6	55,0	54,5	54,0	54,2	54,8	54,7	54,6	54,4	55,3	55,2	
	Forli-Cesena	15-24 anni	37,2	36,2	40,3	45,7	43,6	37,3	35,5	33,6	31,6	29,4	29,3	28,3	33,5	28,4
		18-29 anni	66,1	65,0	69,1	69,5	68,5	65,9	63,4	62,1	57,9	58,2	53,1	55,4	61,1	55,1
15-29 anni		58,3	55,7	59,5	59,3	57,1	55,1	52,8	51,1	47,6	47,6	43,3	45,1	49,7	44,4	
25-34 anni		86,5	83,2	85,7	83,6	84,0	86,9	86,3	82,9	81,7	85,9	81,8	79,3	81,5	80,4	
35-44 anni		89,8	91,5	88,6	87,2	87,0	88,5	92,1	92,0	94,1	89,3	87,4	89,1	87,1	86,4	
45-54 anni		82,7	82,0	80,8	84,5	89,0	86,0	83,6	84,8	86,4	82,0	82,5	85,2	87,0	85,1	
55-64 anni		31,8	36,1	41,0	38,6	36,1	34,9	42,7	44,4	45,7	49,9	62,4	60,4	61,3	60,3	
15-64 anni		69,7	69,7	71,1	70,7	70,7	71,0	72,1	71,0	72,3	71,5	72,5	72,8	73,8	71,6	
15 anni e più		53,6	53,4	54,0	53,6	53,9	54,0	55,1	54,4	55,0	54,1	55,1	55,3	55,1	53,5	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.24 - Tasso di disoccupazione - 15 anni e più, per sesso e provincia (tassi)

		ANNO													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Maschi	2,7	2,7	2,6	2,0	2,3	4,1	4,6	4,4	6,3	7,3	7,3	6,6	6,0	5,3
	Femmine	5,0	5,4	4,4	3,9	4,2	5,5	6,9	6,3	7,8	9,6	9,5	9,1	8,0	8,0
	Totale	3,7	3,9	3,4	2,8	3,2	4,7	5,6	5,2	7,0	8,4	8,3	7,7	6,9	6,5
Forlì-Cesena	Maschi	3,1	2,9	3,5	1,6	3,0	5,6	4,7	6,6	6,2	5,2	6,5	5,4	6,8	6,1
	Femmine	5,7	6,3	7,5	6,9	7,9	6,7	7,6	7,8	9,7	6,8	9,1	7,2	8,3	8,1
	Totale	4,2	4,4	5,2	3,8	5,1	6,1	6,0	7,2	7,8	5,9	7,7	6,2	7,5	7,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.25 - Tasso di disoccupazione per classi di età e provincia (tassi)

		ANNO													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	15-24 anni	11,3	11,3	10,7	10,7	11,0	17,8	22,2	21,8	26,7	33,6	34,9	29,5	22,0	21,3
	25-34 anni	4,5	5,1	4,4	3,5	3,7	5,4	7,9	6,9	8,6	10,9	10,9	11,4	9,9	10,0
	15-74 anni	3,7	3,9	3,4	2,9	3,2	4,7	5,6	5,2	7,0	8,4	8,4	7,8	7,0	6,6
	15 anni e più	3,7	3,9	3,4	2,8	3,2	4,7	5,6	5,2	7,0	8,4	8,3	7,7	6,9	6,5
Forlì-Cesena	15-24 anni	10,3	9,6	13,7	12,6	11,8	16,6	21,5	35,8	32,4	26,9	21,4	21,1	24,3	18,8
	25-34 anni	6,0	5,3	4,8	5,1	8,3	6,7	6,9	9,1	10,4	8,1	12,3	11,4	12,7	5,6
	15-74 anni	4,3	4,4	5,2	3,8	5,2	6,1	6,0	7,2	7,8	6,0	7,7	6,2	7,5	7,0
	15 anni e più	4,2	4,4	5,2	3,8	5,1	6,1	6,0	7,2	7,8	5,9	7,7	6,2	7,5	7,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.26 - Tasso di inattività - 15-64 anni, per sesso e provincia (tassi)

		ANNO													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Maschi	21,7	21,2	20,7	20,1	20,1	21,4	21,6	21,7	21,2	21,2	20,5	20,8	20,4	20,5
	Femmine	36,4	36,4	35,6	35,4	34,9	34,9	35,5	35,0	33,4	33,8	34,6	34,3	32,3	32,5
	Totale	29,0	28,8	28,2	27,7	27,5	28,1	28,6	28,4	27,3	27,6	27,6	27,6	26,4	26,5
Forlì-Cesena	Maschi	22,6	23,6	19,0	18,9	21,9	20,7	19,8	22,5	21,6	21,2	19,8	20,8	21,2	22,5
	Femmine	38,1	37,1	39,0	39,8	36,8	37,4	36,0	35,4	33,7	35,8	35,0	33,6	31,1	34,3
	Totale	30,3	30,3	28,9	29,3	29,3	29,0	27,9	29,0	27,7	28,5	27,5	27,2	26,2	28,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.27 - Tasso di inattività per classi di età e provincia (tassi)

		ANNO													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	15-24 anni	58,1	60,2	62,4	64,3	64,2	66,2	67,0	68,7	67,6	70,8	70,5	70,8	70,2	69,8
	18-29 anni	29,7	31,0	32,5	34,8	34,8	37,5	39,0	40,6	38,6	41,5	44,6	44,4	42,8	43,3
	15-29 anni	38,9	41,0	43,0	45,3	45,6	48,0	49,5	50,9	49,6	52,1	54,8	54,7	53,4	54,2
	25-34 anni	11,9	12,2	12,8	12,8	13,0	14,6	15,6	15,5	14,9	15,0	19,3	19,7	18,7	19,4
	35-44 anni	8,9	8,8	8,6	9,1	9,7	9,2	8,8	9,7	9,6	10,6	11,0	11,5	10,3	10,9
	45-54 anni	17,8	17,2	14,5	13,2	12,0	13,4	13,9	12,9	12,5	13,2	13,9	13,7	12,2	11,7
	55-64 anni	67,3	65,6	63,9	61,4	60,6	59,7	59,7	56,7	53,0	49,1	43,7	42,3	40,1	39,5
	15-64 anni	29,0	28,8	28,2	27,7	27,5	28,1	28,6	28,4	27,3	27,6	27,6	27,6	26,4	26,5
Forlì-Cesena	15 anni e più	46,1	46,0	45,6	45,4	45,0	45,5	46,0	45,8	45,2	45,3	45,4	45,6	44,7	44,8
	15-24 anni	62,8	63,8	59,7	54,3	56,4	62,7	64,5	66,4	68,4	70,5	70,7	71,7	66,5	71,6
	18-29 anni	33,9	35,0	30,9	30,5	31,5	34,1	36,6	37,9	42,1	41,8	46,9	44,6	38,9	44,9
	15-29 anni	41,7	44,3	40,5	40,7	42,9	44,9	47,2	48,9	52,4	52,4	56,7	54,9	50,3	55,6
	25-34 anni	13,5	16,8	14,3	16,4	16,0	13,1	13,7	17,1	18,3	14,1	18,2	20,7	18,5	19,6
	35-44 anni	10,2	8,5	11,4	12,8	13,0	11,5	7,9	8,0	5,9	10,7	12,6	10,9	12,9	13,6
	45-54 anni	17,3	18,0	19,2	15,5	11,0	14,0	16,4	15,2	13,6	18,0	17,5	14,8	13,0	14,9
	55-64 anni	68,2	63,9	59,0	61,4	63,9	65,1	57,3	55,6	54,3	50,1	37,6	39,6	38,7	39,7
15-64 anni	30,3	30,3	28,9	29,3	29,3	29,0	27,9	29,0	27,7	28,5	27,5	27,2	26,2	28,4	
15 anni e più	46,4	46,6	46,0	46,4	46,1	46,0	44,9	45,6	45,0	45,9	44,9	44,7	44,9	46,5	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.28 - Tasso di mancata partecipazione - 15-74 anni, per sesso e provincia (tassi)

		ANNO													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Maschi	4,0	4,0	4,3	3,5	3,8	6,4	6,5	6,8	8,8	10,4	10,8	10,7	9,6	8,9
	Femmine	9,1	9,2	8,6	8,1	8,7	9,2	11,1	11,1	12,7	16,2	16,3	15,8	14,4	13,7
	Totale	6,3	6,3	6,2	5,6	6,0	7,7	8,6	8,8	10,6	13,1	13,3	13,0	11,8	11,1
Forlì-Cesena	Maschi	4,9	4,2	5,8	3,3	5,1	7,8	6,2	8,5	9,1	10,4	10,6	10,5	11,7	11,2
	Femmine	10,7	10,2	12,8	13,2	13,0	9,9	10,6	11,8	12,7	16,7	18,1	16,6	16,5	15,0
	Totale	7,5	6,9	8,8	7,6	8,6	8,7	8,1	10,0	10,8	13,3	14,1	13,3	14,0	13,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.29 - Tasso di mancata partecipazione per classi di età e provincia (tassi)

		ANNO													
		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	15-24 anni	16,9	17,1	17,8	19,5	19,2	27,3	30,2	31,4	35,9	44,6	45,6	40,8	33,4	31,4
	25-34 anni	6,8	7,1	6,8	5,5	6,0	7,7	10,8	10,7	11,7	15,0	16,0	17,2	15,7	14,7
	15-34 anni	8,9	9,2	9,1	8,4	8,8	12,1	15,1	15,3	17,5	21,9	23,3	23,1	20,2	19,0
	35-54 anni	4,6	4,7	4,5	4,1	4,6	5,9	6,0	6,4	8,0	10,3	10,5	9,9	9,4	8,8
	55-74 anni	6,3	5,1	6,6	5,2	5,9	5,9	6,1	6,2	8,7	9,3	8,6	9,7	8,7	8,4
	15-74 anni	6,3	6,3	6,2	5,6	6,0	7,7	8,6	8,8	10,6	13,1	13,3	13,0	11,8	11,1
Forlì-Cesena	15-24 anni	17,5	17,5	20,0	18,0	19,4	22,0	26,3	37,2	40,9	48,0	33,5	37,8	36,6	31,7
	25-34 anni	8,1	7,1	8,4	9,4	11,8	9,5	8,4	13,2	13,2	13,7	18,5	20,5	20,7	12,8
	15-34 anni	10,2	9,4	11,0	11,7	13,9	12,7	12,9	18,7	19,9	22,8	22,0	24,9	25,2	18,0
	35-54 anni	5,4	6,0	7,8	5,8	6,4	7,2	6,8	7,1	7,4	10,4	12,7	9,9	10,6	11,8
	55-74 anni	10,0	4,1	7,3	4,5	5,7	6,8	4,6	5,7	8,0	7,9	7,3	9,2	10,0	11,0
	15-74 anni	7,5	6,9	8,8	7,6	8,6	8,7	8,1	10,0	10,8	13,3	14,1	13,3	14,0	13,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.30 - Occupati - 15 anni e più (dati assoluti)

		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Maschi	1.095.509	1.066.135	1.059.583	1.068.632	1.056.305	1.050.431	1.064.734	1.065.243	1.078.917	1.085.531
	Femmine	854.161	854.779	846.913	865.647	871.620	853.662	846.729	853.075	888.224	887.512
	Totale	1.949.669	1.920.915	1.906.496	1.934.279	1.927.925	1.904.093	1.911.463	1.918.318	1.967.141	1.973.043
Forlì-Cesena	Maschi	96.680	95.926	97.674	94.097	94.995	96.137	97.487	97.154	92.747	91.945
	Femmine	71.801	72.751	75.862	75.933	76.624	76.298	75.389	78.695	79.749	76.432
	Totale	168.482	168.678	173.537	170.031	171.619	172.435	172.877	175.848	172.496	168.377

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.31 - Occupati - 15 anni e più (variazioni percentuali)

		ANNO										
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Emilia-Romagna	Maschi		0,9	-2,7	-0,6	0,9	-1,2	-0,6	1,4	0,0	1,3	0,6
	Femmine		1,8	0,1	-0,9	2,2	0,7	-2,1	-0,8	0,7	4,1	-0,1
	Totale		1,3	-1,5	-0,8	1,5	-0,3	-1,2	0,4	0,4	2,5	0,3
Forlì-Cesena	Maschi		-3,0	-0,8	1,8	-3,7	1,0	1,2	1,4	-0,3	-4,5	-0,9
	Femmine		4,6	1,3	4,3	0,1	0,9	-0,4	-1,2	4,4	1,3	-4,2
	Totale		0,1	0,1	2,9	-2,0	0,9	0,5	0,3	1,7	-1,9	-2,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.32 - Occupati - 15 anni e più (dati assoluti)

		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Totale	1.949.669	1.920.915	1.906.496	1.934.279	1.927.925	1.904.093	1.911.463	1.918.318	1.967.141	1.973.043
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	73.789	75.174	74.024	72.739	73.314	64.892	65.135	66.110	76.410	79.868
	Totale industria (b-f)	666.422	651.327	640.645	644.210	626.535	618.775	622.861	628.637	618.203	607.991
	Totale industria escluse costruzioni (b-e)	516.321	510.849	510.333	527.652	506.556	496.536	503.506	521.608	517.839	504.240
	Costruzioni	150.101	140.479	130.312	116.558	119.978	122.240	119.355	107.029	100.364	103.751
	Totale servizi (g-u)	1.209.458	1.194.413	1.191.827	1.217.330	1.228.076	1.220.425	1.223.467	1.223.572	1.272.528	1.285.183
	Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	404.158	381.947	381.532	368.280	373.079	378.222	381.487	365.098	372.742	395.484
	Altre attività dei servizi (j-u)	805.300	812.466	810.295	849.050	854.997	842.203	841.980	858.473	899.786	889.699
Forlì-Cesena	Totale	168.482	168.678	173.537	170.031	171.619	172.435	172.877	175.848	172.496	168.377
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.046	8.124	11.609	12.485	14.408	13.823	12.698	9.449	10.244	13.107
	Totale industria (b-f)	47.664	50.677	47.310	51.935	51.380	49.513	50.151	58.014	55.962	50.006
	Totale industria escluse costruzioni (b-e)	33.626	37.465	36.530	38.289	36.762	38.019	39.356	46.932	47.590	41.683
	Costruzioni	14.038	13.212	10.780	13.646	14.618	11.494	10.794	11.082	8.372	8.322
	Totale servizi (g-u)	111.771	109.876	114.618	105.610	105.831	109.099	110.028	108.386	106.291	105.264
	Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	42.104	44.161	46.392	36.841	37.924	39.528	40.177	36.612	33.158	35.436
	Altre attività dei servizi (j-u)	69.667	65.715	68.226	68.769	67.907	69.571	69.851	71.774	73.133	69.828

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.33 - Occupati - 15 anni e più (variazioni percentuali)

		ANNO									
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Emilia-Romagna	Totale	-1,5	-0,8	1,5	-0,3	-1,2	0,4	0,4	2,5	0,3	
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,9	-1,5	-1,7	0,8	-11,5	0,4	1,5	15,6	4,5	
	Totale industria (b-f)	-2,3	-1,6	0,6	-2,7	-1,2	0,7	0,9	-1,7	-1,7	
	Totale industria escluse costruzioni (b-e)	-1,1	-0,1	3,4	-4,0	-2,0	1,4	3,6	-0,7	-2,6	
	Costruzioni	-6,4	-7,2	-10,6	2,9	1,9	-2,4	-10,3	-6,2	3,4	
	Totale servizi (g-u)	-1,2	-0,2	2,1	0,9	-0,6	0,2	0,0	4,0	1,0	
	Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	-5,5	-0,1	-3,5	1,3	1,4	0,9	-4,3	2,1	6,1	
	Altre attività dei servizi (j-u)	0,9	-0,3	4,8	0,7	-1,5	0,0	2,0	4,8	-1,1	
Forlì-Cesena	Totale	0,1	2,9	-2,0	0,9	0,5	0,3	1,7	-1,9	-2,4	
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	-10,2	42,9	7,5	15,4	-4,1	-8,1	-25,6	8,4	27,9	
	Totale industria (b-f)	6,3	-6,6	9,8	-1,1	-3,6	1,3	15,7	-3,5	-10,6	
	Totale industria escluse costruzioni (b-e)	11,4	-2,5	4,8	-4,0	3,4	3,5	19,2	1,4	-12,4	
	Costruzioni	-5,9	-18,4	26,6	7,1	-21,4	-6,1	2,7	-24,5	-0,6	
	Totale servizi (g-u)	-1,7	4,3	-7,9	0,2	3,1	0,9	-1,5	-1,9	-1,0	
	Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	4,9	5,1	-20,6	2,9	4,2	1,6	-8,9	-9,4	6,9	
	Altre attività dei servizi (j-u)	-5,7	3,8	0,8	-1,3	2,5	0,4	2,8	1,9	-4,5	

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.34 - Occupati - 15 anni e più (dati assoluti)

		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Dipendenti	1.419.182	1.411.754	1.420.337	1.457.205	1.467.537	1.428.579	1.438.879	1.463.750	1.491.858	1.525.759
	Indipendenti	530.487	509.161	486.159	477.074	460.387	475.514	472.584	454.568	475.283	447.283
	Totale	1.949.669	1.920.915	1.906.496	1.934.279	1.927.925	1.904.093	1.911.463	1.918.318	1.967.141	1.973.043
Forlì-Cesena	Dipendenti	116.389	117.593	121.909	119.932	127.483	127.172	129.068	131.382	133.842	126.730
	Indipendenti	52.093	51.085	51.628	50.099	44.136	45.262	43.808	44.466	38.654	41.647
	Totale	168.482	168.678	173.537	170.031	171.619	172.435	172.877	175.848	172.496	168.377

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.35 - Occupati - 15 anni e più (variazioni percentuali)

		ANNO										
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Emilia-Romagna	Dipendenti		2,20	-0,52	0,61	2,60	0,71	-2,65	0,72	1,73	1,92	2,27
	Indipendenti		-0,99	-4,02	-4,52	-1,87	-3,50	3,29	-0,62	-3,81	4,56	-5,89
	Totale		1,31	-1,47	-0,75	1,46	-0,33	-1,24	0,39	0,36	2,55	0,30
Forlì-Cesena	Dipendenti		2,50	1,03	3,67	-1,62	6,30	-0,24	1,49	1,79	1,87	-5,31
	Indipendenti		-4,83	-1,94	1,06	-2,96	-11,90	2,55	-3,21	1,50	-13,07	7,74
	Totale		0,12	0,12	2,88	-2,02	0,93	0,48	0,26	1,72	-1,91	-2,39

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.36 - Disoccupati - 15 anni e più (dati assoluti)

		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Maschi	26.233	45.693	50.880	48.727	70.954	82.608	84.344	75.196	69.247	61.073
	Femmine	37.912	49.695	62.622	58.057	73.772	91.170	88.933	85.672	77.522	76.754
	Totale	64.145	95.388	113.502	106.784	144.725	173.777	173.276	160.868	146.769	137.827
Forlì-Cesena	Maschi	3.002	5.723	4.778	6.692	6.239	5.314	6.776	5.546	6.731	5.950
	Femmine	6.117	5.254	6.233	6.419	8.220	5.579	7.565	6.070	7.185	6.711
	Totale	9.119	10.977	11.010	13.111	14.459	10.893	14.341	11.616	13.916	12.660

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.37 - Disoccupati - 15 anni e più (variazioni percentuali)

		ANNO										
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Emilia-Romagna	Maschi		16,4	74,2	11,4	-4,2	45,6	16,4	2,1	-10,8	-7,9	-11,8
	Femmine		11,8	31,1	26,0	-7,3	27,1	23,6	-2,5	-3,7	-9,5	-1,0
	Totale		13,6	48,7	19,0	-5,9	35,5	20,1	-0,3	-7,2	-8,8	-6,1
Forlì-Cesena	Maschi		88,3	90,6	-16,5	40,1	-6,8	-14,8	27,5	-18,2	21,4	-11,6
	Femmine		19,8	-14,1	18,6	3,0	28,1	-32,1	35,6	-19,8	18,4	-6,6
	Totale		36,1	20,4	0,3	19,1	10,3	-24,7	31,7	-19,0	19,8	-9,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.38 - Forze di lavoro Forze di lavoro - 15 anni e più (dati assoluti)

		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Maschi	1.121.741	1.111.829	1.110.463	1.117.359	1.127.259	1.133.039	1.149.077	1.140.439	1.148.163	1.146.603
	Femmine	892.073	904.474	909.535	923.703	945.391	944.832	935.662	938.748	965.746	964.266
	Totale	2.013.814	2.016.303	2.019.998	2.041.063	2.072.650	2.077.870	2.084.740	2.079.187	2.113.910	2.110.869
Forlì-Cesena	Maschi	99.682	101.649	102.452	100.790	101.234	101.451	104.263	102.700	99.478	97.895
	Femmine	77.919	78.006	82.095	82.353	84.844	81.877	82.954	84.765	86.934	83.143
	Totale	177.601	179.654	184.547	183.142	186.079	183.328	187.218	187.465	186.412	181.038

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.39 - Forze di lavoro Forze di lavoro - 15 anni e più (variazioni percentuali)

		ANNO										
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Emilia-Romagna	Maschi		1,2	-0,9	-0,1	0,6	0,9	0,5	1,4	-0,8	0,7	-0,1
	Femmine		2,2	1,4	0,6	1,6	2,3	-0,1	-1,0	0,3	2,9	-0,2
	Totale		1,7	0,1	0,2	1,0	1,5	0,3	0,3	-0,3	1,7	-0,1
Forlì-Cesena	Maschi		-1,5	2,0	0,8	-1,6	0,4	0,2	2,8	-1,5	-3,1	-1,6
	Femmine		5,6	0,1	5,2	0,3	3,0	-3,5	1,3	2,2	2,6	-4,4
	Totale		1,5	1,2	2,7	-0,8	1,6	-1,5	2,1	0,1	-0,6	-2,9

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.40 - Inattivi - 15-64 anni (dati assoluti)

		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	Maschi	272.526	292.932	298.847	300.073	293.616	295.242	285.140	288.806	282.889	283.908
	Femmine	473.414	479.593	494.807	491.611	469.792	475.515	486.319	481.085	453.137	455.280
	Totale	745.940	772.525	793.654	791.684	763.408	770.757	771.459	769.891	736.026	739.189
Forlì-Cesena	Maschi	27.033	25.755	24.750	28.088	26.924	26.357	24.644	25.569	25.897	27.422
	Femmine	44.992	46.283	45.036	44.603	42.565	45.052	44.022	41.985	38.649	42.440
	Totale	72.024	72.038	69.786	72.691	69.489	71.409	68.666	67.555	64.546	69.861

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.41 - Inattivi - 15-64 anni (variazioni percentuali)

		ANNO										
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Emilia-Romagna	Maschi		1,0	7,5	2,0	0,4	-2,2	0,6	-3,4	1,3	-2,0	0,4
	Femmine		-0,1	1,3	3,2	-0,6	-4,4	1,2	2,3	-1,1	-5,8	0,5
	Totale		0,3	3,6	2,7	-0,2	-3,6	1,0	0,1	-0,2	-4,4	0,4
Forlì-Cesena	Maschi		16,8	-4,7	-3,9	13,5	-4,1	-2,1	-6,5	3,8	1,3	5,9
	Femmine		-6,6	2,9	-2,7	-1,0	-4,6	5,8	-2,3	-4,6	-7,9	9,8
	Totale		1,0	0,0	-3,1	4,2	-4,4	2,8	-3,8	-1,6	-4,5	8,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.42 - Inattivi (dati assoluti)

		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	0-14 anni	547.266	562.630	576.760	585.522	592.450	599.371	603.571	601.627	597.246	593.461
	15-64 anni	745.940	772.525	793.654	791.684	763.408	770.757	771.459	769.891	736.026	739.189
	65 anni e più	903.617	913.982	929.488	930.466	944.754	951.374	959.702	970.962	972.935	975.483
	15 anni e più	1.649.556	1.686.507	1.723.142	1.722.150	1.708.162	1.722.131	1.731.161	1.740.853	1.708.961	1.714.671
	Totale	2.196.823	2.249.138	2.299.902	2.307.672	2.300.613	2.321.502	2.334.732	2.342.480	2.306.206	2.308.132
Forlì-Cesena	0-14 anni	49.338	50.772	51.893	52.739	53.305	53.830	54.069	53.827	53.366	52.909
	15-64 anni	72.024	72.038	69.786	72.691	69.489	71.409	68.666	67.555	64.546	69.861
	65 anni e più	79.932	80.877	80.883	81.094	82.688	84.312	83.787	84.000	87.653	87.492
	15 anni e più	151.957	152.915	150.669	153.785	152.176	155.720	152.453	151.555	152.199	157.354
	Totale	201.294	203.687	202.563	206.524	205.481	209.551	206.522	205.382	205.565	210.262

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.43 - Inattivi (variazioni percentuali)

		ANNO									
		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	0-14 anni	2,7	2,8	2,5	1,5	1,2	1,2	0,7	-0,3	-0,7	-0,6
	15-64 anni	0,3	3,6	2,7	-0,2	-3,6	1,0	0,1	-0,2	-4,4	0,4
	65 anni e più	0,3	1,1	1,7	0,1	1,5	0,7	0,9	1,2	0,2	0,3
	15 anni e più	0,3	2,2	2,2	-0,1	-0,8	0,8	0,5	0,6	-1,8	0,3
	Totale	0,9	2,4	2,3	0,3	-0,3	0,9	0,6	0,3	-1,5	0,1
Forlì-Cesena	0-14 anni	2,9	2,9	2,2	1,6	1,1	1,0	0,4	-0,4	-0,9	-0,9
	15-64 anni	1,0	0,0	-3,1	4,2	-4,4	2,8	-3,8	-1,6	-4,5	8,2
	65 anni e più	-0,2	1,2	0,0	0,3	2,0	2,0	-0,6	0,3	4,3	-0,2
	15 anni e più	0,3	0,6	-1,5	2,1	-1,0	2,3	-2,1	-0,6	0,4	3,4
	Totale	1,0	1,2	-0,6	2,0	-0,5	2,0	-1,4	-0,6	0,1	2,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.44 - Numero di lavoratori per qualifica professionale (dati assoluti, variazioni percentuali)

QUALIFICA PROFESSIONALE		N			Var. %	
		2014	2015	2016	2015	2016
Forlì-Cesena	Operai	60.432	60.845	61.789	0,7	1,6
	Impiegati	35.709	37.114	38.042	3,9	2,5
	Quadri	2.330	2.432	2.362	4,4	-2,9
	Dirigenti	559	565	558	1,1	-1,2
	Apprendisti	5.756	5.320	5.450	-7,6	2,4
	Altro	99	95	102	-4,0	7,4
	Totale	104.885	106.371	108.303	1,4	1,8
Emilia-Romagna	Operai	678.824	690.190	709.828	1,7	2,8
	Impiegati	491.799	506.241	517.572	2,9	2,2
	Quadri	40.498	40.946	40.894	1,1	-0,1
	Dirigenti	10.493	10.414	10.289	-0,8	-1,2
	Apprendisti	56.957	50.758	51.371	-10,9	1,2
	Altro	1.524	1.614	1.792	5,9	11,0
	Totale	1.280.095	1.300.163	1.331.746	1,6	2,4

Fonte: Inps - Osservatorio sui Lavoratori Dipendenti.

Tab.45 - Retribuzione Nell'Anno per qualifica professionale (dati assoluti, variazioni percentuali)

QUALIFICA PROFESSIONALE		N			Var. %	
		2014	2015	2016	2015	2016
Forlì-Cesena	Operai	981.812.582	1.009.718.410	1.042.620.740	2,8	3,3
	Impiegati	851.034.688	885.038.807	922.120.144	4,0	4,2
	Quadri	133.624.542	139.490.036	138.771.983	4,4	-0,5
	Dirigenti	70.171.030	73.927.168	76.190.007	5,4	3,1
	Apprendisti	66.129.066	58.706.022	58.592.934	-11,2	-0,2
	Altro	2.345.996	2.248.167	2.182.507	-4,2	-2,9
	Totale	2.105.117.904	2.169.128.610	2.240.478.315	3,0	3,3
Emilia-Romagna	Operai	12.048.587.205	12.452.352.478	12.971.708.538	3,4	4,2
	Impiegati	12.841.881.099	13.197.920.166	13.768.275.193	2,8	4,3
	Quadri	2.440.441.239	2.503.156.942	2.550.507.803	2,6	1,9
	Dirigenti	1.394.382.459	1.413.742.183	1.436.186.909	1,4	1,6
	Apprendisti	713.086.866	644.432.269	614.829.478	-9,6	-4,6
	Altro	44.368.835	44.186.058	44.346.374	-0,4	0,4
	Totale	29.482.747.703	30.255.790.096	31.385.854.295	2,6	3,7

Fonte: Inps - Osservatorio sui Lavoratori Dipendenti.

Tab.46 - Giornate retribuite nell'Anno per qualifica professionale (dati assoluti, variazioni percentuali)

QUALIFICA PROFESSIONALE	N			Var. %	
	2014	2015	2016	2015	2016
Operai	13.817.597	13.979.203	14.435.056	1,2	3,3
Impiegati	9.568.341	9.824.247	10.219.964	2,7	4,0
Quadri	702.691	722.339	713.158	2,8	-1,3
Dirigenti	166.609	166.507	165.694	-0,1	-0,5
Apprendisti	1.202.400	1.067.341	1.064.333	-11,2	-0,3
Altro	21.960	21.784	23.632	-0,8	8,5
Totale	25.479.598	25.781.421	26.621.837	1,2	3,3
Operai	159.086.990	161.804.107	168.900.029	1,7	4,4
Impiegati	132.929.652	135.137.927	140.472.104	1,7	3,9
Quadri	12.208.702	12.310.500	12.361.877	0,8	0,4
Dirigenti	3.142.892	3.102.144	3.080.773	-1,3	-0,7
Apprendisti	12.543.626	11.193.965	10.686.031	-10,8	-4,5
Altro	331.954	332.815	347.108	0,3	4,3
Totale	320.243.816	323.881.458	335.847.922	1,1	3,7

Fonte: Inps - Osservatorio sui Lavoratori Dipendenti.

Tab.47 - Infortuni INAIL per genere, provincia e tipo di gestione (dati assoluti)

PROVINCIA	TOTALE MASCHI E FEMMINE														
	Agricoltura					Agrindustria					Conto Stato				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
Bologna	652	622	635	615	543	18.584	16.927	16.283	15.802	15.952	2.175	2.186	2.056	1.935	1.901
Ferrara	530	495	508	532	512	4.502	3.922	3.503	3.520	3.537	1.039	1.016	930	874	867
Forlì-Cesena	760	752	714	683	617	7.280	6.284	5.876	5.579	5.622	1.120	1.160	1.189	1.084	1.082
Modena	748	683	674	673	571	14.574	13.398	12.759	12.498	12.354	1.808	2.211	2.143	2.108	2.096
Parma	554	590	552	570	485	8.954	8.377	8.069	7.688	7.701	1.203	1.279	1.241	1.247	1.225
Piacenza	406	415	405	376	373	4.500	4.057	3.823	3.704	4.043	729	813	785	771	697
Ravenna	979	787	815	830	721	7.595	6.705	6.288	5.664	5.999	1.216	1.288	1.118	1.005	991
Reggio Emilia	764	649	663	630	601	11.602	10.339	9.421	9.042	8.960	1.509	1.554	1.452	1.343	1.314
Rimini	228	214	225	201	229	6.254	5.353	4.855	4.529	4.576	733	744	680	663	614
Totale	5.621	5.207	5.191	5.110	4.652	83.845	75.362	70.877	68.026	68.744	11.532	12.251	11.594	11.030	10.787
PROVINCIA	MASCHI														
	Agricoltura					Agrindustria					Conto Stato				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
Bologna	536	510	529	524	441	11.887	10.821	10.353	10.197	10.305	989	976	921	888	848
Ferrara	394	365	373	393	353	2.784	2.464	2.120	2.127	2.157	539	498	452	429	378
Forlì-Cesena	592	594	562	535	476	4.849	4.163	3.868	3.645	3.592	536	595	631	528	559
Modena	572	555	533	539	471	9.990	9.152	8.657	8.478	8.521	888	1.093	1.055	1.047	995
Parma	479	508	477	479	424	5.915	5.533	5.264	5.047	5.111	549	562	614	625	569
Piacenza	349	353	347	318	317	3.076	2.715	2.540	2.446	2.691	373	385	402	400	319
Ravenna	832	672	681	715	606	5.096	4.482	4.066	3.644	3.855	630	663	552	509	475
Reggio Emilia	648	556	560	526	515	8.326	7.345	6.595	6.266	6.325	693	720	677	644	644
Rimini	162	155	163	155	168	4.067	3.420	3.080	2.795	2.828	380	367	327	345	290
Totale	4.564	4.268	4.225	4.184	3.771	55.990	50.095	46.543	44.645	45.385	5.577	5.859	5.631	5.415	5.077
PROVINCIA	FEMMINE														
	Agricoltura					Agrindustria					Conto Stato				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
Bologna	116	112	106	91	102	6.697	6.106	5.930	5.605	5.647	1.186	1.210	1.135	1.047	1.053
Ferrara	136	130	135	139	159	1.718	1.458	1.383	1.393	1.380	500	518	478	445	489
Forlì-Cesena	168	158	152	148	141	2.431	2.121	2.008	1.934	2.030	584	565	558	556	523
Modena	176	128	141	134	100	4.584	4.246	4.102	4.020	3.833	920	1.118	1.088	1.061	1.101
Parma	75	82	75	91	61	3.039	2.844	2.805	2.641	2.590	654	717	627	622	656
Piacenza	57	62	58	58	56	1.424	1.342	1.283	1.258	1.352	356	428	383	371	378
Ravenna	147	115	134	115	115	2.499	2.223	2.222	2.020	2.144	586	625	566	496	516
Reggio Emilia	116	93	103	104	86	3.276	2.994	2.826	2.776	2.635	816	834	775	699	670
Rimini	66	59	62	46	61	2.187	1.933	1.775	1.734	1.748	353	377	353	318	324
Totale	1.057	939	966	926	881	27.855	25.267	24.334	23.381	23.359	5.955	6.392	5.963	5.615	5.710

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inail.

Tav.48 - Infortuni INAIL nell'agrimindustria in provincia di Forlì-Cesena per settore di attività economica (Ateco 2007) e genere (dati assoluti)

Settore di attività economica (Sezione Ateco 2007)	TOTALE MASCHI E FEMMINE					MASCHI					FEMMINE				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	172	158	46	34	38	62	44	23	11	20	110	114	23	23	18
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	2	1	0	4	5	2	1	0	4	0	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	1813	1738	1562	1565	1541	1377	1294	1158	1188	1168	436	444	404	377	373
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	16	18	13	14	14	13	18	11	9	11	3	0	2	5	3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	66	57	62	46	46	55	48	58	38	42	11	9	4	8	4
F Costruzioni	799	639	573	512	444	777	623	553	492	426	22	16	20	20	18
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	865	701	700	644	628	552	457	466	419	381	313	244	234	225	247
H Trasporto e magazzinaggio	396	339	304	313	333	324	266	247	267	285	72	73	57	46	48
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	387	280	318	273	293	166	119	146	131	149	221	161	172	142	144
J Servizi di informazione e comunicazione	35	30	23	27	15	19	14	11	17	6	16	16	12	10	9
K Attività finanziarie e assicurative	52	48	29	35	37	17	24	8	11	16	35	24	21	24	21
L Attività immobiliari	16	11	15	14	21	12	4	8	8	14	4	7	7	6	7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	153	118	127	93	103	99	69	79	52	58	54	49	48	41	45
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	272	230	216	208	264	136	126	111	107	152	136	104	105	101	112
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	193	150	51	57	47	73	59	34	34	21	120	91	17	23	26
P Istruzione	130	125	135	102	94	76	52	73	48	46	54	73	62	54	48
Q Sanità e assistenza sociale	222	213	214	184	228	32	31	38	24	19	190	182	176	160	209
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	92	79	93	76	83	68	63	78	70	67	24	16	15	6	16
S Altre attività di servizi	92	91	79	69	86	42	40	45	19	36	50	51	34	50	50
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	4	0	0	1	1	1	0	0	0	0	3	0	0	1	1
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
X - Non determinato	1500	1257	1315	1311	1301	943	810	720	699	671	557	447	595	612	630
TOTALE	7.280	6.284	5.876	5.579	5.622	4.849	4.163	3.868	3.645	3.592	2.431	2.121	2.008	1.934	2.030

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inail.

Tav.49 - Infortuni INAIL nell'agrimindustria in provincia di Forlì-Cesena per settore di attività economica (Ateco 2007) e nazionalità (dati assoluti, incidenza percentuale)

Settore di attività economica (Sezione Ateco 2007)	TOTALE					STRANIERI					INCIDENZA %				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2010	2011	2012	2013	2014
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	172	158	46	34	38	12	21	11	4	11	7,0	13,3	23,9	11,8	28,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	2	1	0	4	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-	0,0
C Attività manifatturiere	1.813	1.738	1.562	1.565	1.541	486	475	463	412	428	26,8	27,3	29,6	26,3	27,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	16	18	13	14	14	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	66	57	62	46	46	23	16	19	13	11	34,8	28,1	30,6	28,3	23,9
F Costruzioni	799	639	573	512	444	194	147	141	120	98	24,3	23,0	24,6	23,4	22,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	865	701	700	644	628	132	105	113	92	98	15,3	15,0	16,1	14,3	15,6
H Trasporto e magazzinaggio	396	339	304	313	333	117	93	97	93	97	29,5	27,4	31,9	29,7	29,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	387	280	318	273	293	90	66	90	66	86	23,3	23,6	28,3	24,2	29,4
J Servizi di informazione e comunicazione	35	30	23	27	15	2	2	2	2	2	5,7	6,7	8,7	7,4	13,3
K Attività finanziarie e assicurative	52	48	29	35	37	1	0	0	1	0	1,9	0,0	0,0	2,9	0,0
L Attività immobiliari	16	11	15	14	21	2	1	4	3	3	12,5	9,1	26,7	21,4	14,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	153	118	127	93	103	58	38	44	23	28	37,9	32,2	34,6	24,7	27,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	272	230	216	208	264	72	73	48	44	64	26,5	31,7	22,2	21,2	24,2
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	193	150	51	57	47	12	9	0	1	0	6,2	6,0	0,0	1,8	0,0
P Istruzione	130	125	135	102	94	12	12	14	15	9	9,2	9,6	10,4	14,7	9,6
Q Sanità e assistenza sociale	222	213	214	184	228	42	51	44	29	54	18,9	23,9	20,6	15,8	23,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	92	79	93	76	83	23	18	20	11	14	25,0	22,8	21,5	14,5	16,9
S Altre attività di servizi	92	91	79	69	86	16	9	8	14	14	17,4	9,9	10,1	20,3	16,3
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	4	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0,0	-	-	0,0	0,0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	-	-	-	0,0	0,0
X - Non determinato	1.500	1.257	1.315	1.311	1.301	337	290	260	214	246	22,5	23,1	19,8	16,3	18,9
TOTALE	7.280	6.284	5.876	5.579	5.622	1.631	1.426	1.378	1.157	1.263	22,4	22,7	23,5	20,7	22,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inail.